

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-3442 del 23/07/2020
Oggetto	D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. - L.R. 21/2004 e ss.mm.ii. Società Callegari Ecology Service S.r.l. Riesame e modifica sostanziale dell'AIA P.G. n. 136588 del 22/09/2014 per l'esercizio dell'installazione IPPC per lo stoccaggio (R13/D15) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (Punto 5.5 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006), con annesse attività di pretrattamento (R12/D13) e di miscelazione (R12/D13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi ed attività di recupero (R4) di rifiuti pericolosi, in Comune di Castel San Pietro Terme (BO), località Osteria Grande, via Sardegna nn. 27/29/31.
Proposta	n. PDET-AMB-2020-3551 del 23/07/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Bologna
Dirigente adottante	STEFANO STAGNI

Questo giorno ventitre LUGLIO 2020 presso la sede di Via San Felice, 25 - 40122 Bologna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Bologna, STEFANO STAGNI, determina quanto segue.

Pratica SINADOC n. 4504/2019

Oggetto: D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. - L.R. 21/2004 e ss.mm.ii. Società **Callegari Ecology Service S.r.l. Riesame e modifica sostanziale dell'AIA P.G. n. 136588 del 22/09/2014** per l'esercizio dell'installazione IPPC per lo stoccaggio (R13/D15) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (Punto 5.5 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006), con annesse attività di pretrattamento (R12/D13) e di miscelazione (R12/D13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi ed attività di recupero (R4) di rifiuti pericolosi, in Comune di Castel San Pietro Terme (BO), località Osteria Grande, via Sardegna nn. 27/29/31.

LA RESPONSABILE AREA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI METROPOLITANA DI ARPAE¹

Visto il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. "*Norme in materia ambientale*" e in particolare il Titolo I "*Principi generali per le procedure di VIA, di VAS e per la valutazione d'incidenza e l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)*" e il Titolo III-Bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. "*L'Autorizzazione Integrata Ambientale*";

Visto il D.Lgs. n. 46/2014 "*Emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) - Attuazione direttiva 2010/75/UE - Modifiche alle Parti II, III, IV e V del D.Lgs. 152/2006 ("Codice ambientale")*";

Vista la L.R. n. 21/2004 e ss.mm.ii. "*Disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento*";

Vista la L.R. n. 13/2015 e ss.mm.ii. "*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni*" che, a partire dal 01/01/2016, ha assegnato le funzioni in materia di AIA all'ARPAE - Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia-Romagna.

Vista la D.G.R. n. 1198/2007 "*Indirizzi per le Autorità Competenti, in merito allo svolgimento del procedimento di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi della normativa IPPC*";

Vista la D.G.R. n. 497/2012 "*Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico SUAP e procedimento AIA (IPPC) e le modalità di gestione telematica*";

Vista la D.G.R. 1795/2016 "*Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n.13 del 2005. Sostituzione della direttiva approvata con D.G.R. n. 2170/2015*" che fornisce precise indicazioni sullo svolgimento dei procedimenti e sui contenuti dei conseguenti atti, ivi comprese le modalità di conclusione dei procedimenti di rilascio delle AIA, ai sensi della normativa IPPC;

Vista la D.G.R. n. 1181/2018 di "*Approvazione dell'assetto organizzativo generale dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE)*" per la quale spetta all'Area Autorizzazione e Concessioni territorialmente competente il rilascio, per conto della Regione Emilia-Romagna, delle autorizzazioni AIA;

Vista la D.G.R. n. 1991/2003 "*Direttive per la determinazione e la prestazione delle garanzie finanziarie previste per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti ai sensi degli artt. 28 e 29 del D.Lgs. 05 febbraio 1997 n. 22*";

Assunto che per le installazioni IPPC che effettuano stoccaggio e trattamento rifiuti esiste il BREF Comunitario "*Best Available Techniques (BAT) Reference Document for Waste Treatment*" pubblicato dalla Commissione Europea ottobre 2018;

¹ Ai sensi della L.R. 13/2015 a decorrere dal 01/01/2016 le funzioni amministrative della Città Metropolitana di Bologna (precedentemente di competenza della Provincia di Bologna) sono state acquisite da ARPAE.

Assunto che per l'individuazione dei criteri generali per uno svolgimento omogeneo della procedura di AIA delle installazioni IPPC esistono le *"Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili - Linee guida generali"* emanate con Decreto del MATTM del 31/01/2005;

Assunto che per la conduzione dell'analisi degli aspetti economici e degli effetti incrociati correlati all'attuazione delle disposizioni della normativa IPPC agli impianti sottoposti ad AIA esiste il Ref *"Economics and Cross-media Effects"* pubblicato dalla Commissione Europea a luglio 2018;

Assunto che per la determinazione del Piano di Monitoraggio e Controllo delle installazioni sottoposte ad AIA esiste il REF Comunitario *"Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations"* pubblicato dalla Commissione Europea a giugno 2018;

Assunto che per l'efficienza energetica delle installazioni sottoposte ad AIA esiste il Bref *"Energy Efficiency"*, pubblicato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

Assunto che per le emissioni derivate dagli stoccaggi delle installazioni sottoposte ad AIA esiste il Bref *"Emissions from Storage"*, pubblicato dalla Commissione Europea a luglio 2006;

Richiamato il vigente atto di AIA P.G. n. 136588 del 22/09/2014, rilasciato dalla Provincia di Bologna, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 21/2004 e ss.mm.ii., alla società Callegari Ecology Service S.r.l. per l'impianto IPPC di stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (Punto 5.1 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006), sito in Comune di Castel San Pietro Terme (BO), località Osteria Grande, via Sardegna nn. 27/29/31;

Vista la documentazione di riesame e modifica sostanziale di AIA presentata dalla società Callegari Ecology Service S.r.l. sul portale web IPPC-AIA (<http://ippc-aia.arpae.emr.it>), mediante le procedure di invio telematico stabilite dalla Regione Emilia-Romagna² (trasmessa dal Portale Regionale IPPC in data 31/01/2019 con Prot. n. 426, assunta agli atti di ARPAE in data 01/02/2019 al PG/2019/16948, pratica Sinadoc n. 4504/2019);

Vista la documentazione di Valutazione di Impatto Ambientale presentata dalla società Callegari Ecology Service S.r.l. per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), relativa al progetto di *"Modifiche gestionali allo stabilimento di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi in via Sardegna 27/29-31 nel Comune di Castel San Pietro Terme (BO)"* (assunta agli atti di ARPAE in data 31/01/2019 ai PG/2019/16814, PG/2019/16817, PG/2019/16819 e PG/2019/16822, pratica Sinadoc n. 5198/2019);

Dato atto che, lo svolgimento dell'iter istruttorio per il rilascio del riesame e modifica sostanziale dell'AIA, si è svolto nell'ambito del procedimento di autorizzazione di VIA per il rilascio del PAUR, ai sensi del Capo III della L.R. 4/2018 e delle relative Conferenza di Servizi (CdS);

Richiamato pertanto il procedimento per il rilascio del PAUR, ed in particolare:

- la nota del 11/03/2019 di ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (PG/2019/39371) con la quale, a seguito della conclusione della verifica di completezza, ha comunicato che l'istanza oggetto del procedimento di PAUR è risultata carente di documentazione e pertanto richiede integrazioni documentali iniziali,
- la nota del 09/04/2019 della società Callegari Ecology Service S.r.l. con la quale trasmette ad ARPAE la documentazione integrativa iniziale richiesta con nota del 11/03/2019 (assunta agli atti di ARPAE in data 09/04/2019 al PG/2019/57184),
- la nota del 16/04/2019 di ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (PG/2019/61498) con la quale ha avviato il procedimento di PAUR con pubblicazione dell'avviso al pubblico in data 01/05/2019 sul sito web della Regione Emilia-Romagna,

² Procedure stabilite da Determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia-Romagna n. 5249 del 20/04/2012.

• in data 02/05/2019, con avviso pubblicato sul BURERT n. 138 della Regione Emilia-Romagna, è stato comunicato l'avvio al procedimento congiunto di VIA e di riesame e modifica sostanziale dell'AIA in oggetto, al fine del rilascio del PAUR per il progetto sopraccitato,

• la nota del 17/07/2019 di ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (PG/2019/112958) con la quale, a seguito degli esiti dei Verbali del 04/06/2019 e del 17/06/2019 della CdS Istruttoria (PG/2019/90509 e PG/2019/98094) e del sopralluogo presso l'installazione in data 17/06/2019, ha richiesto società Callegari Ecology Service S.r.l. integrazioni, sospendendo il procedimento di PAUR,

• la nota del 12/02/2020 della società Callegari Ecology Service S.r.l. con la quale trasmette ad ARPAE la documentazione integrativa richiesta con nota del 17/07/2019 (assunta agli atti di ARPAE in data 13/02/2020 ai PG/2020/23047 e PG/2020/23053),

• il verbale del 11/03/2020 della prima CdS Decisoria (PG/2020/42297) nel quale si riporta che *“Poiché per poter chiudere positivamente è necessario acquisire tutti gli elementi indispensabili ad una compiuta valutazione ed al rilascio di tutte le autorizzazioni, pareri e nulla osta ricompresi nel presente PAUR, la CdS ed il proponente hanno concordato sulla opportunità di integrare la documentazione con alcuni chiarimenti in merito”*,

• la nota del 25/05/2020 della società Callegari Ecology Service S.r.l. con la quale trasmette ad ARPAE la documentazione integrativa concordata all'interno del verbale del 11/03/2020 (assunta agli atti di ARPAE in data 26/05/2020 al PG/2020/75895),

• i contenuti e le conclusioni della Conferenza di Servizi finalizzata al rilascio del Provvedimento di VIA e del Provvedimento Autorizzatorio Unico riportati nell'Allegato 1) di P.A.U.R. *“Verbale per il provvedimento autorizzatorio unico relativo al progetto “Modifiche gestionali allo stabilimento di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi in via Sardegna 27/29/31 nel Comune di Castel San Pietro Terme (BO)”*” e, in particolare, la Sezione 1 *“Iter del provvedimento autorizzatorio unico di VIA”*, che riporta lo svolgimento dell'iter istruttorio nei Paragrafi 1.A. *“Fase iniziale”*, 1.B. *“Integrazioni”*, 1.C. *“Informazione e Partecipazione”*, 1.D. *“Lavori della Conferenza di Servizi Decisoria”* e 1.E *“Adeguatezza degli elaborati presentati”*;

Dato atto che in data 15/06/2020 (PG/2020/85925) è stato trasmesso, mezzo PEC, lo schema di riesame e modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, che il Gestore ha trasmesso il data 25/06/2020 le proprie osservazioni in merito (assunte agli atti di ARPAE in data 25/06/2020 al PG/2020/91746) e che è stato discusso in contraddittorio con la Società, ai sensi dell'art. 11 della L.R. n. 21/2004 e ss.mm.ii., nel corso della seconda seduta della CdS Decisoria del 29/06/2020 (convocazione della seduta della CdS Decisoria del 17/06/2020 al PG/2020/87066) per il rilascio del PAUR;

Preso atto che in sede istruttorio sono stati acquisiti i seguenti pareri favorevoli al rilascio del riesame e modifica sostanziale dell'AIA:

• parere favorevole della Città Metropolitana di Bologna del 22/05/2019 Prot. n. 31722 e relativo alle previsioni del P.T.C.P. (assunto agli atti di ARPAE in data 22/05/2019 al PG/2019/80921),

• nulla osta di INRETE Distribuzione Energia S.p.A. del 26/02/2020 Prot. n. 6050 (assunto agli atti di ARPAE in data 27/02/2020 al PG/2020/35522),

• parere favorevole con prescrizioni di HERA S.p.A. - Direzione Acqua (gestore del Servizio Idrico Integrato) del 04/03/2020 Prot. n. 22687 e relativo agli scarichi di acque reflue in pubblica fognatura (assunto agli atti di ARPAE in data 04/03/2020 al PG/2020/35522),

• nulla osta del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Bologna del 02/04/2020 Prot. n. 8217 (assunto agli atti di ARPAE in data 02/04/2020 al PG/2020/50146),

• parere favorevole del Comune di Castel San Pietro Terme del 26/06/2020 Prot. n. 14133 e relativo agli aspetti ambientali e alla conformità urbanistico-edilizia (assunto agli atti di ARPAE in data 29/06/2020 al PG/2020/92676),

• parere favorevole con prescrizioni di AUSL di Imola del 08/07/2020 Prot. n. 19557 (assunto agli atti di ARPAE in data 09/07/2020 al PG/2020/98608);

Preso atto che, in sede della seduta conclusiva della CdS Decisoria del 21/07/2020 (convocazione della seduta della CdS Decisoria il 10/07/2020 al PG/2020/99774) per il rilascio del PAUR, è stata condivisa con gli Enti e con la Società in oggetto la decisione finale sul rilascio del riesame e modifica sostanziale dell'AIA. In particolare per l'AIA viene condiviso che:

- si apportano modifiche alla descrizione della prescrizione n. 58, che resta invariata,
- si inserisce nel paragrafo D1 (piano di miglioramento) la richiesta di valutare la fattibilità tecnica di un pretrattamento tramite fossa Imhoff nello scarico S2, così come già attuato per lo scarico S4,
- i tempi di inserimento dei pozzetti S1 e S3 sono corretti con quanto stabilito dalla conferenza, ovvero 60 gg dalla D.G.R. di P.A.U.R.;

Richiamati i contenuti e le conclusioni del verbale del 21/07/2020 della seduta conclusiva della CdS decisoria per il rilascio del P.A.U.R., svolta ai sensi dell'art. 19, Capo III della L.R. 4/2018 e ss.mm.ii., e preso atto delle valutazioni e delle decisioni in merito al progetto, assunte durante le sedute della Conferenza di Servizi;

Ritenuto, sulla base degli elementi e delle valutazioni e pareri sopraccitati e dell'istruttoria effettuata da questa Agenzia, che l'installazione risponde alle condizioni di soddisfacimento dei principi della norma IPPC;

Dato atto che, a seguito della comunicazione della Società in oggetto del 07/07/2020 (assunta agli atti di ARPAE in data 07/07/2020 al PG/2020/97632) relativa al nuovo Gestore dell'installazione, sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al Titolo I del Libro I del D.Lgs. 159/2011 e ss.mm.ii. inerente la documentazione antimafia per cui è in fase di verifica la sussistenza a carico della Società Callegary Service S.r.l. di cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art. 67 del suddetto decreto;

Visto che il Gestore ha provveduto al versamento di euro 450,00 in data 28/01/2019 e di euro 5.127,75 in data 09/04/2019 per l'anticipo delle spese istruttorie del presente atto di riesame e modifica sostanziale dell'AIA, ai sensi del D.M. 24/04/2008 *"Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005"*, e dalle D.G.R. n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 di integrazione, adeguamento e modifica ai sensi dell'art. 9 dello stesso D.M., e pertanto è tenuta al pagamento delle restanti spese istruttorie, secondo quanto indicato con la nota di ARPAE del 23/06/2020 (PG/2020/90259);

Tenuto conto delle disposizioni per la determinazione dell'importo e delle modalità di prestazione delle garanzie finanziarie dovute ai titolari di autorizzazione alla gestione dei rifiuti, fornite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota Prot. n. 19931/TRI del 18/07/2014, in mancanza del decreto ministeriale di cui all'art. 195 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., secondo la quale le garanzie finanziarie per l'esercizio delle operazioni oggetto della presente autorizzazione sono determinate secondo le modalità indicate della D.G.R. n. 1991/2003;

Dato atto che l'installazione in oggetto risulta certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001 e pertanto, ai sensi della Legge 1 del 24/01/2011, è necessario applicare la riduzione dell'importo delle garanzie finanziarie per la gestione dei rifiuti in oggetto del 40%;

Dato atto che è fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente, fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

Dato atto che il Gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non siano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni della presente autorizzazione, pena applicazione della relativa normativa sanzionatoria di settore;

Dato atto che l'allegato tecnico "Allegato I - Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" costituisce parte integrante del presente atto amministrativo, quale atto tecnico contenente tutte le condizioni di esercizio dell'installazione in oggetto;

Dato atto che è fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente, fatti salvi i casi previsti dall'articolo 29-nonies comma 1 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

Richiamata la deliberazione del Direttore Generale di ARPAE n. DEL-2018-70 del 19/07/2018 di "Approvazione Assetto organizzativo generale dell'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) istituita con L.R. n.13/2015 ed invio alla Giunta Regionale" relativo al nuovo assetto organizzativo di ARPAE, con la quale dal 01/01/2019 è istituita l'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, in sostituzione della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Bologna dal 01/01/2019,

Richiamata la deliberazione del Direttore Generale di ARPAE n. DEL-2018-113 del 17/12/2018 con la quale è stato assegnato l'incarico di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana di ARPAE alla Dott.ssa Patrizia Vitali;

DETERMINA

Di **rilasciare il riesame e la modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) P.G. n. 136588 del 22/09/2014**, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 21/2004 e ss.mm.ii., alla società Callegari Ecology Service S.r.l. (C.F. 02532620370 e P.IVA 00586741209), con sede legale in Comune di Castel San Pietro Terme (BO), località Osteria Grande, via Sardegna nn. 27/29, nella persona del Gestore protempore, per l'esercizio dell'installazione IPPC per lo stoccaggio (R13/D15) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (Punto 5.5 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006), con annesse attività di pretrattamento (R12/D13) e di miscelazione (R12/D13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi ed attività di recupero (R4) di rifiuti pericolosi, in Comune di Castel San Pietro Terme (BO), località Osteria Grande, via Sardegna nn. 27/29/31.

La presente autorizzazione è subordinata al **rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni**:

1. L'installazione dovrà essere condotta dal Gestore con le modalità tecniche, prescrizioni e condizioni previste **nel presente atto e nell'Allegato I - Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale**, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente riesame e contestuale modifica sostanziale dell'AIA.
2. Il presente provvedimento di riesame e modifica sostanziale dell'AIA **revoca e sostituisce** le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Società in oggetto:

Settore Interessato	Autorità Competente che ha rilasciato l'autorizzazione	Numero di autorizzazione	Autorizzazioni Sostituite
		Data di emissione	
AIA	Provincia di Bologna	P.G. n. 136588	Riesame e Modifica Sostanziale dell'AIA
		22/09/2014	
AIA	Provincia di Bologna	P.G. n. 156058	Rettifica dell'AIA P.G. n. 136588 del 22/09/2014
		03/11/2014	

3. Nel caso in cui intervengano **variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione**, il vecchio Gestore e il nuovo Gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, all'Autorità Competente anche nelle forme dell'autocertificazione.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana

Via San Felice 25 | 40122 Bologna | Tel +39 051 5281586 | Fax +39 051 6598154 | PEC aooibo@cert.arpae.emr.it

Sede legale Via Po 5 | 40139 Bologna | Tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

4. Il Gestore deve **preventivamente comunicare all'Autorità Competente le modifiche progettate dell'installazione** secondo la procedura disposta dalla D.G.R. n. 497/2012. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'Art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
5. Le attività di **controllo programmato relative alla presente AIA sono svolte da ARPAE - Area Prevenzione Ambientale Metropolitana**, ai sensi dell'articolo 12 comma 2 della L.R. 21/2004 e ss.mm.ii, e le relative spese occorrenti per le attività di controllo programmato, previste nel piano di monitoraggio dell'impianto, sono a carico del Gestore come previsto dal DM 24/04/2008 "*Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/05*" e dalle D.G.R. n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 di integrazione, adeguamento e modifica ai sensi dell'articolo 9 dello stesso D.M.;
6. L'ARPAE - Area Prevenzione Ambientale Metropolitana **può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore** e, a tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare a mezzo fax ad ARPAE - Area Prevenzione Ambientale Metropolitana - Servizio Territoriale di Bologna - Distretto Metropolitan - Unità Presidio Metropolitan EST, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli;
7. I risultati dei controlli e delle verifiche effettuate da ARPAE - Area Prevenzione Ambientale Metropolitana, **saranno oggetto di eventuali adempimenti amministrativi** e verranno inviate alla competente Autorità Giudiziaria, nel caso si rilevassero violazioni penalmente rilevanti;
8. Il presente provvedimento è **soggetto a riesame**, disposto sull'installazione nel suo complesso, **entro 4 anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT** (riferite all'attività principale dell'installazione).
9. Il presente provvedimento è inoltre **soggetto a riesame**, disposto sull'installazione nel suo complesso, quando sono **trascorsi 12 anni dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione, in quanto certificata ISO 14001**. A tal fine il Gestore, ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 5, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., deve inviare alla Autorità Competente, entro il **23/07/2032**, una domanda di riesame corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'articolo 29-ter, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.: fino alla pronuncia in merito al riesame dell'Autorità Competente, il Gestore continua l'attività sulla base della presente AIA.
10. Il presente provvedimento è altresì **soggetto a riesame** con le modalità e nei casi previsti **dell'articolo 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.**
11. In caso di mancata presentazione della domanda di riesame di AIA questa continuerà a produrre effetti per le sole procedure previste dal **Paragrafo D.2.13 "Gestione fine vita dell'impianto" riportate nell'Allegato I - Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale** del presente Atto fino al loro completamento.
12. La presente AIA deve essere mantenuta valida fino al completamento delle procedure previste al **Paragrafo D.2.13 "Gestione fine vita dell'impianto" riportate nell'Allegato I - Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale** del presente Atto.
13. Il Gestore, ai sensi della D.G.R. n. 1991/2003, è tenuto a **prestare le relative garanzie finanziarie, secondo quanto riportato al Paragrafo B.2 dell'Allegato I - Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale** del presente Atto.
14. Il presente atto **sarà pubblicato** sul sito ARPAE, sul portale regionale AIA-IPPC e per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale a cura ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;
15. Il Gestore deve rispettare **le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e tutte le disposizioni non regolamentate nel presente Atto**, pena applicazione della relativa normativa sanzionatoria di settore.

16. Sono fatte salve le norme, i regolamenti, le autorizzazioni in materia di **prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza**, previste dalle normative vigenti anche se non espressamente indicate nel presente atto.
17. L'ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana **esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.**, avvalendosi di ARPAE - Area Prevenzione Ambientale Metropolitana, al fine di **verificare la conformità dell'installazione** rispetto a quanto indicato nella presente autorizzazione.
18. L'ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, **ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nella presente AIA**, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.
19. Il Piano di adeguamento, contenuto al **Paragrafo D.1 dell'Allegato I - Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale** del presente Atto, dovrà essere realizzato secondo quanto ed entro le date ivi indicate.
20. Il Gestore dovrà comunicare a questa Agenzia, mezzo PEC, le **date di inizio e di fine dei lavori di adeguamento** previsti al precedente punto 19.
21. Ai sensi dell'art. 3 della L. 241/1990 e ss.mm.ii., **contro il presente atto** può essere presentato ricorso giurisdizionale al T.A.R. Regionale dell'Emilia-Romagna entro 60 giorni o, in alternativa, un ricorso straordinario al Capo dello Stato, nel termine di 120 giorni dalla data di ricevimento del presente atto.

La presente Autorizzazione Integrata Ambientale è costituita complessivamente da 7 pagine e da 5 allegati tecnici:

"Allegato I - Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale"

"Allegato II - Confronto con le B.A.T."

"Allegato A - Parere di HERA S.p.A. - Direzione Acqua"

"Allegato B - Nulla osta di INRETE Distribuzione Energia S.p.A."

"Allegato C - Parere dell'AUSL di Imola"

Per la Responsabile dell'Area Autorizzazioni e
Concessioni Metropolitana

Patrizia Vitali

Incarico di funzione Autorizzazioni complesse ed energia

Stagni Stefano³
(atto firmato digitalmente)⁴

³ DET. n. 2019-873 del 29/10/2019. Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana. Approvazione dell'assetto organizzativo di dettaglio dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana a seguito del ricevimento degli incarichi di funzione istituiti per il triennio 2019-2022. Conferimento incarico di funzione Autorizzazioni complesse ed energia al dott. Stefano Stagni.

⁴ Documento prodotto e conservato in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice della Amministrazione Digitale". L'eventuale stampa del documento costituisce copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'art. 3 del D.Lgs. 39/1993 e l'art. 3bis, comma 4bis, del "Codice della Amministrazione Digitale".

ALLEGATO I

Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale

Callegari Ecology Service S.r.l.
Comune di Castel San Pietro Terme - Località Osteria Grande
Installazione di Via Sardegna nn. 27/29/31

INDICE

A SEZIONE INFORMATIVA.....	4
A.1 DEFINIZIONI.....	4
A.2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE.....	6
A.3 ITER ISTRUTTORIO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE.....	7
B SEZIONE FINANZIARIA.....	8
B.1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE E COMPLESSITÀ INSTALLAZIONE.....	8
B.2 GARANZIE FINANZIARIE.....	9
C VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.....	11
C.1 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E AMBIENTALE.....	11
C.1.1 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO.....	11
C.1.2 INQUADRAMENTO AMBIENTALE.....	15
C.2 DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.....	17
C.2.1 DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE.....	17
C.2.2 ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI.....	19
C.3 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI E DEI SISTEMI DI PROTEZIONE DELLE MATRICI AMBIENTALI.....	24
C.3.1 MATERIE PRIME E RIFIUTI IN INGRESSO.....	24
C.3.2 BILANCIO DI ENERGIA.....	24
C.3.3 BILANCIO IDRICO.....	25
C.3.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	25
C.3.5 SCARICHI IDRICI.....	26
C.3.6 EMISSIONI SONORE.....	26
C.3.7 RIFIUTI PRODOTTI.....	27
C.3.8 EMERGENZE, CONDIZIONI TRANSITORIE DI FUNZIONAMENTO E FERMATE PROLUNGATE.....	27
C.4 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI (M.T.D.).....	29
C.5 MODIFICHE RICHIESTE DEL GESTORE.....	30
C.6 CONCLUSIONI.....	32
D PRESCRIZIONI, LIMITI E CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE.....	34
D.1 PIANO DI ADEGUAMENTO.....	34
D.2 CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE.....	34
D.2.1 FINALITÀ E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO.....	34
D.2.2 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI.....	35
D.2.3 REPORT DEI DATI, CERTIFICATI ANALITICI E REGISTRI.....	35
D.2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	36
D.2.5 SCARICHI IDRICI.....	38
D.2.6 EMISSIONI SU SUOLO.....	38
D.2.7 EMISSIONI SONORE.....	38
D.2.8 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI.....	38
D.2.9 ENERGIA.....	61
D.2.10 ALTRE CONDIZIONI.....	61
D.2.11 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA.....	61
D.2.12 GESTIONE DI FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE.....	61
D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE.....	63
D.3.1 PRINCIPI E CRITERI GENERALI DEL MONITORAGGIO.....	63
D.3.2 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI SCARICHI IDRICI.....	64
D.3.3 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	64
D.3.4 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO.....	66
D.3.5 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RIFIUTI.....	66

D.3.6 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI SONORE.....	67
D.3.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - MATERIE PRIME.....	68
D.3.8 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - COMBUSTIBILI.....	68
D.3.9 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - CONSUMI ENERGETICI.....	68
D.3.10 INDICATORI DI PRESTAZIONE.....	69
D.3.11 CONTROLLO DELL'IMPIANTO DA PARTE DI ARPAE.....	69
D.4 CRITERI PER IL CAMPIONAMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA CONVOGLIATE.....	70
D.5 METODI DI CAMPIONAMENTO ED ANALISI PER EMISSIONI IN ATMOSFERA CONVOGLIATE.....	72
E INDICAZIONI GESTIONALI.....	73
E.1 COMUNICAZIONI.....	73
E.2 GESTIONE DEI DATI DI MONITORAGGIO, REPORT E REGISTRI.....	73
E.3 GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE.....	74
E.4 CONSUMI E SCARICHI IDRICI.....	74
E.5 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	74
E.6 RIFIUTI.....	74
E.7 RUMORE.....	75

A SEZIONE INFORMATIVA

A.1 DEFINIZIONI

Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)

Il provvedimento che autorizza l'esercizio di un'installazione, o di parte di essa a determinate condizioni che devono garantire che sia conforme ai requisiti della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento delle installazioni (mediante misure intese a evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente salve le disposizioni sulla valutazione di impatto ambientale). Un'AIA può valere per una o più installazioni o parti di esse che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore. Nel caso in cui diverse parti di un'installazione siano gestite da Gestori differenti, le relative AIA sono opportunamente coordinate a livello istruttorio.

Installazione IPPC

Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche se condotta da diverso Gestore.

Autorità Competente

Ai sensi dell'art. 3 della L.R. n. 21/2004, così come modificata dalla L.R. n. 13/2015, l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE) - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana effettua le funzioni amministrative relative all'AIA.

Autorità di Controllo

Ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 21/2004, così come modificata dalla L.R. n. 13/2015, l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE) - Area Prevenzione Ambientale Metropolitana è incaricata di partecipare e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'installazione alle prescrizioni contenute nell'AIA.

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'installazione IPPC per lo stoccaggio (R13/D15) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (Punto 5.5 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006), con annesso attività di pretrattamento (R12/D13) e di miscelazione (R12/D13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi ed attività di recupero (R4) di rifiuti pericolosi, in Comune di Castel San Pietro Terme (BO), località Osteria Grande, via Sardegna nn. 27/29/31 (Callegari Ecology Service S.r.l. nella persona del legale rappresentante pro-tempore).

Emissione

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'installazione, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Valori Limite di Emissione (VLE)

La massa espressa in rapporto a determinati parametri specifici, la concentrazione ovvero il livello di un'emissione che non possono essere superati in uno o più periodi di tempo. I VLE possono essere fissati anche per determinati gruppi, famiglie o categorie di sostanze, indicate nel allegato X. I VLE delle sostanze si applicano, tranne i casi diversamente previsti dalla legge, nel punto di fuoriuscita delle emissioni dell'impianto; nella loro determinazione non devono essere considerate eventuali diluizioni. Per quanto concerne gli scarichi indiretti in acqua, l'effetto di una stazione di depurazione può essere preso in considerazione nella determinazione dei VLE dall'impianto, a condizione di garantire un livello equivalente di protezione dell'ambiente nel suo insieme e di non portare a carichi inquinanti maggiori nell'ambiente, fatto salvo il rispetto delle disposizioni di cui alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD) o Best Available Techniques (BAT)

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione e delle altre condizioni

di autorizzazione intesi a evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'Allegato XI Bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Si intende per tecniche sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto, per disponibili le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli, e per migliori le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Documento di riferimento sulle BAT (Bref)

Documento pubblicato dalla Commissione Europea ai sensi della Direttiva 2010/75/UE.

Conclusioni sulle BAT

Un documento adottato secondo quanto specificato all'Articolo 13, Paragrafo 5, della Direttiva 2010/75/UE, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, contenente le parti di un Bref riguardanti le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili, il monitoraggio associato, i livelli di consumo associati e, se del caso, le pertinenti misure di bonifica del sito.

Livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili (BAT-Ael)

Intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una o una combinazione di migliori tecniche disponibili, come indicato nelle conclusioni sulle BAT, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche.

Relazione di riferimento

Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività. Tali informazioni riguardano almeno: l'uso attuale e, se possibile, gli usi passati del sito, nonché, se disponibili, le misurazioni effettuate sul suolo e sulle acque sotterranee che ne illustrino lo stato al momento dell'elaborazione della relazione o, in alternativa, relative a nuove misurazioni effettuate sul suolo e sulle acque sotterranee tenendo conto della possibilità di una contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte delle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione interessata. Le informazioni definite in virtù di altra normativa che soddisfano tali requisiti possono essere incluse o allegate alla relazione di riferimento. Nella redazione della relazione di riferimento si terrà conto delle linee guida eventualmente emanate dalla Commissione Europea ai sensi dell'Articolo 22, Paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE.

Piano di Controllo

È l'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di Controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un'installazione o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Ispezione ambientale

Tutte le azioni, ivi compresi visite in loco, controllo delle emissioni e controlli delle relazioni interne e dei documenti di follow-up, verifica dell'autocontrollo, controllo delle tecniche utilizzate e adeguatezza della gestione ambientale dell'installazione, intraprese dall'autorità competente o dall'autorità di controllo al fine di verificare e promuovere il rispetto delle condizioni di autorizzazione da parte delle installazioni, nonché, se del caso, monitorare l'impatto ambientale di queste ultime.

Altre definizioni

Per tutte le altre definizioni utilizzate nell'ambito del presente Allegato si rimanda alla vigente normativa europea, italiana e regionale di riferimento ed in particolare:

- alle definizioni di cui all'art. 5 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.,
- al BREF Comunitario "*Best Available Techniques (BAT) Reference Document for Waste Treatment*" pubblicato a ottobre 2018 dalla Commissione Europea,
- al REF Comunitario "*Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations*" pubblicato a giugno 2018 dalla Commissione Europea.

A.2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'installazione della Società Callegari Ecology Service S.r.l. è ubicata in Comune di Castel San Pietro Terme (BO), località Osteria Grande, via Sardegna nn. 27/29/31, è attiva dal 1992 e svolge la propria attività principale di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi su 5 giorni alla settimana (ossia per 220 giorni all'anno) e per 8 ore al giorno e prevede l'occupazione massima di 9 addetti. Lo stabilimento è insediato su di un territorio ad uso produttivo, in un contesto industriale/artigianale e si trova ad una quota di circa 64 metri s.l.m.m., al margine tra la zona collinare con la pianura, è ubicata lungo la valle del Torrente Quaderna a circa 800 m dall'alveo del torrente stesso ed ha una superficie complessiva pari a circa 2.260 m², di cui circa 1.360 m² sono coperti (capannoni e uffici), circa 900 m² sono scoperti impermeabilizzati (aree esterne di stoccaggio e viabilità interna).

Secondo la normativa IPPC lo stabilimento è classificato principalmente come **installazione per lo stoccaggio (R13/D15) di rifiuti pericolosi (Punto 5.5 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.)**, in quanto ha una potenzialità massima IPPC di stoccaggio (R13/D15) pari a **280 tonnellate** di rifiuti pericolosi (coincidente con la massima potenzialità istantanea).

Inoltre lo stabilimento è anche classificato secondariamente come **installazione per la miscelazione (R12/D13) di rifiuti pericolosi (Punto 5.1c dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.)**, in quanto ha una potenzialità massima giornaliera di miscelazione (**R12/D13**) di rifiuti pericolosi pari a **48 tonnellate/giorno**.

Lo stabilimento infine è autorizzato anche per attività di gestione dei rifiuti non IPPC quali:

- operazione di stoccaggio (**R13/D15**) di rifiuti non pericolosi (potenzialità massima istantanea di stoccaggio pari a **300 tonnellate**,
- operazione di miscelazione (**R12/D13**) di rifiuti non pericolosi (potenzialità massima giornaliera di miscelazione (**R12/D13**) di rifiuti non pericolosi pari a **96 tonnellate/giorno**),
- operazione di pretrattamento (**R12**) di rifiuti non pericolosi quali selezione e cernita manuale su determinate tipologie di rifiuti non pericolosi destinate al recupero (p.e. metalli misti, imballaggi misti, ecc...), che necessitano per il loro riutilizzo dell'intervento manuale dell'operatore addetto,
- operazione di pretrattamento (R12/D13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi quale triturazione, travaso, confezionamento, sconfezionamento (potenzialità massima giornaliera pretrattamento (R12/D13),
- operazione di recupero dell'argento (**R4**) dal Codice EER 09 01 04* "liquidi di fissaggio esausti" (quantitativo massimo annuo pari a **90 tonnellate** di rifiuti pericolosi).

L'installazione, rispetto alla vigente normativa relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, **non è soggetta agli obblighi ed agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105/2015 (Seveso III) di "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose"**.

Lo stabilimento è stato classificato, ai sensi del D.M. 05/09/1994, sia come **industria insalubre di I classe, lettera B, n. 101 "Rifiuti tossici e nocivi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, ed alla deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 e successive modificazioni (trattamento, lavorazione, deposito)"**, ed ha ottenuto nel 2010 le certificazioni secondo la norma UNI EN ISO 9001 (Qualità) e secondo la norma UNI EN ISO 14001 (Ambiente), entrambe rinnovate da ultimo, in modo integrato nel 2019.

Il Gestore nel 2008 è stato autorizzato con la prima AIA (atto P.G. n. 128412 del 28/03/2008), successivamente modificata con 4 atti di modifiche non sostanziali (atti P.G. n. 286542 del 08/07/2008, P.G. n. 39355 del 08/03/2010, P.G. n. 37341 del 07/03/2011 e P.G. n. 165189 del 07/11/2012).

Successivamente tale installazione è stata oggetto di Riesame e contestuale Modifica Sostanziale di AIA (atto P.G. n. 136588 del 22/09/2014), rettificato con atto P.G. n. 156058 del 03/11/2014.

L'assetto impiantistico complessivo è più approfonditamente descritto nelle relazioni tecniche e nelle planimetrie depositate, così come approvate nell'atto di Riesame e Modifica Sostanziale dell'AIA P.G. n. 136588 del 23/02/2010 e nella documentazione depositata nell'ambito del procedimento per il rilascio del P.A.U.R., con contestuale procedimento di VIA e di riesame e modifica sostanziale dell'AIA oggetto delle modifiche descritte ai **Paragrafi C.2 e C.5**.

A.3 ITER ISTRUTTORIO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Per la descrizione dell'iter istruttorio, si rimanda all'Atto Amministrativo di AIA a cui è allegato il presente documento tecnico e al Verbale della seduta conclusiva della CdS Decisoria per il rilascio del PAUR nel quale sono ricompresi la Valutazione di Impatto Ambientale ed il riesame e la modifica sostanziale dell'AIA.

La presente AIA revoca e sostituisce, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., le seguenti autorizzazioni già di titolarità della società Callegari Ecology Service S.r.l. per l'installazione di Via Sardegna nn. 27/29/31.

Settore Interessato	Autorità Competente che ha rilasciato l'autorizzazione	Numero di autorizzazione	Autorizzazioni Sostituite
		Data di emissione	
AIA	Provincia di Bologna	P.G. n. 136588	Riesame e Modifica Sostanziale dell'AIA
		22/09/2014	
AIA	Provincia di Bologna	P.G. n. 156058	Rettifica dell'AIA P.G. n. 136588 del 22/09/2014
		03/11/2014	

L'installazione è, inoltre, in possesso delle seguenti certificazioni non ricomprese dall'AIA:

Settore Interessato	Autorità Competente che ha rilasciato l'autorizzazione / la certificazione	Numero di autorizzazione	Note
		Data di emissione	
Prevenzione Incendi	Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Bologna	Prot. n. 60238	Certificato valido fino al 09/03/2022
		09/03/2017	
Certificazione UNI EN ISO 14001	DNV GL - Business Assurance	78692-2010-AE-ITA-SINCERT	Sistema di Gestione integrato Q.S.A. Ultimo rinnovo in data 04/05/2019 con validità fino al 07/05/2022
Certificazione UNI EN ISO 9001		07/05/2010	

Infine la Società Callegari Ecology Service S.r.l. è iscritta all'albo gestori ambientali per la raccolta e trasporto di rifiuti pericolosi e non pericolosi e per l'intermediazione (iscrizione n. BO 00979 del 30/10/2012 cat. 4 Classe E; iscrizione n. BO 00979 del 15/07/2010 cat. 5 Classe F; iscrizione n. BO 00979 del 03/05/2011 cat.8).

B SEZIONE FINANZIARIA

B.1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE E COMPLESSITÀ INSTALLAZIONE

Il Gestore ha già provveduto in data 28/01/2019 e in data 09/04/2019 al pagamento delle tariffe istruttorie per l'istanza di riesame e modifica sostanziale dell'AIA per un importo complessivo pari a **5.577,75 €**, calcolato sulla base dei criteri previsti dal D.M. 24/04/2008 e delle D.G.R. n. 667/2005, n. 1913/2008 e n. 155/2009.

Da una verifica del calcolo della tariffa prevista per l'istanza di riesame e modifica sostanziale dell'AIA, risulta che l'importo corretto è pari a **7.863,75 €**, in quanto l'installazione risulta certificata ISO 14001 e la succitata istanza è sottoposto anche a procedura di VIA all'interno del PAUR: il Gestore pertanto dovrà versare una quota pari a **2.286,00 €**, secondo quanto disposto dalla nota del 23/06/2020 (PG/2020/90259).

Ai sensi della D.G.R. n. 667/2005 l'installazione è a **bassa complessità**, secondo il calcolo sotto riportato.

Aspetto ambientale		Indicatore	Numero	Valore Indicatore
Emissioni in atmosfera	Portate convogliate	Numero punti sorgente	4	3,5
		Numero inquinanti	3	1,5
		Quantità (m ³ /h)	36.104	1,5
	Diffuse		SI	4,5
	Fuggitive		NO	0,0
Bilancio idrico	Consumi	Quantità prelevata (m ³ /giorno)	< 2.000	1,5
	Scarichi	Numero inquinanti	17	7
		Quantità scaricata (m ³ /giorno)	< 2.000	1,5
Rifiuti	Numero CER di rifiuti non pericolosi		> 12	7
	Numero CER di rifiuti pericolosi		> 12	7
	Quantità annua di rifiuti prodotta (t)		< 2.000	1,5
Fonti di potenziale contaminazione suolo	Numero sostanze inquinanti		> 21	5
	Numero sorgenti di potenziale contaminazione		2	1,5
	Area occupata dalle sorgenti di potenziale contaminazione (m ²)		< 100	1,5
Rumore	Numero sorgenti		< 10	4,5
Somma contributi indicatori				49
Registrazione EMAS			NO	/
Certificazione ISO 14001			SI	- 9,8
Indice di complessità installazione				39,2

B.2 GARANZIE FINANZIARIE

Il Gestore dovrà aggiornare al presente atto la garanzia finanziaria prestata a favore dell'Autorità Competente per gli atti sostituiti dal presente. In particolare il Gestore dovrà **adeguare, entro il 31/10/2020, a pena revoca dell'AIA e cessazione dell'attività di stoccaggio (R13/D15) ed attività di recupero (R4) di rifiuti pericolosi in caso di inadempienza previa diffida**, la **Polizza fidejussoria assicurativa n. 2057950**, emessa in data 03/10/2014 a favore della Provincia di Bologna, con importo pari a 103.680,00 € e con validità sino al 07/07/2022, dalla Società Compagnie Française d'Assurance pour le Commerce Extérieur S.A. (COFACE) e le successive **Appendice 1** (emessa in data 03/10/2014 a favore della Provincia di Bologna e che specifica le condizioni di validità dell'assicurazione sino al 07/07/2020 più i successivi 2 anni (07/07/2022), dalla COFACE) e **Appendici 3 e 4** (emesse in data 29/11/2019 a favore di ARPAE, con validità sino al 07/07/2026 più i successivi 2 anni (07/07/2028), dalla COFACE). Pertanto il Gestore dovrà adeguare:

- a) La garanzia finanziaria **per l'attività di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi**, con annesse attività di pretrattamento (R12/D13) e di miscelazione (R12/D13) di rifiuti pericolosi e/o non pericolosi, per un importo di euro **54.000,00 (mila/00)**, così calcolate:

<u>Attività di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti</u>	
<i>Importi su cui calcolare la garanzia</i>	
Rifiuti Pericolosi	250,00 €/t
Rifiuti non Pericolosi	140,00 €/t
<i>Capacità massima istantanea considerata ai fini del calcolo</i>	
Rifiuti Pericolosi	280 t
Rifiuti non Pericolosi	20 t
<i>Calcolo garanzia</i>	
Rifiuti Pericolosi	70.000,00 €
Rifiuti Non Pericolosi (importo minimo)	20.000,00 €
Totale stoccaggio (R13/D15) di rifiuti	90.000,00 €
<i>Riduzione della garanzia del 40% in quanto impianto certificato ISO 14001 (Legge 1 del 24/01/2011)</i>	36.000,00 €
TOTALE STOCCAGGIO (R13/D15) DI RIFIUTI	54.000,00 €

- b) La garanzia finanziaria **per l'attività di recupero (R4) di rifiuti pericolosi**, per un importo di euro **60.000,00 (amila/00)**, così calcolate:

<u>Attività di recupero (R4) di rifiuti pericolosi</u>	
<i>Importi su cui calcolare la garanzia</i>	
Rifiuti Pericolosi	15,00 €/t
<i>Capacità massima annuale autorizzata</i>	
Rifiuti Pericolosi	90 t
<i>Calcolo garanzia</i>	
Rifiuti Pericolosi (importo minimo)	100.000,00 €
Totale recupero (R5) di rifiuti pericolosi	100.000,00 €
<i>Riduzione della garanzia del 40% in quanto impianto certificato ISO 14001 (Legge 1 del 24/01/2011)</i>	40.000,00 €
TOTALE GARANZIA RECUPERO (R4) DI RIFIUTI PERICOLOSI	60.000,00 €

- c) Le garanzie finanziarie di cui alle precedenti lettere a) e b), sono da presentarsi secondo le modalità previste dalla Legge 348/1982 e dalla D.G.R. 1991/2003, a scelta in una delle seguenti forme:
- I. Reale e valida **cauzione in numerario od in titoli di Stato presso ARPAE (sede legale via Po 5 Bologna)**, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 827/1924 e s.m.i.
 - II. **Fidejussione bancaria irrevocabile a favore di ARPAE (sede legale via Po 5 Bologna)**, quale beneficiario, rilasciata da Aziende di credito di cui all'art. 5 del R.D.L. 375/1936 e s.m.i., in conformità alla D.G.R. 1991/2003.
 - III. **Polizza assicurativa a favore di ARPAE (sede legale via Po 5 Bologna)**, quale beneficiario, rilasciata da Società di assicurazione, in possesso dei requisiti previsti dalla L. 348/1982, debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi, in conformità alla D.G.R. 1991/2003.
- d) La durata delle garanzie finanziarie di cui alle precedenti lettere a) e b) dovranno essere **pari alla durata dell'autorizzazione (23/07/2032)**. Decorso tale periodo tali garanzie finanziarie **dovranno rimanere valide per i successivi 2 anni (23/07/2034)**.
- e) L'Autorità Competente si riserva la facoltà di **chiedere almeno 180 giorni prima della scadenza** delle succitate garanzie, con provvedimento motivato, **il prolungamento della validità** delle garanzie finanziarie di cui alle precedenti lettere a) e b) qualora emergano, a seguito delle verifiche che devono essere fatte dalle autorità di controllo, effetti ambientali direttamente connessi alle suddette attività di gestione dei rifiuti.
- f) In caso di **utilizzo totale o parziale da parte dell'Autorità Competente** delle garanzie finanziarie di cui alle precedenti lettere a) e b), le garanzie **dovranno essere ricostituite a cura della Società autorizzata** nelle stesse misure di quelle originariamente determinate.

C VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C.1 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E AMBIENTALE

Rispetto ai Piani Programmatici di carattere, Regionale, Provinciale e Comunale ed Ambientali, le attività svolte nel sito sono coerenti con gli strumenti e le previsioni di pianificazione, non presentano vincoli e sono compatibili rispetto alle condizioni ambientali.

Successivamente si riportano sinteticamente l'inquadramento programmatico e l'inquadramento ambientale valutati: per una descrizione più approfondita si rimanda alla documentazione oggetto del P.A.U.R. (rispettivamente Elaborato 2 ed Elaborato 4 del SIA) e successive modifiche e integrazioni, agli atti, ed all'Allegato 1) di P.A.U.R. "*Verbale per il provvedimento autorizzatorio unico relativo al progetto "Modifiche gestionali allo stabilimento di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi in via Sardegna 27/29/31 nel Comune di Castel San Pietro Terme (BO)"*" e, in particolare, la Sezione 2 "*Sintesi del SIA*", nei Paragrafi 2.A. "*Quadro di riferimento programmatico*" e 2.C "*Quadro di riferimento ambientale*", e la Sezione 3 "*Valutazione sulla conformità / coerenza alla pianificazione*".

C.1.1 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R.)

Il Piano Regionale Gestione Rifiuti (P.R.G.R.) della Regione Emilia-Romagna (approvato con Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 67 del 03/05/2016) è stato elaborato in attuazione dell'art. 199 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e della Direttiva Europea 2008/98/CE relativa ai rifiuti. Il P.R.G.R. è pertanto lo strumento pianificatorio con il quale la Regione Emilia-Romagna individua le specifiche norme riguardanti la determinazione delle azioni idonee alla realizzazione degli obiettivi individuati, la regolamentazione degli interventi e la programmazione della loro attuazione, il monitoraggio e il bilancio degli effetti conseguenti all'attuazione del Piano nonché norme che accertano i limiti e i vincoli che derivano da uno specifico interesse pubblico stabilito da leggi statali o regionali ovvero che derivano dalla presenza di fattori di rischio ambientale e detta indirizzi e direttive e disposizioni prescrittive.

In merito alla localizzazione degli impianti, il P.R.G.R. definisce (Capitolo 14 della Relazione di Piano) criteri che devono essere contestualizzati a livello provinciale. L'art. 21 delle N.T.A. sancisce infatti che "*I criteri per la localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento sono riportati al capitolo 14 del Piano e hanno valore di direttiva con particolare riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)*" e "*La realizzazione e l'ampliamento degli impianti ed operazioni di recupero rifiuti nelle zone di ammissibilità condizionata indicate al capitolo 14 del Piano è consentita qualora sia stato approvato il relativo progetto ai sensi dell'articolo 208 del D.Lgs. n. 152 del 2006*".

Con riferimento all'area in cui è situato l'impianto in questione, non si riscontrano vincoli legati alle classificazioni sopra riportate, così come verificato dall'analisi del P.T.C.P. e degli strumenti di pianificazione comunale, a cui si rimanda.

Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Emilia-Romagna (approvato con Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 40 del 21/12/2005) costituisce lo strumento di pianificazione regionale e provinciale in materia di acque (previsto già dal D.Lgs. 152/1999 e successivamente anche dal D.Lgs. 152/2006) volto alla definizione ed al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale, fissati in via generale dalle Direttive Europee (Direttiva 2000/60/CE) e recepite a livello nazionale nel D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e prevede il risanamento dei corpi idrici inquinati, conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni, perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Nella Regione Emilia-Romagna sono individuabili complessivamente 47 bacini idrografici tributari del fiume Po o del mare Adriatico, drenanti areali imbriferi di almeno 10 Km². Il bacino idrografico di riferimento per il sito in esame risulta essere quello del Fiume Reno.

L'installazione è adiacente al corso del Torrente Quaderna, che scorre a ovest del sito, ad una distanza di circa 1 Km da esso, e l'area in esame, come si desume dall'analisi del quadro conoscitivo delineato nel PTA, non ricade

nelle aree sensibili, considerate come aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e risanamento, così come definite da ultimo nel D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Risulta inoltre esterna alle zone "vulnerabili da nitrati di origine agricola" ed alle "aree caratterizzate da ricarica diretta della falda"

Le disposizioni contenute nel P.T.A. sono poi circostanziate mediante le integrazioni e le modifiche che le Province definiscono attraverso i P.T.C.P. pertanto, per l'analisi di dettaglio delle disposizioni in ambito della tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica per l'area di interesse, si rimanda al Piano Provinciale di Tutela delle Acque della Provincia di Bologna.

Piano Provinciale di Tutela delle Acque (P.P.T.A.)

Il Piano Provinciale di Tutela delle Acque (P.P.T.A.) della Provincia di Bologna (approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 15 del 04/04/2011) ha approvato la Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) in recepimento del P.T.A. della Regione Emilia-Romagna, per la gestione delle risorse idriche dei prossimi dieci anni, ponendosi l'obiettivo di migliorare la qualità e la quantità della risorsa acqua nel sistema idrico bolognese per adeguarle agli standard imposti dalla normativa europea.

La Relazione della Variante al P.T.C.P. individua i seguenti obiettivi del P.T.A. a livello provinciale: attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati, conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni, perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili e mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate. Al fine di raggiungere tali obiettivi si possono applicare misure volte a ridurre il prelievo di risorsa idrica (rientrano in questa categoria sia le norme che impongono vincoli al prelievo (obbligo di rispettare un DMV, divieto di perforazione di pozzi, ecc.) che le azioni orientate a ridurre i consumi (e quindi il prelievo) di risorsa idrica), misure volte a ridurre i carichi verso le acque (si tratta in questo caso sia di norme che impongono limiti più restrittivi (di concentrazione agli scarichi, di quantità di fertilizzanti per unità di spazio, ecc.) sia di azioni di raccolta, depurazione, delocalizzazione dei carichi inquinanti (incluso il riuso dell'acqua)) e misure volte ad aumentare la "capacità autodepurativa del territorio" (tra queste rientrano, ad esempio, la creazione di fasce tampone e la riqualificazione dei corsi d'acqua).

Nel complesso si rileva quindi una piena coerenza del progetto proposto rispetto alle previsioni del P.P.T.A.

Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.)

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.) è un piano strategico, e non contiene quindi prescrizioni vincolanti, bensì una serie di misure di prevenzione, di protezione e di preparazione, ritorno alla normalità e analisi post-evento. Il P.G.R.A. mira altresì a integrare a livello di distretto tutte le componenti della gestione del rischio di alluvioni e, pertanto, costituiscono strumenti di attuazione dello stesso gli strumenti di pianificazione di bacino (in particolare il P.A.I. quale strumento di riferimento per la pianificazione idraulica, territoriale ed urbanistica), il sistema coordinato delle azioni svolte da Regione, Province e Comuni nel campo della protezione civile e l'insieme delle azioni svolte dalla Regione nel campo della gestione del territorio.

Il P.G.R.A. del distretto Appennino Settentrionale, a cui appartiene l'area di intervento, è stato approvato dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali in data 03/03/2016. In base alle indicazioni del P.G.R.A. l'area di intervento ricade nello scenario di pericolosità medio "P2: alluvioni poco frequenti", sia per quanto riguarda il Reticolo Principale RP che per il Reticolo Secondario di Pianura (RSP).

Il D.P.C.M. 29/09/1998 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e del D.L. 11/06/1998, n. 180" definisce quattro classi di rischio: l'installazione ricade in una zona di rischio elevato R3 per quanto riguarda il reticolo principale, e in una zona di rischio medio R2 per quello che riguarda invece in reticolo secondario di pianura.

Il progetto in esame non prevede ampliamenti o variazioni di destinazioni d'uso e pertanto non si ravvisano elementi di incoerenza al P.G.R.A.

Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico (PSAI) del Bacino del fiume Reno

Il Piano Stralcio Assetto Idrogeologico del Bacino del Reno (Fiume Reno, Torrente Idice-Savena vivo, Torrente Sillaro, Torrente Santerno) approvato, per il rispettivo territorio di competenza, dalla Regione Emilia-Romagna (approvato con D.G.R n. 567 del 07/04/2003) e dalla Regione Toscana (approvato con D.C.R. n. 114 del 21/09/2004) definisce le perimetrazioni delle aree a rischio, in particolare di quelle dove la maggiore vulnerabilità del territorio si lega a maggiori pericoli per le persone, le cose ed il patrimonio ambientale, è quindi individuata unitamente alle norme di salvaguardia, per venire ad una definizione puntuale dei livelli di rischio e fornire criteri ed indirizzi utili alla adozione di misure preventive strutturali e non strutturali in grado di mitigare gli effetti negativi sul territorio ed i beni esposti.

Il progetto risulta conforme rispetto alle previsioni degli strumenti in materia di rischio idrogeologico.

Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020)

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) dalla Regione Emilia-Romagna (approvato con Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 115 del 11/04/2017) è stato elaborato in attuazione del D.Lgs. 155/2010 e della Direttiva Europea 2008/50/CE sulla qualità dell'aria ambiente. Il PAIR2020 è pertanto lo strumento con il quale la Regione Emilia-Romagna individua le misure da attuare per garantire il rispetto dei valori limite e perseguire i valori obiettivo definiti dall'Unione Europea.

Il PAIR2020 ha l'obiettivo di individuare le misure necessarie a ridurre le emissioni e le concentrazioni in aria degli inquinanti più critici (PM₁₀, NO₂, O₃) e dei loro precursori (COV, NH₃, SO₂), con un approccio multi-obiettivo e multisettoriale, che concili gli obiettivi di risanamento della qualità dell'aria, tipicamente a scala regionale e locale, con quelli volti a contrastare il cambiamento climatico, a scala globale, anche alla luce delle procedure di infrazione dell'UE a carico dell'Italia in merito ai superamenti dei valori limite fissati all'articolo 5, paragrafo 1, della DIR 1999/30/Ce e ss.mm.ii., concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per gli SO₂, gli NO_x, i PM₁₀ e il Pb.

L'orizzonte temporale massimo per il raggiungimento di questi obiettivi è fissato all'anno 2020, in linea con le principali strategie di sviluppo europee e nazionali.

Il Piano riprende la zonizzazione della cartografia delle aree di superamento dei valori limite di PM₁₀ e NO₂ approvato dalla Regione con D.G.R. n. 344/2011. Sulla base di tale zonizzazione, riportata nell'Allegato 2-A della Relazione Generale, il Comune di Castel San Pietro Terme risulta essere classificato come "area superamenti *hot spot*" PM₁₀ in alcune porzioni di territorio".

Per perseguire i propri obiettivi, il PAIR2020 prevede una serie di misure relative alle città e all'utilizzo del territorio, ai trasporti, alle attività produttive, all'agricoltura, all'uso sostenibile dell'energia, con specifiche linee di azione del piano (9.4.2) e azioni per il settore delle attività produttive (9.4.3), e nelle relative N.T.A. ha predisposto misure specifiche in materia di attività produttive associati ai Bref elaborati ai sensi della Direttiva 2010/75/UE: *"nelle aree di superamento, fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "BAT conclusions") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali, agli NO_x (ossidi di azoto) e agli ossidi di zolfo (SO₂) in caso di nuove installazioni, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile, e di modifiche sostanziali delle installazioni esistenti che configurino incrementi di capacità produttiva superiori o pari alla soglia di assoggettabilità ad AIA, come specificato al paragrafo 9.4.3.1.b, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile e non comporti costi sproporzionati. I limiti di applicabilità tecnica devono essere adeguatamente motivati nel provvedimento di autorizzazione."*

Il progetto in esame risulta pertanto pienamente coerente con le disposizioni del PAIR 2020.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Bologna (approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 29 del 31/03/2009, modificato da ultimo con Delibera del Consiglio Metropolitan n. 14 del 12/04/2017) esprime le linee d'intervento che riguardano il territorio e l'ambiente nelle aree provinciali. Il P.T.C.P., dando piena attuazione alle prescrizioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), ha efficacia di piano territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesistici, ambientali e culturali del territorio, anche ai fini dell'art. 143 del D.Lgs. n. 42/2004, ed ai sensi dell'art. 24 comma 3 della L.R. 20/2000, costituisce in materia di pianificazione paesaggistica l'unico riferimento per gli strumenti di pianificazione comunali e per l'attività amministrativa attuativa.

Dall'esame del P.T.C.P. della Provincia di Bologna, emergono le seguenti considerazioni:

- per quanto riguarda l'aspetto dei *"Sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali"* (Tavola 1), l'area in cui si colloca la Ditta non è interessata da alcun vincolo o zona di attenzione, ma nell'intorno dei 500 metri dell'area di studio si può notare come vi siano zone comprese negli ambiti ad alta produzione agricola (Art. 11.9) e aree di concentrazione di materiali archeologici (Art 8.2) o di segnalazione di rinvenimenti. La Strada Statale *"Via Emilia"*, che è identificata come strada storica (Art 8.2 e 8.5), si trova, invece, a circa 700 metri in direzione Sud, mentre la zona di tutela fluviale del Torrente Quaderna (Art 4.3 e 4.4) si trova a circa 700 metri in direzione Ovest;
- in relazione all'aspetto della *"Tutela idrogeologica"* (Tavola 2), la Ditta in oggetto ricade in un'area di ambito di controllo degli apporti d'acqua di pianura (Art. 4.8), così come descritto dal PSAI (Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico) che il P.T.C.P. recepisce ed integra; risulta, altresì, nelle vicinanze (a circa 700 metri) di uno dei principali vincoli naturalistici che descrive un'importante area dei terrazzi e delle conoidi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero (Zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei) (Art. 5.3 e 5.4);

- per quanto riguarda il tema dell'“Assetto evolutivo degli insediamenti, delle reti ambientali e delle reti per la mobilità” (Tavola 3), la Ditta in oggetto si trova all'interno dell'ambito denominato “Zona Industriale di Osteria Grande” e definito come “Ambito produttivo di rilievo sovracomunale consolidato per funzioni prevalentemente produttive manifatturiere” (Art. 9.1 e 9.3);
- in relazione all'“Assetto strategico delle infrastrutture e dei profili della mobilità” (Tavola 4), si osserva che l'impianto è situato nei pressi della SS9 (Via Emilia) classificata come “rete di base d'interesse regionale” della viabilità, soggetta all'art. 12.12 del P.T.C.P. Il paesaggio dell'area, dove sorge l'impianto, è caratterizzato, ad ovest, dalla zona collinare di Varignana, ad est, dalla zona agricola di pianura; nella zona di giunzione fra questi due paesaggi, è posizionata Osteria Grande che si è sviluppata a ridosso di tre grandi arterie di comunicazione: la via Emilia, la Ferrovia Bologna – Imola e l'autostrada A14. La Tavola 4 segnala, inoltre, la presenza di linee, stazioni e fermate del SFM nell'assetto strategico funzionale della rete ferroviaria. Il P.T.C.P. individua, altresì, nelle vicinanze della Ditta oggetto di studio, numerose piste ciclabili esistenti o di progetto (Art. 12.6 e 12.8);
- per quanto concerne le “Reti ecologiche” (Tavola 5), relativamente all'area di studio, si evidenzia che l'alveo del Torrente Quaderna è classificato come “Corridoio Ecologico” (Art. 3.5). La Ditta viene a trovarsi all'interno di un “Ambito Specializzato per Attività Produttive di Rilievo Sovracomunale” (Art. 9.1 e 9.3) e la Tavola 5 segnala delle interferenze tra la rete ecologica segnalata e gli ambiti produttivi ed ancora tra la rete ecologica e le infrastrutture viarie esistenti;
- da un punto di vista naturalistico, la società Callegari Ecology Service S.r.l. ricade nell'Unità di Paesaggio 4 (UdP) - *Pianura Orientale*.

Il progetto oggetto del riesame e della modifica sostanziale di AIA non prevede alcuna nuova impermeabilizzazione di suolo, alcuna estensione o realizzazione di strutture ed edifici e nemmeno l'attivazione di nuovi punti di scarico idrico (è pertanto coerente con le disposizioni del P.T.C.P. in materia di controllo degli apporti idrici) e prevede una riorganizzazione gestionale delle attività svolte nell'impianto esistente, che potrà essere concretizzata all'interno del perimetro autorizzato garantendo un'ottimizzazione della logistica di trasporto dei rifiuti (invarianza del quantitativo massimo di rifiuti complessivamente conferibili su base annuale).

Nel complesso si rileva quindi una piena coerenza del progetto proposto rispetto alle previsioni del P.T.C.P.

Piano Strutturale Comunale (P.S.C.)

Il Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) del Comune di Castel San Pietro Terme (approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 59 del 13/05/2016) è lo strumento federato di pianificazione urbanistica dei Comuni aderenti al Nuovo Circondario Imolese (N.C.I.), elaborato in forma associata. Stabilisce le scelte strategiche di governo del territorio dei Comuni aderenti, regola un sostenibile sviluppo economico, garantisce la tutela dell'integrità fisica, sociale e culturale dei territori comunali e ne salvaguarda i valori identitari e ambientali. Il Piano fa propria la visione strategica complessiva proposta dal P.T.R. della Regione Emilia-Romagna.

Dall'esame del P.S.C. del Comune di Castel San Pietro Terme, emergono le seguenti considerazioni:

- Dall'analisi della Tavola 1 “*Progetto di assetto del territorio*” degli elaborati grafici prescrittivi del Piano, emerge come lo stabilimento Callegari ricada in una zona appartenente agli “Ambiti produttivi e terziari sovracomunali consolidati esistenti”, normati dall'art. 5.2.7 delle N.T.A.
- Dall'analisi della Tavola 2 “*Tutele e valorizzazioni delle identità culturali e dei paesaggi*”, emerge che l'area in esame possiede una “Potenzialità archeologica di livello 2”.
- Rispetto alla Tavola 3 “*Tutele relative alla vulnerabilità e sicurezza del territorio*”, si rileva che l'area su cui sorge lo stabilimento Callegari ricade in un “Ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura”, disciplinati dall'art. 3.1.10 delle N.T.A.
- Per quanto riguarda la Tavola 4 “*Infrastrutture, attrezzature tecnologiche, limiti e rispetti*”, si rileva che nei pressi dell'area in esame sono presenti elettrodotti in media tensione interrati. Secondo le prescrizioni contenute nelle NTA, all'art. 4.1.5, è da rilevare che “per tutti gli interventi edilizi, esclusa la manutenzione ordinaria (MO) e straordinaria (MS), ricadenti in prossimità di elettrodotti esistenti, deve essere richiesta all'ente gestore la determinazione della DPA in base ai parametri e criteri di calcolo indicati dal D.M. 29/05/2008”.

Nel complesso si rileva quindi una piena coerenza del progetto proposto rispetto alle previsioni del P.S.C.

Zonizzazione Acustica Comunale (Z.A.C.)

La Zonizzazione Acustica Comunale (Z.A.C.) del Comune di Castel San Pietro Terme (approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 59 del 13/05/2016) è lo strumento di pianificazione e di governo del territorio, funzionale al controllo e alla limitazione delle fonti di rumore e disturbo e ad azioni volte ad operare una progressiva riduzione

dell'inquinamento acustico: per zonizzazione acustica deve intendersi la classificazione del territorio in base ai massimi livelli di inquinamento acustico ammessi.

L'installazione in esame, dalla quale è possibile vedere come questa ricada, nello stato di fatto, in Classe V, a destinazione prevalentemente industriale, per cui sono previsti limiti di immissione sonora pari a 70 dBA per il periodo diurno e a 60 dBA per quello notturno.

Nelle vicinanze del sito non sono presenti recettori sensibili (quali insediamenti abitativi, strutture di servizio) in quanto il complesso impiantistico è inserito in un'area industriale.

Lo stabilimento ricade all'interno della fascia B di pertinenza acustica delle infrastrutture ferroviarie, ma per quanto indicato all'art. 9, commi 5 e 7 delle N.T.A. della Z.A.C. del Comune di Castel San Pietro, "*per sorgenti sonore di altra natura (non riconducibili alle infrastrutture ferroviarie) poste all'interno delle fasce di pertinenza valgono i limiti stabiliti dalla zonizzazione acustica*".

Nel complesso si rileva quindi una piena coerenza del progetto proposto rispetto alle previsioni della Z.A.C.

Vincoli naturalistici (Rete Natura 2000)

La Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità, attraverso la protezione di specie e degli habitat che le ospitano. Il termine "rete" denota che il sistema non tutela un semplice insieme di territori isolati tra loro, ma siti interconnessi al fine di ridurre l'isolamento di habitat e di popolazioni e di agevolare gli scambi e i collegamenti ecologici.

La Rete Natura 2000 è stata istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (modificata successivamente con le Direttive 97/62/CE e 06/105/CE), nata per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario, ed è costituita da Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, a cui si aggiungono le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" (modificata successivamente con le Direttive 85/411/CEE, 91/244/CEE, 97/49/CE e 06/105/CE).

Il sito in esame non ricade all'interno di nessuna area protetta, né di S.I.C. o Z.P.S.: il S.I.C.-Z.P.S. più prossimo all'area in esame è costituito dal Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa S.I.C.-Z.P.S. IT4050001 distante circa 2,5 km dall'installazione.

C.1.2 INQUADRAMENTO AMBIENTALE

Stato delle acque superficiali e sotterranee

Qualità delle acque superficiali: relativamente allo stato delle acque superficiali, si segnala che il corpo idrico superficiale significativo più vicino al sito è il Torrente Quaderna, che fa parte del bacino del Fiume Reno, e dista circa 1 km verso Sud-Ovest. Il Torrente viene monitorato da ARPAE, presso il ponte sugli Stradelli Guelfi (stazione Ponte Quaderna), all'interno della Rete Regionale di Qualità delle acque dal 2010.

I dati analizzati descrivono uno Stato Chimico Buono, ed uno Stato Ecologico non ancora definito, sebbene con un LIMeco sufficiente.

Qualità delle acque sotterranee: dal punto di vista idrogeologico, l'area in esame ricade in una conoide pedeappenninica minore, formata da due piccoli Torrenti secondari, il Quaderna ed il Gaiana, entrambi tributari dell'Idice nei pressi dell'abitato di Selva Malvezzi (parte orientale della pianura bolognese).

I punti di monitoraggio delle acque sotterranee, più vicini all'azienda, si trovano a circa 3-4 km e l'andamento della classificazione quali-quantitativa evidenzia da circa un decennio, la costanza delle classificazioni in buono: si evidenzia quindi che i corpi idrici profondi, di maggior pregio rispetto a quelli superficiali, risultano caratterizzati da uno stato quantitativo e da uno stato chimico buono.

A livello regionale, nell'ambito dell'approvazione del Piano di Tutela delle Acque è stata predisposta la mappa delle "Zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica", ossia sono state individuate le zone di ricarica degli acquiferi sotterranei che devono pertanto essere tutelate con particolare attenzione.

Lo stesso Piano di Tutela delle Acque individua inoltre le "zone vulnerabili da nitrati di origine agricola".

Stato del suolo e di sottosuolo

Inquadramento geologico

L'area in esame è rappresentata nel Foglio 88 "Imola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e nella Carta Geologica dell'Emilia Romagna del Servizio Geologico Sismico e dei Suoli dell'Emilia Romagna.

Esaminando lo stralcio riportato, emerge come, a livello di litografia superficiale, il territorio in cui si trova l'impianto sia di tipo alluvionale con contenuto di materiali argillosi superiori al 60%, mentre sotto il profilo della litografia profonda, il sottosuolo si configura come argilloso, sabbioso e conglomeratico, talora con livelli torbosi. Tale

conformazione litografica, sia superficiale che profonda, è caratteristica di vaste aree delle pianure circostante e non solo della zona in esame.

Dall'analisi di maggiore dettaglio fornita dalla Carta Geologica in scala 1:50.000 è possibile osservare la presenza di sabbie e limi di canale, ossia una prevalenza di sabbie di pezzatura variabile, localmente limose, disposte in strati a base erosiva. A livello profondo prevale il subsistema di Ravenna, costituito da ghiaie, sabbie, limi ed argille di terrazzo alluvionale.

Uso del Suolo

Con riferimento al consumo del suolo, i dati registrati dal 1950 ad oggi evidenziano come la risorsa appaia sempre più sfruttata, ma occorre precisare che a livello strettamente locale, dal 1994 ad oggi l'occupazione di suolo è rimasta sostanzialmente costante e l'uso del suolo invariato; per questo motivo lo stato attuale di qualità è stato considerato "analogo alla qualità accettabile". Non riscontrando la presenza di sensibilità ambientali, la capacità di carico della risorsa risulta uguagliata.

Subsidenza

Per ciò che riguarda la subsidenza, nell'area in esame, il fenomeno è di lieve entità (0-0,5 cm/anno) (*nuovo visore cartografico Arpa Emilia Romagna - RER Servizio Tutela e risanamento risorsa acqua - ARPAE*).

Stato dell'atmosfera

La conoscenza delle sorgenti e delle attività che generano emissioni in atmosfera è un elemento fondamentale sul quale basare l'analisi dei fattori che influiscono sulla qualità dell'aria, ossia dei cosiddetti fattori di pressione.

Il più recente aggiornamento dell'inventario delle emissioni, elaborato da ARPAE e dal Centro Tematico Regionale Qualità dell'Aria, è stato pubblicato nel luglio 2017, relativamente all'anno 2013. Dai dati riportati emerge come a livello regionale le principali fonti di emissioni legate all'inquinamento diretto da polveri (PM₁₀) siano il trasporto su strada e la combustione non industriale (riscaldamento domestico a biomassa), seguiti dalle attività produttive. Il trasporto su strada (MS7) contribuisce per il 56% alle emissioni di NO_x, che sono importanti precursori della formazione di particolato e di ozono, per il 45% alle emissioni di CO e per oltre il 30% alle emissioni di CO₂. Alle emissioni di NO_x contribuiscono inoltre le altre sorgenti mobili (MS8), la combustione nell'industria (MS3), il riscaldamento (MS2) e la produzione di energia (MS1). Oltre che ai trasporti stradali, le emissioni di CO₂ sono imputabili per il 50% circa ai processi di combustione industriali (MS3) e all'uso del metano per il riscaldamento (MS2). L'SO₂, importante precursore della formazione di particolato secondario, anche a basse concentrazioni, deriva principalmente da processi produttivi (MS4), combustione nell'industria (MS3) e produzione di energia (MS1). Il principale contributo (98%) alle emissioni di NH₃, anch'esso precursore di particolato secondario, e di N₂O deriva dalle pratiche agricole e dalla zootecnia (MS10).

C.2 DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO

L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nelle relazioni tecniche e nelle planimetrie allegata alla domanda di Riesame e Modifica Sostanziale di AIA ed alla documentazione di VIA, allegati al PAUR relativo al progetto di "Modifiche gestionali allo stabilimento di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi in via Sardegna 27/29/31 nel Comune di Castel San Pietro Terme (BO)" e successive modifiche, agli atti: per ulteriori approfondimenti si deve far riferimento a tale documentazione.

L'installazione è finalizzata essenzialmente allo stoccaggio (R13/D15) dei rifiuti pericolosi e non pericolosi provenienti principalmente dal territorio circostante (Provincia di Bologna e Regione Emilia-Romagna).

Nel complesso lo stabilimento è autorizzato allo stoccaggio massimo annuale di 20.000 t di rifiuti, delle quali al massimo 6.000 t di pericolosi, mentre su base istantanea lo stoccaggio massimo ammissibile è pari a 300 t, delle quali al massimo 280 t di rifiuti pericolosi: la realizzazione del progetto in esame non comporterà alcuna variazione delle massime capacità di stoccaggio istantaneo dell'installazione.

Nell'ambito dell'attività di stoccaggio, sono effettuate operazioni di pretrattamento (R12 e/o D13) dei rifiuti quali selezione e cernita manuale, sconfezionamento e riconfezionamento, riduzione volumetrica (mediante triturazione) e miscelazione.

Inoltre, nel centro è autorizzata l'attività di recupero di metalli mediante deargentazione (R4) sui rifiuti pericolosi costituiti da soluzioni fissative, la cui potenzialità massima è di 90 t/anno.

C.2.1 DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE

L'installazione si sviluppa su 2 capannoni industriali, adiacenti e comunicanti internamente, posti rispettivamente ai civici 27/29 e 31 di via Sardegna: il primo capannone ha 2 ingressi/uscite carrabili mentre l'altro presenta un'unica via di accesso/uscita. All'interno dei civici nn. 27/29 sono presenti al piano terra la pesa (per colli con ridotte dimensioni e posizionata nella zona 10A), un ufficio logistico con servizi igienici ed al primo piano gli uffici amministrativi, mentre all'interno del civico n. 31 sono presenti al piano terra uno spogliatoio con servizi igienici e docce ed al primo piano una sala relax.

Le aree dei capannoni di Via Sardegna nn. 27/29 e di Via Sardegna n. 31 sono suddivise in zone, ciascuna delle quali è adibita allo stoccaggio (R13/D15) o ai pretrattamenti (R12/D13) dei rifiuti (**Allegato 3D - Planimetria dell'impianto** - Planimetria dei depositi e degli stoccaggi - Rev. 1 del 29/01/2020).

Lo **stoccaggio (R13/D15) dei rifiuti** avviene nelle seguenti aree funzionali a seconda delle caratteristiche chimico-fisiche degli stessi ed in relazione ai diversi presidi gestionali presenti:

- La **Zona 1A** (capacità max istantanea di 36 t) **attualmente in disuso**, è destinata allo stoccaggio di rifiuti liquidi pericolosi destinati a recupero. In passato presso l'area erano presenti 3 serbatoi in ferro della capacità di 30 m³ ciascuno, dotati di adeguato bacino di contenimento di volume pari a 65,45 m³, e dedicati allo stoccaggio dei liquidi di fissaggio da inviare successivamente al processo di deargentazione (recupero R4). Come già previsto ed autorizzato ai sensi della vigente AIA, è intenzione di Callegari provvedere alla sostituzione di tali serbatoi con tre nuove cisterne di capacità pari a 12 m³ ognuna. Ad oggi sono già state svolte le operazioni di rimozione dei serbatoi esistenti (come comunicato in data 21/03/2017) e si prevedeva di completare i lavori di installazione delle nuove cisterne entro il 30/06/2019: la zona 1A non verrà utilizzata finché non si deciderà quando iniziare i lavori, che al momento non sono tenuti in considerazione per una questione prettamente economica e pertanto fino all'ultimazione dei lavori la Zona 1A rimarrà inutilizzata. Rispetto alle disposizioni contenute nella Circolare Ministeriale 4064 del 15/3/2018 si ha che il volume bacino di contenimento è > 110% del volume del serbatoio maggiore (Volume cisterna: 12 m³ e Volume bacino contenimento: 65,45 m³).
- La **Zona 2A** (64 m²), destinata allo stoccaggio di **rifiuti liquidi confezionati**, è suddivisa in 3 sottozone (2A1, 2A2, 2Abis) di cui 2 (2A1, 2A2) adibite allo stoccaggio:
 - ◆ la **sottozona 2A1** (capacità max istantanea di 20 t e di 32 m²), in tale area sono stoccati i rifiuti liquidi pericolosi confezionati in vasche da 1.000 l in PVC – cisternette (sovrapposti fino ad un massimo di 2 livelli), in fusti da 200 l o fustini di piccole dimensioni la cui integrità è stata già verificata. La zona è delimitata da un cordolo di altezza pari a 3 cm che consente quindi un contenimento di 32 m² x 0,03 m = 0,96 m³ ed inoltre presenta un bacino di contenimento di 16 m³, per un totale complessivo di 16,96 m³. Considerando lo stoccaggio al più in cisternette da 1 m³ e al massimo 20 m³, rispetto alle disposizioni contenute nella Circolare Ministeriale 4064 del 15/3/2018 si ha che il volume bacino di contenimento è > 110% del volume del serbatoio maggiore e maggiore di 1/3 del volume totale (Volume max cisternetta 1 m³, Volume totale 20 m³, Volume bacino contenimento 16,96 m³).

- ◆ la **sottozona 2A2** (capacità max istantanea di 10 t e di 24 m²), in tale area sono stoccati i rifiuti liquidi non pericolosi confezionati in vasche da 1.000 l in PVC – cisternette (sovrapposti fino ad un massimo di 2 livelli), in fusti da 200 l o fustini di piccole dimensioni la cui integrità è stata già verificata. La zona è delimitata da un cordolo di altezza pari a 14 cm (**di progetto**) che consente quindi un contenimento di 24 m² x 0,14 m = 3,36 m³. Considerando lo stoccaggio al più in cisternette da 1 m³ e al massimo 10 m³, rispetto alle disposizioni contenute nella Circolare Ministeriale 4064 del 15/3/2018 si ha che il volume bacino di contenimento è > 110% del volume del serbatoio maggiore e maggiore di 1/3 del volume totale (Volume max cisternetta 1 m³, Volume totale 10 m³, Volume bacino contenimento 3,36 m³).
- La **Zona 3A** (capacità max istantanea di 60 t) comprende due cisterne in ferro a sezione circolare da 30 m³ ciascuna, provviste di sonda di troppo pieno, destinate allo **stoccaggio di rifiuti liquidi pericolosi** posizionate all'interno di una vasca seminterrata in cemento armato (168 m³) a sezione rettangolare. Rispetto alle disposizioni contenute nella Circolare Ministeriale 4064 del 15/3/2018 si ha che il volume bacino di contenimento è > 110% del volume del serbatoio maggiore (Volume cisterna: 30 m³ e Volume bacino contenimento: 168 m³). Le cisterne sono appoggiate su supporti di cemento ricavati sulla base della cisterna stessa e sono ancorate agli stessi da tiranti in acciaio. Il riempimento delle 2 cisterne avviene per gravità dalla **Zona 3A BIS**, costituita da un pozzetto (volume pari a circa 0,35 m³) interno al capannone utilizzato per il travaso di rifiuti liquidi pericolosi e dotato di cappa aspirante sovrastante che convoglia all'esterno eventuali vapori liberati durante la fase di svuotamento dei contenitori (punto di emissione E2). Il pozzetto di travaso è munito di tubazioni che portano ad un pozzetto esterno in cui sono posizionate le valvole per poter selezionare la cisterna da riempire della zona 3A: eventuali sversamenti di liquidi sono convogliati nel pozzetto stesso dall'operatore. Nella stessa zona, è presente un lavandino a servizio esclusivo dei lavoratori con scarico collegato alla pubblica fognatura.
- La **Zona 5A** (capacità max istantanea di 30 t e di 40,5 m²) è adibita allo stoccaggio di **rifiuti solidi non pericolosi**, già **confezionati** in fusti, fustini, sacchi, big bag e contenitori idonei al loro contenimento.
- La **Zona 8A** (capacità max istantanea di 55 t e di 80 m²) è destinata allo stoccaggio di **rifiuti solidi pericolosi**. Si tratta di un'area interna al capannone costituita da una platea al di sopra della quale sono stoccati i rifiuti contenuti in appositi contenitori idonei per il loro contenimento (fusti, fustini, sacconi di plastica, ecc...).
- La **Zona 9A** (capacità max istantanea di 5 t e di 21,25 m²) è situata in prossimità dell'area di riduzione volumetrica ed è **adibita allo stoccaggio dei rifiuti (contenitori vuoti o imballaggi non recuperabili) in attesa di essere sottoposti a triturazione**. In tale zona non è quindi previsto lo stoccaggio di rifiuti liquidi o polverulenti.
- La **Zona 10A** (capacità max istantanea di 20 t e di 10 m²) è costituita da una piazzola interna al capannone destinata allo stoccaggio di **rifiuti solidi non pericolosi** (carta, plastica o imballaggi).
- La **zona 12A** (capacità max istantanea di 10 t e di 20 m²) è destinata allo stoccaggio di rifiuti solidi riutilizzabili, quali alluminio o bancali ed è situata all'esterno del capannone principale. Le acque meteoriche dei piazzali di via sardegna 27/29/31 sono tutte convogliate nel piazzale di Via Sardegna n. 27 e raccolte in una vasca interrata, presente nel piazzale esterno, successivamente sono smaltite come rifiuti autoprodotti.
- La **Zona 15A** (capacità max istantanea di 36 t, di 184 m² ed esterna al capannone al civico 27), attualmente adibita al deposito di cassoni vuoti: si prevede il posizionamento di 3 cassoni scarrabili da 30 m³, già carichi e chiusi all'interno dell'installazione per lo stoccaggio di rifiuti solidi (**di progetto**). Tale zona è pavimentata e dotata di rete fognaria interna connessa alla pubblica fognatura (recettore finale) tramite lo scarico S1, e raccoglie le acque meteoriche non contaminate di dilavamento dei coperti e del piazzale destinato al transito degli autoveicoli di trasporto rifiuti con trattamento di dissabbiatura e disoleatura.
- La **Zona 16** (capacità max istantanea di 54 t, pari a 4 cassoni) situata all'interno del capannone di Via Sardegna 31, è destinata al solo stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi solidi. Possono essere stoccati rifiuti solidi sfusi oppure rifiuti solidi polverulenti o fangoso palabili adeguatamente confezionati: in tutti i casi i rifiuti sono stoccati all'interno di container, aventi un volume massimo pari a 30 m³.

I **pretrattamenti (R12/D13) ed il recupero (R4) dei rifiuti** avvengono nelle seguenti aree funzionali a seconda delle caratteristiche chimico-fisiche degli stessi ed in relazione ai diversi presidi gestionali presenti:

- Nella **Zona 2A bis** può essere dedicate all'occorrenza al **pretrattamento (R12/D13) di rifiuti non pericolosi o pericolosi mediante operazioni di riconfezionamento dei rifiuti che presentano contenitori ammalorati**. Tali operazioni sono condotte nella zona 2A BIS in quanto la pavimentazione dell'area è costituita da un grigliato posizionato al di sopra di una vasca interrata del volume di 16 m³ che funge da bacino di contenimento.

- Nella **Zona 3A** le 2 cisterne presenti possono essere dedicate all'occorrenza al **pretrattamento (R12/D13) di rifiuti liquidi pericolosi mediante miscelazione dei rifiuti liquidi**.
- La **Zona 4A** (di 16,4 m²) è adibita al **recupero (R4) di rifiuti pericolosi mediante deargentazione** ed è costituita da un'area chiusa che contiene 2 vasche in polipropilene con coperchio, contenenti liquidi di fissaggio da sottoporre a deargentazione ed 1 macchina elettrolitica per la deposizione di scoria di argento metallico estratta dai liquidi di fissaggio fotografico. Nel caso di rotture delle apparecchiature e delle vasche situate nella zona 4A, il liquido rimane nella zona stessa poiché sulla soglia della porta di accesso è stato posizionato un cordolo di contenimento di altezza 20 cm in modo da realizzare un bacino di contenimento della capacità di 3,20 m³.
- La **Zona 7A** può essere dedicata all'occorrenza al **pretrattamento (R12/D13) di rifiuti non pericolosi o pericolosi mediante operazioni di selezione e cernita manuale di rifiuti recuperabili e mediante operazioni di riconfezionamento dei rifiuti che presentano contenitori ammalorati**.
- La **Macrozona T** presenta più aree di gestione dei rifiuti stoccati presso l'installazione:
 - ◆ un'area dedicata al **pretrattamento (R12/D13) di rifiuti non pericolosi e pericolosi mediante riduzione volumetrica per triturazione** nella quale è ubicato un trituratore, munito di adeguato sistema di contenimento;
 - ◆ un'area dedicata al **pretrattamento (R12/D13) di rifiuti non pericolosi o di rifiuti pericolosi mediante miscelazione** nella quale è presente una vasca di miscelazione/raggruppamento per i rifiuti solidi.

In aggiunta alle aree appena descritte, presso lo stabilimento sono presenti alcune **zone ausiliarie o di servizio**:

- La **Zona 2A bis** (di 8 m²) è la zona di scarico rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi, che sono conferiti già confezionati in vasche, fusti e fustini, per poi essere inviati nelle relative aree di stoccaggio. In tale area la pavimentazione dell'area è costituita da un grigliato posizionato al di sopra di una vasca interrata del volume di 16 m³ che funge da bacino di contenimento.
- La **Zona 6A** (di 15 m²) è costituita da una piazzola in cui sono stoccate cisterne vuote da 1 m³ o contenitori vuoti puliti, riutilizzabili per l'attività.
- La **Zona 7A** (di 21,2 m²) è la zona di scarico rifiuti solidi in cui sono effettuate le prime verifiche all'arrivo dei medesimi. I contenitori dei rifiuti sono riposti su un apposito bacino di contenimento mobile (avente volume pari a circa 1,73 m³), per poi essere inviati nelle rispettive zone di stoccaggio.
- La **Zona 11A** (di 42,5 m²) è situata all'esterno nella parte posteriore del capannone, sul lato sinistro, in adiacenza alla zona 1A ed è deputata allo stoccaggio di contenitori vuoti puliti riutilizzabili per l'attività. In questa zona, si trova la vasca interrata di raccolta delle acque piovane.
- La **Zona 13A** (di 20 m²) è posta nella parte posteriore dello stabilimento, dove avviene la ricarica delle batterie dei muletti.
- La **Zona 14A** (di 42,5 m²) è costituita da una piazzola di deposito delle attrezzature in manutenzione ed in tale zona si trovano inoltre i 2 impianti di aspirazione connessi ai punti di emissione E1 ed E3, il motore del trituratore ed i quadri elettrici.
- La **Zona 17** (di 124 m²) è lo spazio di manovra dei mezzi che movimentano i rifiuti in container scarrabili stoccati nella Zona 16.
- Nella **Zona 18** (di 60 m³ e di 49 m²) situata all'interno del capannone di Via Sardegna 31, al fine di facilitare le operazioni di carico sui mezzi destinati al trasporto dei rifiuti con bilico pianale (o walk-in-floor), è stato realizzato un box in cemento prefabbricato armato con pavimentazione in ferro ed impianto di aspirazione lungo tutto il perimetro collegato al punto di emissione E7.
- La **Zona 19** (di 124 m²) è la zona dove si trovano l'impianto di aspirazione connesso al punto E7 e l'impianto antincendio a servizio della zona T.
- La **Zona 20** (di 124 m²) è la zona dove si trovano il serbatoio di accumulo antincendio, il locale pompe ed il box di deposito della cisterna di gasolio per il rifornimento dei mezzi.

C.2.2 ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Presso l'installazione il processo di gestione dei rifiuti avviene secondo le seguenti 4 fasi, brevemente riportate nello schema a blocchi allegato all'istanza (**Elaborato 4 - Schema a Blocchi** - Rev. 1 di Febbraio 2020) e di seguito descritte.

Fase 1: Arrivo dei rifiuti in impianto

I rifiuti giungono presso lo stabilimento trasportati con mezzi propri della Società Callegari Ecology Service S.r.l. o mediante trasportatori terzi. Al momento dell'ingresso in impianto sono posizionati, per il controllo visivo sui contenitori e sulla qualità dei materiali:

- nella **zona 7A**, in caso di rifiuti solidi, i contenitori vengono riposti su un apposito bacino di contenimento mobile (avente volume pari a circa 1,73 m³), per poi essere inviati nelle rispettive zone di stoccaggio.
- nella **zona 2A bis**, per i rifiuti liquidi conferiti già confezionati in vasche, fusti e fustini. Al momento della ricezione viene eseguito un controllo di integrità del contenitore del rifiuto, per poi essere inviati nelle rispettive zone di stoccaggio. Nel caso un contenitore sia danneggiato, si provvederà allo svuotamento dello stesso nel grigliato presente sopra alla vasca e al riempimento di un nuovo contenitore. Il contenitore danneggiato sarà trattato come rifiuto di nuova produzione, identificato dal Codice EER 15 01 10* (imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze) e con le caratteristiche di pericolo del rifiuto precedentemente contenuto nel caso in cui abbia contenuto un rifiuto pericoloso oppure con Codice EER 15 01 04 o 15 01 02 nel caso abbia contenuto un rifiuto non pericoloso, e sarà posizionato nella Zona 8A adibita allo stoccaggio dei rifiuti solidi pericolosi o nella Zona 5A in caso di rifiuti non pericolosi. La vasca V2 è vuotata mediante pompa aspirante, che consente di travasare i rifiuti liquidi in un nuovo contenitore, e successivamente ripulita mediante segatura prima del successivo impiego per l'eventuale travaso di liquidi aventi differente codice EER e periodicamente, inoltre, si procede alla pulizia della vasca mediante canal-jet o autospurgo.

Il controllo della conformità dei rifiuti solidi in merito alle relative caratteristiche chimico-fisiche rispetto all'omologa è effettuato nella zona 7A, mentre il controllo di conformità dei rifiuti liquidi è effettuato nella zona 2A bis; in tali zone, se necessario, si procede al prelievo di un campione significativo per le necessarie verifiche di laboratorio (verifiche speditive del pH).

I rifiuti, se confezionati in colli (fusti, fustini, big-bags, taniche) sono pesati nella pesa di proprietà della ditta, qualora, invece, venga conferito in cassoni, la ditta Callegari Ecology Service S.r.l. dà indicazione al trasportatore di avvalersi di pesa pubblica, o in alternativa, del sistema di pesatura presente presso la ditta Marchesini S.r.l., che dista a circa 1 km di distanza dall'installazione. Successivamente, dopo lo scarico dei rifiuti, il trasportatore si reca presso la ditta Marchesini S.r.l. per determinare il peso della tara e rientra presso la Callegari Ecology Service S.r.l. In questo caso il trasporto del carico di rifiuti sulla pubblica strada è sempre accompagnato dal rispettivo formulario di trasporto debitamente compilato in ogni parte, in cui viene riportato il peso presunto al momento dell'uscita verso la pesa pubblica o quella della ditta Marchesini Srl; la bandella di pesata in cui viene riportato il reale peso del carico dei rifiuti, viene allegato al formulario di trasporto e il peso corretto viene inserito sul formulario di identificazione rifiuti solo in caso di rifiuti conferiti in impianto per la relativa accettazione, e successivamente registrato sul registro di carico e scarico rifiuti.

La medesima procedura è eseguita sui rifiuti/miscele prodotti presso l'installazione con destinazione presso gli impianti di destinazione finale dei rifiuti stessi.

Una volta accertata la conformità dei rifiuti ed espletate le operazioni di pesa i rifiuti sono inviati alle zone di stoccaggio di competenza.

Fase 2: Stoccaggio dei rifiuti

Una volta accertata la conformità dei rifiuti, si procede allo stoccaggio nelle diverse zone di Via Sardegna nn. 27/29/31 in base alla pericolosità o meno degli stessi ed in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche. La movimentazione dei rifiuti avviene con carrelli elevatori, transpallet, o manualmente, nel caso di rifiuti contenuti in contenitori di piccole dimensioni, mentre se trattasi di rifiuti solidi, è possibile che gli stessi siano da subito trasportati in cassoni scarrabili in Via Sardegna n. 31.

Nelle **Zone 2A1 e 2A2** i colli non potranno essere sovrapposti su più di 2 livelli ed al fine di scongiurare rischi di incidenti, la sovrapposizione di 2 contenitori avverrà solamente se entrambi risultano integri ed in buono stato e con bancale di appoggio in legno. Al fine di assicurare la stabilità inoltre è effettuata una verifica visiva di stabilità al momento della sovrapposizione e nel livello superiore vengono posti i contenitori più piccoli (fustini) o quelli riempiti solo parzialmente, ossia il peso di colli del livello soprastante non è mai superiore a quello del livello sottostante. Al fine di scongiurare rischi di incidenti conseguenti ad eventuali sversamenti accidentali di rifiuti liquidi pericolosi, tutti i contenitori stoccati nella Zona 2A1 sono preventivamente regettati mediante film estensibile, si ha inoltre l'accortezza di mantenere gli oli in posizione separata e non a contatto con gli altri contenitori di rifiuti e per quanto riguarda i rifiuti avente natura acida, si provvede allo stoccaggio in appositi contenitori dotati di proprio bacino di contenimento, anche in questo caso mantenendo la separazione con i contenitori di altre tipologie di rifiuti.

Nel caso un contenitore sia danneggiato, si provvederà allo svuotamento dello stesso nel grigliato presente sopra alla vasca e al riempimento di un nuovo contenitore. Il contenitore danneggiato è trattato come rifiuto di nuova

produzione, identificato dal Codice EER 15 01 10* (con le caratteristiche di pericolo del rifiuto precedentemente contenuto) ed è posizionato nella zona 8A adibita allo stoccaggio dei rifiuti solidi pericolosi nel caso in cui abbia contenuto un rifiuto pericoloso; viene invece gestito con codice 15 01 04 o 15 01 02 e stoccato nella Zona 5A nel caso abbia contenuto un rifiuto non pericoloso.

La vasca V2 viene vuotata mediante pompa aspirante, che consente di travasare i rifiuti liquidi in un nuovo contenitore, e successivamente ripulita mediante segatura prima del successivo impiego per l'eventuale travaso di liquidi aventi differente codice EER. La segatura sporca viene raccolta in un nuovo contenitore dedicato ai materiali assorbenti usati e gestita come rifiuto classificato con il EER 15 02 02* o 15 02 03 seconda della sua pericolosità. Periodicamente, inoltre, si procede alla pulizia della vasca mediante canal-jet o autospurgo.

Nella **Zona 3A bis** avviene lo svuotamento dei contenitori contenenti rifiuti liquidi: tale area, dotata di un pozzetto di volume pari a circa 0,35 m³, direttamente connesso alle vasche della Zona 3A ed a monte della Zona 3A è inoltre presente un pozzetto con valvole che consentono di selezionare la cisterna da riempire. Il pozzetto presente in Zona 3ABIS è dotato di apposito coperchio da chiudere al fine di confinare eventuali emissioni odorigene dei composti stoccati nella Zona 3A e di cappa aspirante connessa al punto di emissione E2. La normale procedura operativa seguita dal personale di Callegari per l'attività di travaso prevede l'accensione della cappa di aspirazione, l'apertura del coperchio del pozzetto, il travaso rifiuti liquidi, la chiusura del coperchio del pozzetto e lo spegnimento della cappa.

Nella **Zona 5A** sono stoccati rifiuti solidi non pericolosi in fusti, fustini, sacconi di plastica e contenitori idonei per il loro contenimento con una sovrapposizione pari al massimo a 2 livelli. La sovrapposizione avviene unicamente nel caso i contenitori siano integri, in buono stato e con bancale di appoggio in legno. Al fine di assicurare la stabilità viene inoltre effettuata una verifica visiva di stabilità al momento della sovrapposizione. Nel livello superiore vengono posti i contenitori più piccoli o quelli riempiti solo parzialmente, ossia il peso di colli del livello soprastante non è mai superiore a quello del livello sottostante.

Nella **Zona 8A** sono stoccati rifiuti solidi o fangosi pericolosi in fusti, fustini, sacconi di plastica e contenitori idonei per il loro contenimento con una sovrapposizione pari al massimo a 2 livelli. La sovrapposizione avviene unicamente nel caso i contenitori siano integri, in buono stato e con bancale di appoggio in legno. Al fine di assicurare la stabilità viene inoltre effettuata una verifica visiva di stabilità al momento della sovrapposizione. Nel livello superiore vengono posti i contenitori più piccoli o quelli riempiti solo parzialmente, ossia il peso di colli del livello soprastante non è mai superiore a quello del livello sottostante.

Nella **Zona 15A** sono stoccati rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi solidi posizionati dentro cassoni chiusi. Al fine di scongiurare qualsiasi rischio di rilasci di liquidi inquinanti nel suolo, Callegari provvede a posizionare, sul fondo dei cassoni e fino a copertura delle giunture, un nylon isolante che garantisce il contenimento di eventuali colaticci depositati sul fondo del cassone (l'integrità del nylon viene verificata a container vuoto, prima di dare inizio allo stoccaggio di rifiuti) e successivamente si provvede ad isolare con schiuma poliuretanica le guarnizioni presenti sul portellone posteriore del cassone prima della chiusura definitiva per trasporto verso terzi.

Nella **Zona 16** sono stoccati rifiuti pericolosi e non pericolosi solidi o fangosi sfusi o confezionati, entrambi posizionati dentro cassoni chiusi.

Fase 3: Pretrattamenti e Recupero rifiuti

Una volta che i rifiuti sono stati accettati e stoccati presso l'impianto, è possibile che sui rifiuti siano effettuate operazioni di pretrattamento (R12/D13) o di recupero (R4) dei rifiuti pericolosi e non pericolosi:

- 1) Per alcune tipologie di rifiuti solidi è effettuato il **pretrattamento (R12) mediante le operazioni di selezione e cernita manuale dei rifiuti**, recuperabili presso impianti terzi, e l'avvio a smaltimento dei rifiuti non recuperabili sezionati presso impianti autorizzati.
- 2) Per alcune tipologie di rifiuti liquidi è effettuato il **pretrattamento (R12/D13) mediante le operazioni di riconfezionamento dei rifiuti liquidi e solidi**. L'attività di riconfezionamento di un rifiuto liquido in contenitore rotto o danneggiato viene svolta da Callegari in via prioritaria rispetto alla normale gestione dei rifiuti, pertanto nel caso fosse necessario operare al di sopra della vasca 2A BIS (anche per il riconfezionamento di rifiuti stoccati nella zona 2A2) si sospendono istantaneamente tutte le altre attività di movimentazione rifiuti nella zona 2A1. A seguito delle operazioni di riconfezionamento, la Vasca 2A BIS è completamente svuotata. L'attività di riconfezionamento di un rifiuto solido in contenitore rotto o danneggiato viene svolta da Callegari in via prioritaria rispetto alla normale gestione dei rifiuti, pertanto nel caso fosse necessario si sospendono istantaneamente tutte le altre attività di movimentazione rifiuti nella Zona 7A e si provvede al riconfezionamento del rifiuto nella Zona 7A in un nuovo contenitore integro, pertanto eventuali sversamenti sono scarsamente prevedibili.

- 3) Per alcune tipologie di rifiuti solidi (imballaggi non recuperabili) è effettuato il **pretrattamento (R12/D13) mediante l'operazione di riduzione volumetrica** degli imballaggi vuoti nei casi in cui non sia tecnicamente possibile il recupero dei contenitori sporchi. La riduzione volumetrica avviene con un trituratore, munito di adeguato sistema di contenimento, nella macrozona T: il materiale viene immesso nell'unità di carico (tramoggia) tramite un caricatore idraulico e, una volta macinato, cade in un cassonetto di acciaio posto al di sotto del trituratore stesso. Il materiale raccolto nel cassonetto viene poi trasferito, con carrello elevatore, nella vasca posta lateralmente al trituratore e, successivamente, tramite ragno gommato in un cassone scarrabile da 30 m³, posto nella stessa zona. Il cassone, una volta riempito, potrà immediatamente essere inviato agli impianti terzi di gestione rifiuti, oppure trasferito in Via Sardegna n. 31 in attesa del conferimento finale. L'operazione di riduzione volumetrica mediante triturazione, è effettuata su ogni singola tipologia di rifiuto riportata in precedenza e non sono ammesse operazioni di raggruppamento di diverse tipologie di rifiuti destinate alla triturazione, bensì solo operazioni di raggruppamento tra rifiuti identificati dallo stesso codice EER. Le operazioni di triturazione possono essere effettuate solo qualora i contenitori siano preliminarmente svuotati dei rifiuti originariamente contenuti e sia preliminarmente verificato che non sia tecnicamente possibile il recupero dei contenitori sporchi, mediante operazioni di lavaggio e bonifica, da effettuarsi eventualmente anche in impianti terzi autorizzati.
- 4) Nella macrozona T si effettua anche il **pretrattamento (R12/D13) mediante l'operazione di miscelazione tra rifiuti solidi pericolosi oppure tra rifiuti solidi non pericolosi**, mentre nelle 2 cisterne presenti nella Zona 3A si effettua il **pretrattamento (R12/D13) di rifiuti pericolosi mediante miscelazione dei rifiuti liquidi**, principalmente liquidi fotografici (soluzioni fissative, soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa e soluzioni a base di solventi). Scopo delle miscelazioni condotte da Callegari è quello di raggruppare/miscelare rifiuti aventi caratteristiche simili e comunque compatibili tra loro al fine di ottimizzare la logistica di movimentazione e trasporto degli stessi. I gruppi di miscelazione proposti sono stati preventivamente valutati da tecnico abilitato che non ha evidenziato incompatibilità tra le tipologie di rifiuti inserite in ciascun gruppo. La miscelazione di rifiuti aventi EER diversi (ricompresi nei gruppi di miscelazione citati) avverrà previo test di compatibilità (secondo specifica procedura interna e svolto da dipendenti adeguatamente formati), allo scopo di evitare l'insorgere di reazioni chimiche indesiderate o potenzialmente pericolose per l'ambiente. Da un punto di vista ambientale non si ravvedono potenziali pericoli dovuti all'attività di miscelazione, che anzi consente di ottenere un beneficio ambientale in termini minor traffico indotto. Gli impianti di possibile destino delle miscele ottenute da Callegari potranno essere stabilimenti o aziende specializzate nel trattamento di rifiuti industriali, pericolosi e non, in possesso di regolare autorizzazione di carattere ambientale (ad es. AIA). Preferibilmente saranno selezionate aziende in possesso di certificazione ISO o EMAS specifiche per l'attività di interesse. Le miscele solide saranno stoccate esclusivamente in cassoni chiusi nella Zona 16 (potranno essere successivamente scaricati nella Zona 18 per la fase di carico su mezzi idonei al trasporto mediante tramite ragno gommato), mentre le miscele liquide saranno stoccate esclusivamente nella Zona 3A.
- 5) Nel caso di rifiuti contenenti argento (EER 09 01 04* - soluzioni di fissaggio), gli stessi sono **recuperati mediante un processo di deargentazione (R4) tramite elettrolisi**, nella zona 4A: le 2 vasche sono riempite azionando manualmente una pompa elettrica che trasferisce il liquido dalle cisternette mobili da 1000 l, stoccate nella zona 2A1 (in passato, il riempimento delle vasche avveniva con i liquidi stoccati nei serbatoi della zona 1A) mentre il liquido deargentato è posto in cisternette, poi travasato nelle cisterne della zona 3A e successivamente inviato ad impianti di smaltimento finali. L'attività di recupero, in termini di caratteristiche dei rifiuti in ingresso all'impianto e di materie prime/prodotti ottenuti dalla lavorazione, dove rispettare i requisiti stabiliti ai punti 2.1.2 e 2.1.4 dell'Allegato I, sub-allegato I al D.M. 161/2002.

Fase 4: Carico su camion, per l'invio presso gli impianti di destinazione

I rifiuti stoccati nel centro, eventualmente sottoposti alle operazioni di pretrattamento o recupero descritte, sono avviati verso gli impianti di destino: sono prelevati dalle aree di stoccaggio di Via Sardegna nn. 27/29 e caricati sui mezzi in uscita. In alternativa, il materiale, una volta che è stato posizionato nei cassoni, può essere trasferito in Via Sardegna n. 31, per essere successivamente inviato agli impianti di smaltimento finale.

Per quanto riguarda le cisterne interrato della Zona 3A, durante le fasi di carico del materiale pronto per la spedizione su automezzo, la cisterna, dotata di pompa aspirante, si posiziona all'ingresso del capannone di Via Sardegna n. 29, in corrispondenza del portone di entrata, con il muso all'interno dello stabile. La manichetta di aspirazione è quindi allacciata al mezzo in zona interna al capannone, che si ricorda essere pavimentata e dotata di rete fognaria interna. Una rottura di tale manichetta ed il conseguente sversamento di liquidi all'interno del capannone sarebbe pertanto confinato anche grazie alle cordolature perimetrali che evitano qualsiasi deflusso verso l'esterno o la strada. L'altra estremità della tubazione di aspirazione viene invece posizionata dentro la

cisterna che si intende svuotare. In caso di rottura della tubazione di aspirazione, per quanto si tratti di un evento scarsamente prevedibile, lo sversamento di rifiuto liquido verrà confinato dalla pavimentazione dell'area esterna e dal grigliato con cordolo posizionato alla base del cancello scorrevole, che ne impediscono l'infiltrazione nel suolo e lo sversamento in strada. Il liquido sversato viene quindi raccolto dalle canaline nella rete fognaria interna di stabilimento. Al fine di scongiurare il rilascio di tali sostanze nella pubblica fognatura, è presente a monte dello scarico finale della rete fognaria interna un'apposita saracinesca di sicurezza che viene prontamente attivata dal personale di stabilimento in casi di emergenza.

L'operazione di carico dei mezzi in Via Sardegna n. 31, avviene in diversi modi a seconda del confezionamento e dello staso fisico dei rifiuti:

- i rifiuti solidi sfusi in cassoni scarrabili sono scaricati nel box mediante ribaltamento del cassone e successivamente, con apposito ragno, i rifiuti sono caricati sull'automezzo (walking-floor per il materiale pronto per la spedizione estera);
- i rifiuti solidi sfusi in cassoni scarrabili sono caricati direttamente dall'autotreno senza essere ribaltati dentro al box;
- i rifiuti solidi polverulenti o fangosi, confezionati in colli (fusti, fustini, cisternette e big-bags), posti all'interno dei cassoni scarrabili, non sono scaricati, ma mantenuti in stoccaggio fino al momento del conferimento all'impianto finale.

C.3 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI E DEI SISTEMI DI PROTEZIONE DELLE MATRICI AMBIENTALI

C.3.1 MATERIE PRIME E RIFIUTI IN INGRESSO

La massima potenzialità dell'impianto è di 20.000 tonnellate/anno di rifiuti, di cui al massimo 6.000 tonnellate/anno di rifiuti pericolosi, anche se non si è mai arrivati a raggiungere tali limiti.

Per quanto riguarda le materie di servizio/ausiliarie utilizzate nella gestione di tali rifiuti sono principalmente gli imballaggi (fusti, cisternette, big bags, film di imballaggio, ecc...). Altri materiali abitualmente impiegati in impianto sono quelli utilizzati per le operazioni di pulizia o per eventuali operazioni di raccolta di sversamenti accidentali (stracci e materiali assorbenti) e i dispositivi impiegati nel processo di trattamento dell'aria aspirata all'interno del capannone (carboni attivi). I consumi dei materiali appena elencati sono esigui e si prevede che possano restare invariati anche a seguito della realizzazione del progetto in esame.

I rifiuti in ingresso tra il 2014 e il 2018 sono stati:

	Materiali e rifiuti in ingresso (tonnellate / anno)				
	2014	2015	2016	2017	2018
Rifiuti pericolosi	3.229,38	3.706,72	3.940,92	4.429,81	4.549,99
Rifiuti non pericolosi	4.882,83	4.140,25	3.922,34	3.911,46	3.698,65
Totale rifiuti in ingresso	8.122,21	7.847,07	7.863,26	8.341,27	8.248,64
Rifiuti a deargentazione (R4)	13,18	13,55	13,45	13,38	6,13

Dalla tabella, si evince come il quantitativo totale di rifiuti gestiti sia rimasto pressoché costante in questi ultimi anni, con un progressivo e costante aumento della frazione di rifiuti pericolosi rispetto ai non pericolosi: in termini percentuali, il quantitativo di rifiuti pericolosi è passato da circa il 22% nel 2008 (prima AIA) a circa il 55% nel 2018. Per quanto riguarda i rifiuti destinati all'attività di deargentazione (R4), costituiti esclusivamente dal rifiuto con codice EER 09 01 04* e ricompresi nel quantitativo totale di rifiuti in ingresso all'impianto, si osserva una diminuzione nel corso degli anni da circa 52,9 t/anno nel 2008 (prima AIA) a circa 6,13: in termini previsionali, ci si attende un'ulteriore diminuzione in quanto le tecnologie radiologiche e fotografiche utilizzate attualmente non prevedono più l'utilizzo di materiali contenenti argento.

C.3.2 BILANCIO DI ENERGIA

Per quanto riguarda il bilancio energetico dell'installazione, i **consumi di energia elettrica** sono principalmente legati alle attività di gestione dei rifiuti relativamente al funzionamento del trituratore, degli impianti di aspirazione e degli impianti di trasferimento dei rifiuti (pompe, ecc.), oltre che per gli usi civili (illuminazione e refrigerazione degli uffici). Visto che è presente un unico contatore per la misura dei consumi elettrici la società stima un'incidenza dei consumi legati all'attività di gestione dei rifiuti pari a circa il 70%, mentre il restante 30% è attribuito agli usi civili.

Per quanto riguarda i **consumi di combustibili**, sono utilizzati metano e gasolio: il primo unicamente a scopo di riscaldamento e produzione di acqua calda sanitaria, mentre il secondo è impiegato per alimentare i mezzi aziendali per l'attività di trasporto rifiuti e i mezzi operativi interni quali i ragni.

Nella tabella che segue si riportano i consumi energetici nel periodo 2014-2018:

	Consumi energetici				
	2014	2015	2016	2017	2018
Energia elettrica (KWh/anno)	86.080	90.288	112.620	123.804	122.235
Gas metano (m ³ /anno)	780	1.007	1.131	1.360	867
Gasolio (m ³ /anno)	47,9	57,7	56,9	60,4	58,3

Si osserva come i consumi di gas e gasolio si siano mantenuti pressoché costanti nel corso degli ultimi 5 anni, con valori decisamente limitati soprattutto per quanto riguarda il gasolio, mentre i consumi energetici invece hanno mostrato un lieve incremento nel corso degli ultimi anni, pur mantenendosi su valori limitati se rapportati al quantitativo di rifiuti movimentato (indicatore di prestazione per l'attività).

Nell'installazione **non vi è produzione di energia**, né elettrica né di altro genere.

C.3.3 BILANCIO IDRICO

L'unica fonte di approvvigionamento idrico è l'acquedotto. Non ci sono veri e propri **consumi idrici legati all'attività di gestione rifiuti**: l'acqua è adoperata per gli usi domestici e per le operazioni di lavaggio periodico delle canaline grigliate poste sui piazzali esterni in corrispondenza dei cancelli di ingresso.

Per la pulizia del capannone, invece, non viene utilizzata acqua; si procede con la pulizia a secco tramite spazzatura con attrezzature manuali e, periodicamente, viene effettuata la pulizia ad umido con panni assorbenti. Eventuali operazioni di lavaggio/pulizia dei contenitori sono effettuate presso ditta esterna.

Esistono 2 contatori distinti: uno generale e l'altro per la misura dei consumi civili.

C.3.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

C.3.4.1. Emissioni diffuse (odori)

Nell'installazione sono presenti dei sistemi di captazione ed abbattimento delle emissioni in corrispondenza delle operazioni che potrebbero comportare lo sviluppo di vapori e/o polveri e/o odori. Ciò nonostante, nel 2011 e nel 2013, sono stati segnalati episodi di emissioni maleodoranti generate durante le operazioni di carico/scarico dei rifiuti liquidi nelle/dalle autobotti atte al trasporto degli stessi.

All'interno della procedura di PAUR, oggetto del presente atto, è stata presentata pertanto uno studio odorigeno (**Elaborato 11 - Valutazione di impatto odorigeno** - Rev. 0 di Febbraio 2020) nella quale sono state individuate le seguenti misure di contenimento delle potenziali emissioni odorigene:

- Tutti i serbatoi, le vasche ed i cassoni di stoccaggio di rifiuti sono posizionati all'interno del capannone oppure chiusi. Anche i cassoni che si prevede di posizionare nella Zona 15A, unica modifica agli stoccaggi prevista dal progetto in esame, saranno chiusi o dotati di copertura telonata.
- Callegari ha predisposto una specifica procedura di valutazione delle miscele che intende condurre in impianto, anche alla luce dei nuovi gruppi di miscelazione proposti nell'ambito del progetto in esame, che esclude l'insorgere di reazioni chimiche incontrollate o il rilascio di sostanze gassose.
- Tutte le aree destinate alla movimentazione e al trattamento di rifiuti che potrebbero determinare l'emissione di polveri o gas sono dotate di sistema di aspirazione.
- I punti di emissione convogliata in atmosfera sono equipaggiati con idoneo sistema di abbattimento degli inquinanti (eccetto l'emissione E2).

C.3.4.3. Emissioni convogliate

Presso l'installazione sono presenti 5 emissioni convogliate autorizzate, così come riportati nella relativa planimetria (**Allegato 3A-Bis - Planimetria dell'impianto** - Planimetria delle emissioni - Marzo 2014).

- **Emissione E1**: deriva dall'impianto di aspirazione del trituratore presente all'interno della macrozona T al civico n. 29 ed è dotata di un sistema di abbattimento a doppio stadio: un filtro a tessuto a maniche per l'abbattimento delle polveri e un sistema di adsorbimento a carboni attivi per l'abbattimento delle sostanze organiche volatili.
- **Emissione E2**: deriva dall'impianto di aspirazione posto nella Zona 3A Bis al civico n. 29 e non è dotata di un sistema di abbattimento ad adsorbimento a carboni attivi per l'abbattimento delle sostanze organiche volatili che si sviluppano durante le operazioni di carico/scarico dei rifiuti liquidi nelle 2 cisterne interrate.
- **Emissione E5**: deriva dall'impianto di aspirazione posto nella Zona 9A all'interno della macrozona T al civico n. 29 ed è dotata di un sistema di abbattimento a doppio stadio: un filtro a tessuto a maniche per l'abbattimento delle polveri e un sistema di adsorbimento a carboni attivi per l'abbattimento delle sostanze organiche volatili.
- **Emissione E7**: deriva dall'impianto di aspirazione posto nella Zona 18 al civico n. 31 (costituito da 8 cappe di captazione poste sul bordo dei pannelli che delimitano il box di stoccaggio), ed è dotata di un sistema di abbattimento a doppio stadio: un filtro a cartucce per l'abbattimento delle polveri e un filtro a carboni attivi per l'abbattimento delle sostanze organiche volatili.

Altre emissioni convogliate in atmosfera, non soggetta ad autorizzazione, sono l'**Emissione E6**, derivata dalla caldaia a gas metano utilizzata per il riscaldamento degli uffici e con potenzialità minore di 3 MWt, l'**Emissione E8**, derivata dall'impianto di aspirazione dei gas di scarico generati dal ragno gommato per la movimentazione dei rifiuti presente all'interno della macrozona T al civico n. 29 e dagli automezzi di carico/scarico dei rifiuti e dal ragno gommato per la movimentazione dei rifiuti della Zona 18 al civico n. 31, e l'**Emissione E9**, derivato da uno sfiato per il ricambio dell'aria ambiente della Zona 1A.

Sulle emissioni E1, E2, E5 e E7 sono previsti autocontrolli annuali: nel corso degli ultimi 5 anni le concentrazioni di inquinanti rilevate nelle emissioni in atmosfera si sono mantenute sempre al di sotto dei limiti fissati dal vigente provvedimento di AIA.

Sono inoltre stati condotti periodici monitoraggi sui sistemi di depurazione dell'aria che sono stati sostituiti o sottoposti a manutenzione qualora necessario al fine di garantirne la piena funzionalità.

C.3.5 SCARICHI IDRICI

Presso l'installazione sono presenti 4 scarichi in pubblica fognatura di via Sardegna, così come riportati nella relativa planimetria (**Allegato 3B - Planimetria dell'impianto** - Planimetria delle reti idriche - Rev. 1 del 29/01/2020):

- **Scarico S1:** raccoglie le acque meteoriche di dilavamento provenienti dai coperti (mediante pluviali) e dai piazzali antistanti (mediante caditoie grigliate) del capannone di Via Sardegna nn. 27/29 e le recapita in pubblica fognatura. Su tali piazzali non sono eseguite operazioni di carico e scarico dei rifiuti, tuttavia, avviene la movimentazione dei mezzi e, nella Zona 15A, lo stoccaggio di rifiuti solidi in container chiusi (**di progetto**) e, pertanto, è stato predisposto un sistema di trattamento consistente in un dissabbiatore-disoleatore: a valle del trattamento è presente un nuovo pozzetto di campionamento (**P1**) (**di progetto**) ed una saracinesca di sicurezza (per evitare l'immissione in fognatura di rifiuti accidentalmente sversati nei piazzali).
- **Scarico S2:** raccoglie le acque reflue domestiche del capannone di Via Sardegna nn. 27/29 provenienti dai servizi igienici (preventivamente trattati mediante fossa Imhoff) e dai lavandino di servizio nella zona 3A bis e le recapita in pubblica fognatura.
- **Scarico S3:** raccoglie le acque meteoriche di dilavamento provenienti dai coperti (mediante pluviali) e dai piazzali antistanti (mediante caditoie grigliate) dal capannone di Via Sardegna n. 31 e le recapita in pubblica fognatura. Su tali piazzali non sono eseguite operazioni di carico e scarico dei rifiuti, tuttavia, avviene la movimentazione dei mezzi e, pertanto, è stato predisposto un sistema di trattamento consistente in un dissabbiatore-disoleatore: a valle del trattamento è presente un nuovo pozzetto di campionamento (**P3**) (**di progetto**) ed una saracinesca di sicurezza (per evitare l'immissione in fognatura di rifiuti accidentalmente sversati nei piazzali).
- **Scarico S4:** raccoglie le acque reflue domestiche del capannone di Via Sardegna n. 31 provenienti dai servizi igienici (preventivamente trattati mediante fossa Imhoff) e dal lavandino e dalle docce di servizio (preventivamente trattate mediante pozzetto degrassatore) e le recapita in pubblica fognatura.

Sono inoltre presenti altre aree dotate di sistemi fognari privi di scarichi: le acque meteoriche che ricadono sui piazzali posteriori dei capannoni dei civici nn. 27/29 sono inviate, tramite pompa sommersa, in apposita vasca (da 4,9 m³); mentre quelle ricadenti sul piazzale posteriore del civico n. 31 vengono raccolte in vasca da 1 m³. Tutte le acque reflue raccolte sono gestite come rifiuto.

Sugli scarichi S1 e S3 sono previsti autocontrolli annuali: nel corso degli ultimi 5 anni le concentrazioni di inquinanti rilevate negli scarichi idrici si sono mantenute sempre al di sotto dei limiti fissati dal vigente provvedimento di AIA.

Sono inoltre stati condotti periodici monitoraggi sulla tenuta delle vasche, che hanno sempre avuto esito positivo, sui disoleatori che sono stati sostituiti o sottoposti a manutenzione qualora necessario al fine di garantirne la piena funzionalità.

C.3.6 EMISSIONI SONORE

All'interno della procedura di PAUR, oggetto del presente atto, è stata presentata una Valutazione di Impatto Acustica aggiornata (**Elaborato 14 - Valutazione di Impatto Acustico** – datato 27/06/2019) la quale ha individuato come **principali sorgenti sonore** derivate da apparecchiature / fasi di lavoro:

- interne all'installazione, quali lo scarico cassone autocarro, il ragno gommato mobile per la movimentazione dei rifiuti ed il carrello elevatore elettrico per la movimentazione dei carichi
- esterne all'installazione, quali l'impianto di aspirazione ed il relativo impianto di abbattimento degli inquinanti responsabile dell'emissione E5 (posizionato sul lato Sud, a ridosso del capannone. Si evidenzia che su tutto il confine aziendale sul lato Sud è presente una barriera antirumore di tipo fonoassorbente dell'altezza di 4 m) ed il transito di mezzi pesanti per il conferimento dei rifiuti.

I **principali recettori acustici** individuati sono 2: R1 - Insedimento residenziale di custodia a nord dell'installazione e R2 - Insedimento residenziale a sud dell'installazione in Via Friuli n. 29.

I **punti di misura utilizzati** per la valutazione di impatto acustico sono stati P1 - lato Nord, confine aziendale su Via Sardegna, in prossimità del civico n. 30 (si trova l'insediamento residenziale identificato con R1 e su questo lato sono presenti gli accessi dell'impianto per i mezzi pesanti diretti allo scarico) e P2 – lato Sud, Via Friuli n.29 (in prossimità del recettore identificato con R2).

Il Comune di Castel San Pietro Terme ha effettuato la zonizzazione acustica del territorio e ha ritenuto di classificare la zona oggetto di indagine e l'area circostante come **Classe V - "Area prevalentemente industriale"**, con valori limite di immissione diurni e notturni rispettivamente di 70 e 60 dB(A): nelle suddette zone si applica il criterio differenziale che fissa i valori limite differenziali di immissione in 5 dB(A) per il periodo diurno e 3 dB(A) per il periodo notturno. L'attività lavorativa dell'azienda si sviluppa esclusivamente durante il periodo diurno e, pertanto, non causando nessun disturbo durante il periodo notturno (dalle 22:00 alle 6:00), la valutazione di impatto acustico è stata riferita esclusivamente al periodo diurno (dalle 6:00 alle 22:00) e afferma che *"il limite massimo di immissione è rispettato nei punti considerati (durante il periodo di riferimento diurno)"* ed *"il criterio differenziale (CD), stabilito dall'art. 4 comma 1 del D.P.C.M. 14/11/97, è rispettato in prossimità dei ricettori considerati (durante il periodo di riferimento diurno)"* e pertanto *"l'attività produttiva della Ditta "Callegari Ecology Service S.r.l." presso la sede di Via Sardegna, n. 27/29/31 in località Osteria Grande – Castel San Pietro Terme (BO), non provoca cambiamenti sostanziali del clima acustico della zona oggetto di indagine durante il periodo di riferimento diurno"*.

C.3.7 RIFIUTI PRODOTTI

Oltre alla gestione di rifiuti prodotti da terzi, la Ditta gestisce i rifiuti prodotti da alcune proprie quotidiane attività associate alla gestione dei rifiuti. Tali rifiuti, secondo quanto dichiarato dalla Ditta, derivano dai sistemi di abbattimento delle emissioni, dalle attività di selezione e cernita, dalle attività di manutenzione, dalla pulizia e bonifica dei contenitori, dalla raccolta delle acque meteoriche, ecc..., per quantitativi annui che si aggirano attorno alle 100 t/anno e sono gestiti da Callegari all'interno dei quantitativi autorizzati di rifiuti stoccati (R13/D15).

C.3.8 EMERGENZE, CONDIZIONI TRANSITORIE DI FUNZIONAMENTO E FERMATE PROLUNGATE

Nell'analisi degli impatti ambientali sono state considerate le situazioni di emergenza, le condizioni transitorie di funzionamento (anomalie) e le fermate prolungate dell'installazione: per ulteriori approfondimenti si deve far riferimento alla documentazione allegata all'interno della procedura di PAUR oggetto del presente atto (agli atti) ed alla documentazione nell'ambito dei percorsi di certificazione ISO 14001.

Le possibili **situazioni emergenziali** presso lo stabilimento Callegari risultano essere le seguenti:

- Reazioni inattese in fase di miscelazione di rifiuti.
- Rottura accidentale dei contenitori di rifiuti al momento del conferimento.
- Rottura accidentale dei contenitori di rifiuti durante la movimentazione.
- Scarichi incontrollati (sversamenti accidentali)

Una particolare situazione emergenziale è dovuta ad episodi di rottura della tubazione in fase di svuotamento delle cisterne presenti nella Zona 3A esterna al capannone. Il mezzo pesante viene posizionato, per le operazioni di svuotamento delle vasche, all'ingresso del capannone di Via Sardegna, in corrispondenza del portone di entrata e con il muso all'interno dello stabile. La manichetta di aspirazione viene quindi allacciata al mezzo in una zona interna al capannone, che si ricorda essere pavimentata e dotata di rete fognaria interna. Un episodio di rottura ed il conseguente sversamento di liquidi all'interno del capannone sarebbe pertanto confinato anche grazie alle cordolature perimetrali che evitano qualsiasi deflusso verso l'esterno o la strada. L'altra estremità della condotta di aspirazione viene invece inserita all'interno delle vasche della Zona 3A, in posizione esterna al capannone. In caso di rottura della tubazione, lo sversamento di rifiuto liquido conseguente ad una rottura viene in ogni caso confinato dalla pavimentazione dell'area esterna e dal grigliato con cordolo posizionato in prossimità del cancello scorrevole, che ne impediscono l'infiltrazione nel suolo e lo sversamento in strada, e raccolto dalle canaline nella rete fognaria interna di stabilimento. Al fine di scongiurare il rilascio di tali sostanze nella pubblica fognatura, è presente a monte dello scarico finale della rete fognaria interna un'apposita saracinesca di sicurezza che viene prontamente attivata dal personale di stabilimento in casi di emergenza. Si sottolinea che un episodio come la rottura della manichetta di scarico delle vasche 3A può avvenire unicamente in occasione delle operazioni movimentazione dei rifiuti liquidi, ossia in presenza di personale della Ditta. Non sono attesi tali eventi incidentali nei momenti che non prevedono la presenza di personale in impianto.

Per quanti riguarda le **situazioni diverse da funzionamento a regime** i soli processi di trattamento di rifiuti condotti in impianto che prevedono l'impiego di macchinari sono quelli di triturazione (impiego di trituratore e connesso dispositivo di captazione dell'aria per l'abbattimento di polveri e COV), di movimentazione di rifiuti (svolta mediante muletti elettrici o ragni gommati), di carico e scarico rifiuti da mezzi pesanti (in area dotata di impianto di aspirazione), di travaso rifiuti liquidi (condotta sotto cappa nella Zona A3) e di deargentazione. Appare evidente che per quanto riguarda i macchinari mobili (muletti e ragni), un'eventuale indisponibilità di uno o più strumenti non è in grado di determinare alcuna alterazione del normale funzionamento dell'impianto data la disponibilità di macchinari di scorta pronti all'uso. Per quanto riguarda i sistemi di aspirazione ed abbattimento degli inquinanti, invece, una

eventuale indisponibilità temporanea della strumentazione potrà essere gestita senza eccessive ripercussioni nell'attività impiantistica mediante una corretta organizzazione gestionale delle attività e della logistica di movimentazione, approvvigionamento e lavorazione dei rifiuti. Si precisa infatti che i dispositivi di aspirazione a servizio del trituratore, della zona di scarico mezzi e della zona di travaso rifiuti liquidi vengono attivati unicamente in caso di effettivo svolgimento della connessa attività e prima dell'inizio della stessa, pertanto non si verificano condizioni di funzionamento "in transitorio" da gestire secondo particolari accortezze operative o tali da rendere necessari particolari monitoraggi di carattere ambientale. Parimenti, i sistemi di aspirazione sono spenti soltanto al termine delle attività di lavorazione, di conseguenza tutti i periodi di transitorio (per accensione e spegnimento degli impianti) avvengono senza che le lavorazioni siano in esecuzione e quindi senza potenziali rischi dovuti ad emissioni incontrollate o fuori standard. Va comunque evidenziato che le attività il cui svolgimento necessita dell'accensione dei presidi ambientali NON possono essere svolte in caso di guasto / malfunzionamento di detti sistemi. qualora nel corso delle lavorazioni si verificassero guasti o malfunzionamenti dei sistemi di aspirazione che dovessero comportarne lo spegnimento e successivi interventi di manutenzione, Callegari interromperà immediatamente le operazioni di gestione rifiuti.

Durante le **fermate prolungate** l'installazione non presenta situazioni di rischio particolare, sia per la sicurezza dei lavoratori che per la protezione dell'ambiente, in quanto si procederà allo svuotamento completo e alla bonifica delle aree di stoccaggio e di pretrattamento e di trattamento dei rifiuti e il distacco elettrico delle apparecchiature dello stabilimento. In tutte le fasi non vi sono possibilità di alterazione delle emissioni o degli scarichi.

Per tali situazioni (emergenze, anomalie e fermate prolungate), che possono provocare o meno rischi imminenti di danni a persone e agli impianti, sono stati predisposti opportuni accorgimenti atti a minimizzare le contaminazioni di aria, acqua e suolo (p.e. uso materiali assorbenti, raccolta dei materiali pericolosi e pulizia delle aree) e si elimineranno celermente le cause di tali contaminazioni, ripristinando le normali condizioni di esercizio, secondo quanto disposto dai relativi piani di emergenza e procedure interni.

C.4 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI (M.T.D.)

Le scelte delle tecniche e dei valori di riferimento a garanzia delle prestazioni ambientali devono essere coerenti con l'obiettivo della Direttiva IPPC di conseguire l'elevata protezione dell'ambiente in forma integrata. I valori limite di emissione devono basarsi sulle Migliori Tecniche Disponibili (M.T.D.) o Best Available Techniques (B.A.T.) nelle condizioni impiantistiche, gestionali e ambientali in cui opera lo stabilimento e in armonia con gli strumenti pianificatori vigenti. Per le installazioni per gli stoccaggi (R13/D15) ed i pretrattamenti (R12/D13) dei rifiuti abbiamo:

- *BREf - Best Available Techniques (BAT) Reference Document for Waste Treatment (2018) ed in particolare alle Conclusioni sulle BAT (BATC) per il trattamento dei rifiuti emanate con Decisione UE 2018/1147*
- *BREf - Reference Document on Best Available Techniques (BAT) Energy efficiency (2009)*
- *REf - Reference Report on Monitoring of emission to air and water from IED installations (2018)*

Nell'**Allegato II - Confronto con le B.A.T.**, allegato all'atto di AIA, si riporta il confronto effettuato dal Gestore rispetto alle B.A.T. e ai Bref di riferimento e l'installazione in oggetto, da cui emerge una sostanziale conformità dell'impianto ai principi della normativa IPPC.

C.5 MODIFICHE RICHIESTE DEL GESTORE

Di seguito, si elencano brevemente le modifiche progettuali e gestionali richieste dal Gestore nella documentazione presentata all'interno dell'istanza di riesame e modifica sostanziale dell'AIA, all'interno del procedimento di PAUR.

Assetto impiantistico

- 1) Il Gestore chiede che l'elenco dei codici EER attualmente ammissibili in ingresso all'impianto sia integrato con quelli elencati di seguito, in funzione delle specifiche aree di stoccaggio individuate per ciascun EER in ingresso, in analogia con i rifiuti già autorizzati:

EER	Denominazione
01 04 09	Scarti di sabbia e argilla
01 04 10	Polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
02 01 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 09	Rifiuti agrochimici diversi da quelli di cui alla voce 02 01 08
02 01 10	Rifiuti metallici
02 02 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 03 05	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04 02	Carbonato di calcio fuori specifica
04 01 08	Cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo
04 01 09	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02 09	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnata, elastomeri, plastomeri)
04 02 21	Rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 22	Rifiuti da fibre tessili lavorate
05 07 02	Rifiuti contenenti zolfo
06 03 16	Ossidi metallici diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15
06 13 03	nerofumo
07 02 17	Rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16
07 05 10*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
08 01 12	Pitture e vernici di scarto diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
08 03 13	Scarti di inchiostro diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
08 04 10	Adesivi e sigillanti di scarto diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
10 10 06	Forme e anime da fonderia non utilizzate diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05
10 10 08	Forme e anime da fonderia utilizzate diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07
10 11 12	Rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
10 11 14	Lucidature di vetro e fanghi diverse da quelle di cui alla voce 10 11 13
10 12 08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 12 12	Rifiuti delle operazioni di saldatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11
10 13 14	Rifiuti e fanghi di cemento
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti
17 01 03	Mattonelle e ceramiche
17 02 01	Legno
17 02 04*	Vetro plastica e legno contenenti sostanze pericolose

17 04 11	Cavi diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
17 05 04	Terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 09 03*	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02, 17 09 03
19 03 04*	Rifiuti contrassegnati come pericolosi parzialmente stabilizzati
19 03 05	Rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04
19 03 06*	Rifiuti contrassegnati come pericolosi solidificati
19 03 07	Rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06

- 2) Il Gestore chiede di modificare le modalità di utilizzo della Zona 7A, adibita attualmente alla verifica e al controllo dell'integrità dei contenitori dei rifiuti in ingresso, per dedicarla alla verifica del controllo di integrità dei contenitori dei soli rifiuti solidi; trasferendo nella Zona 2ABIS la verifica dell'integrità dei contenitori dei rifiuti liquidi, dove è presente una vasca interrata da 16 m³.
- 3) Il Gestore chiede di potere utilizzare la Zona 15A, posta sui piazzali esterni all'installazione, attualmente adibita allo stoccaggio dei soli cassoni vuoti, per destinarla ad area di stoccaggio alternativa alle zone 5A, 9A, 10A, 12A, 16. In tale area i rifiuti verranno stoccati all'interno di 3 cassoni metallici da 30 m³ cad. provvisti di coperchio metallico o telonato. La richiesta non comporterà variazioni al quantitativo totale annuo di rifiuti in ingresso, allo stoccaggio istantaneo e a quello della sola zona 15A. Il Gestore dichiara che tale modalità di stoccaggio non rappresenta una opzione preferenziale ma solo una alternativa ad altre zone dell'impianto da adottarsi in situazioni di emergenza e/o manutenzione. Dichiara inoltre che adotterà una procedura finalizzata ad evitare la percolazione di colaticci sui piazzali, posizionando sul fondo dei cassoni una copertura in nylon isolante.
- 4) Il Gestore chiede la sostituzione dei gruppi di rifiuti solidi miscelabili tra loro attualmente autorizzati, tranne che per il gruppo di miscelazione 11 relativo ai rifiuti liquidi. La modifica consiste nel rivedere la composizione dei 10 gruppi attualmente autorizzati modificandola in 9 nuovi gruppi identificati come Gruppo A, B, C, D, E, F, G, H, ed I.
- 5) Il Gestore chiede di attribuire come codice EER finale per tutte le miscele il codice EER 19 12 11* o 19 12 12, al posto dell'attribuzione del codice prevalente per peso del rifiuto presente in miscela, così come attualmente autorizzato.
- 6) Il Gestore propone di potere effettuare le operazioni di miscelazione dei rifiuti aventi EER diversi ma con caratteristiche e simili e comunque compatibili tra di loro, seguendo una specifica procedura che prevede la valutazione del Responsabile Tecnico in base ai dati riportati in letteratura, all'esperienza e con l'effettuazione del Test di compatibilità. Qualora non dovesse emergere alcuna problematica connessa alla realizzazione della miscela, il responsabile tecnico potrà approvare la miscelazione dei rifiuti, considerando applicabili i risultati precedentemente effettuati anche per future operazioni di miscelazione con i medesimi codici EER.
- 7) Il Gestore propone l'innalzamento del cordolo metallico esistente nella zona 2A2 fino all'altezza di 14 cm al fine di ampliare il volume del bacino di contenimento in caso di sversamenti accidentali dei rifiuti liquidi, portandolo a 3,36 m³.
- 8) Il Gestore propone l'installazione per gli scarichi S1 e S3 nuovi pozzetti di campionamento (indicati come P1 e P3 nella planimetria scarichi agli atti).

C.6 CONCLUSIONI

Conformità alle BAT

La valutazione integrata degli impatti condotta dal Gestore, associata alle criticità ambientali e territoriali individuate e al posizionamento dell'installazione rispetto alle B.A.T. e ai Bref di riferimento, sono state la base di riferimento per la valutazione dell'impianto in esame: dai risultati dell'analisi svolta **emerge il sostanziale allineamento dell'installazione al Bref di riferimento in materia di rifiuti e di monitoraggio**, in quanto sono regolarmente applicate o non sono applicabili alla specifica attività del Gestore, mentre è necessario che l'installazione sia adeguata al Bref Energy Efficiency, e pertanto si richiede:

- I. Al fine di dare piena applicazione alle **BATC Waste Treatment (WT)** è necessario acquisire tutte le procedure indicate nella BAT 2 (preaccettazione rifiuti (omologa), accettazione dei rifiuti, tracciabilità rifiuti, caratterizzazione degli EoW e dei rifiuti prodotti, miscelazione, ecc....) e le procedure con descrizione che risponda al rispetto della BAT 5.
- II. Al fine di adeguare l'installazione alle BAT del Bref Energy Efficiency (EE) è necessario effettuare un audit energetico, una valutazione di possibili interventi di miglioramento dell'efficienza energetica e una valutazione della necessità applicazione dei filtri (BAT 22), inviando i risultati ottenuti.

Valutazioni delle richieste di modifiche

L'istruttoria tecnica ha esaminato le modifiche richieste dal Gestore rispetto allo stato di fatto e riportate al **Paragrafo C.5** e, pertanto, si esprimono le seguenti valutazioni in merito:

- III. Si approva la richiesta di cui al punto 1) di integrare le nuove tipologie di rifiuti in ingresso, anche in considerazioni che tra questi non rientrano alcuni di quelli appartenenti alla famiglia dei codici EER 02 XX XX, ovvero quelli che derivano da attività agricole, agroalimentari o di allevamento in quanto hanno potenzialmente caratteristiche di putrescibilità.
- IV. Si approva la richiesta di cui al punto 2).
- V. Si approva la richiesta di cui al punto 3) prescrivendo che i rifiuti stoccati nei cassoni della Zona 15A, al fine di evitare il rilascio di emissioni maleodoranti, dovranno essere confezionati in big bag, fusti o cisterne chiusi ed i cassoni metallici dovranno sempre essere richiusi/coperti al termine di ogni operazione di carico e richiedendo la procedura finalizzata ad evitare la percolazione di colaticci sui piazzali.
- VI. Si approva la richiesta di cui al punto 4) relativa alla sostituzione dei gruppi di rifiuti solidi miscelabili tra loro, a condizione che la miscela individuata come Gruppo F, costituito da rifiuti di scarti da attività di costruzione e demolizione, dovrà essere avviata a recupero presso centri autorizzati alle Operazioni R5 per il loro trattamento come EoW.
- VII. Si approva parzialmente la richiesta di cui al punto 5) precisando che ai rifiuti prodotti dalle operazioni di raggruppamento/miscelazione (**R12/D13**) potrà essere attribuito il codice EER ritenuto più idoneo tra i seguenti 19 02 03, 19 02 04*, 19 12 11*, 19 12 12, in funzione della classificazione del rifiuto (pericoloso / non pericoloso) e della tipologia di trattamento.
- VIII. L'approvazione della richiesta di cui al punto 6) è condizionata al rispetto delle procedure di omologazione preliminari al primo conferimento dei rifiuti, alle procedure di verifica della compatibilità delle tipologie di rifiuti all'impianto di destinazione finale, ed ai test di compatibilità mediante miscelazione di prova su un piccolo campione rappresentativo della miscela prevista. Il Gestore dovrà adottare un registro cartaceo, da tenersi presso la zona dove sono svolte le operazioni di miscelazioni, in cui il Responsabile Tecnico dovrà indicare i dati secondo lo schema della Tabella riportata nel **Paragrafo D.3.4** (giorno dell'operazione, codice EER, quantità del rifiuto, produttore del rifiuto, codice EER finale della miscela) e secondo quanto specificato nel **Paragrafo D.2.8**.
- IX. Si prende atto della proposta di cui al punto 7) per l'innalzamento del cordolo metallico esistente nella zona 2A2 fino all'altezza di 14 cm, al fine di aumentare il volume del bacino di contenimento in caso di sversamenti accidentali dei rifiuti liquidi a 3.36 m³.
- X. Si prende atto della proposta di cui al punto 8) per l'installazione per gli scarichi S1 e S3 nuovi pozzetti di campionamento (indicati come P1 e P3), da identificare con targhetta o altro sistema, dando comunicazione dell'avvenuto adeguamento, corredata da documentazione fotografica, al gestore del Servizio Idrico Integrato (società Hera S.p.A. - Fognatura e Depurazione Emilia) e all'Autorità Competente.
- XI. La zona 3ABIS è dotata di cappa di aspirazione dei vapori prodotti dalla miscelazione dei rifiuti stoccati nella zona 3A con emissione E2, priva di qualsiasi sistema di abbattimento, si prescrive l'installazione di un sistema di trattamento idoneo all'abbattimento delle sostanze prodotte durante le lavorazioni.

- XII. Relativamente alle nuove norme in materia di "*relazione di riferimento*", si richiede la verifica dell'applicabilità del nuovo D.M. n. 95/2019 in merito all'eventuale all'aggiornamento della documentazione già trasmessa nel 2016.
- XIII. Come da nota della società Hera S.p.A. (assunta agli atti di ARPAE in data 21/07/2020 al PG/2020/104776) viene suggerito di valutare la fattibilità tecnica dell'installazione di un'ulteriore vasca Imhoff a servizio dello scarico S2 per uniformarci al sistema di trattamento dello scarico S4.

Per il Piano di Monitoraggio e Controllo completo, si rimanda ai **Paragrafi D.3, D.4 e D.5**.

D PRESCRIZIONI, LIMITI E CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D.1 PIANO DI ADEGUAMENTO

Il Gestore, a seguito della richiesta di riesame e modifica sostanziale dell'AIA P.G. n. 136588 del 22/09/2014, potrà effettuare le modifiche impiantistiche e gestionali richieste secondo quanto prescritto dal presente atto. Il relativo assetto dell'impianto, pur essendo allineato alle BAT e rispettando i requisiti della nuova Direttiva IPPC (DIR 2010/75/UE), richiede alcuni adeguamenti tecnico-gestionali. Il Gestore pertanto dovrà rispettare le prescrizioni e condizioni di esercizio contenuti nel presente **Capitolo D** e le prescrizioni contenute nel **Paragrafo C.6**, rispettando per il resto quanto riportato nella documentazione presentata, compresi gli elaborati integrativi, secondo il seguente cronoprogramma:

Attività	Riferimento	Scadenza
Invio procedure indicate nelle BATc del BREf WT	Punto I) Paragrafo C.6	30/09/2020
Audit energetico e valutazione di eventuali interventi di miglioramento dell'efficienza energetica e applicazione dei filtri.	Punto II) Paragrafo C.6	31/12/2020
Invio procedura per evitare la percolazione di colaticci sui piazzali della Zona 15A	Punto V) Paragrafo C.6	31/10/2020
Adottare registro cartaceo delle miscele	Punto VII) Paragrafo C.6	30/09/2020
Innalzare cordolo nella Zona 2A2	Punto IX) Paragrafo C.6	31/10/2020
Nuovi pozzetti di campionamento scarichi S1 e S3	Punto X) Paragrafo C.6	Entro 60 gg dalla D.G.R. di PAUR
Installare sistema di abbattimento emissione E2	Punto XI) Paragrafo C.6	31/10/2020
Verificare l'applicabilità del nuovo D.M. n. 95/2019	Punto XII) Paragrafo C.6	31/10/2020
Valutazione della fattibilità tecnica dell'installazione di una ulteriore vasca Imhoff a servizio dello scarico S2	Punto XIII) Paragrafo C.6	31/10/2020

D.2 CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D.2.1 FINALITÀ E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

1. La società Callegari Ecology Service S.r.l. è tenuta a **rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente Sezione D.**
2. La presente AIA **autorizza lo svolgimento, presso l'impianto di Via Sardegna nn. 27/29, delle operazioni di smaltimento D13 e D15 e di recupero R4, R12 e R13**, di cui agli Allegati B e C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, e **presso il capannone di Via Sardegna n. 31, delle sole operazioni di smaltimento D15 e di recupero R13**, di cui agli Allegati B e C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.: tali operazioni dovranno essere condotte nel rispetto delle condizioni di cui al presente **Capitolo D.**
3. In deroga all'art. 187, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., ai sensi del comma 2 del medesimo articolo, **l'installazione è autorizzata al raggruppamento/miscelazione di rifiuti pericolosi di cui al successivo Paragrafo D.2.8** ed aventi caratteristiche di pericolo diverse con esclusione, dall'operazione di miscelazione, dei rifiuti con le seguenti caratteristiche di pericolo: HP1, HP2, HP3, HP9, HP12.
4. Le operazioni di **selezione/cernita meccanica e manuale, di travaso tra contenitori, di separazione tra fasi liquida e solida del medesimo rifiuto, di sconfezionamento e riconfezionamento** devono intendersi **operazioni integrate a quelle di stoccaggio** (operazioni di smaltimento/recupero **D15/R13**).

5. Le operazioni di **raggruppamento e miscelazione di rifiuti pericolosi con caratteristiche di pericolo diverse e di rifiuti non pericolosi, e le operazioni di riduzione volumetrica**, mediante triturazione, pur essendo anch'esse integrate alle operazioni di stoccaggio, devono intendersi come **operazioni di trattamento preliminari allo smaltimento e recupero finale e, come tali, identificate dalle operazioni di smaltimento/recupero D13/R12**.
6. L'operazione di **deargentazione** delle soluzioni fissative è identificata dall'**operazione di recupero R4**.
7. La presente AIA **regolamenta la gestione dei rifiuti e sostituisce l'autorizzazione rilasciata con atto della Provincia di Bologna P.G. n. 136588 del 22/09/2014 e la sua successiva rettifica P.G. n. 156058 del 03/11/2014**.
8. Il Gestore è tenuto a **presentare le garanzie finanziarie** come previsto nella **Sezione B**.

D.2.2 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. Il Gestore, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente Autorizzazione, ne dà comunicazione all'Autorità Competente, come previsto al comma 1 dell'art. 29-decies.
2. Nel caso si verifichino **situazioni anomale** (p.e.: *black-out elettrico totale prolungato per più di 12 ore, interruzione dell'approvvigionamento idrico (civile e industriale), ecc.*), determinate sia da condizioni prevedibili che da condizioni imprevedibili che possono intervenire durante l'esercizio dell'impianto e che portano ad una variazione significativa dei normali impatti, come per esempio un guasto parziale o totale all'impianto di aspirazione e depurazione delle emissioni dei forni fusori, il Gestore deve darne tempestiva comunicazione (comunque entro le 24 h successive all'evento) all'Autorità Competente, a mezzo PEC. Il Gestore, nella medesima comunicazione, deve stimare gli impatti dovuti ai rilasci di inquinanti, indicare le azioni di cautela attuate e/o necessarie, individuare eventuali monitoraggi sostitutivi e successivamente, nel più breve tempo tecnicamente possibile, ripristinare la situazione autorizzata.
3. In caso di **emergenza ambientale** quali incidenti o eventi imprevedibili, scarichi o emissioni accidentali in aria, il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando, quanto prima e comunque non oltre le 6 ore dall'accaduto, telefonicamente e successivamente via PEC, all'Autorità Competente e Comune di Castel San Pietro terme, in orario diurno. In orario notturno o festivo, la comunicazione deve essere data al servizio di pronta reperibilità dell'Autorità di Controllo tramite numero unico (840 000 709). Successivamente, il Gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica conformandosi alle decisioni dell'Autorità Competente sulla natura delle misure correttive e sui termini di attuazione delle medesime.
4. Qualora in fase di autocontrollo, **si verifichi un superamento di un limite stabilito dall'autorizzazione** per le diverse matrici ambientali e/o il superamento del valore di portata per le emissioni in atmosfera (riportato nelle tabelle del **Paragrafo D.2.4**), deve essere data comunicazione via PEC entro e non oltre 7 giorni dall'evidenza del valore anomalo (ovvero dalla data di notifica di disponibilità del rapporto di prova) all'Autorità Competente. A seguire, nel minimo tempo tecnico, devono essere documentate con breve relazione scritta, da inviare alla stessa Autorità Competente, le cause di tale superamento e le azioni poste in essere per rientrare nei limiti.
5. Il Gestore è tenuto a comunicare all'Autorità Competente l'avvenuta attuazione, secondo le prescrizioni ed entro i termini stabiliti dalla presente autorizzazione, degli adeguamenti di cui al **Paragrafo D.1**.
6. In caso di fermata impianti o arresto dell'attività, per oltre 30 giorni, il Gestore deve dare comunicazione all'Autorità Competente a mezzo PEC. Se tale fermata supera il periodo di frequenza previsto per gli autocontrolli, il Gestore è esonerato dalla loro esecuzione riportando tale informazione nel report annuale.
7. Qualora il Gestore intenda cessare l'attività, deve tempestivamente comunicarlo all'Autorità Competente, la quale, a seguito della citata comunicazione, stabilirà una scadenza entro la quale il Gestore dovrà presentare, all'Autorità Competente, all'AUSL ed al Comune di Castel San Pietro Terme, il piano di dismissione e ripristino del sito secondo le specifiche indicate al **Paragrafo D.2.12**.

D.2.3 REPORT DEI DATI, CERTIFICATI ANALITICI E REGISTRI

1. Il Gestore è tenuto a registrare i dati del Monitoraggio, secondo le frequenze e le modalità stabilite nel **Paragrafo D.3**.
2. In caso di mancata trascrizione dei dati di autocontrollo sul registro di gestione interno, è data facoltà al Gestore di esibire, in alternativa, documentazione (fatture, ecc.) comprovante l'avvenuta esecuzione del monitoraggio.

D.2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

1. Il quadro complessivo delle caratteristiche delle emissioni e i relativi valori limite delle sostanze inquinanti in emissione sono riportati nella tabella sottostante:

Punto di emissione	Fase di provenienza	Altezza minima (m)	Durata massima (h/giorno)	Parametri	Unità di misura	Limiti autorizzati	Impianto di abbattimento
E1	Zona T - impianto di triturazione	7	8	Portata	Nm ³ /h	3.600	Filtro a maniche e adsorbimento a carboni attivi
				Composti Organici Volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	mg/Nm ³	15	
				Polveri Totali	mg/Nm ³	5	
E2	zona 3Abis – travaso rifiuti liquidi	7	8	Portata	Nm ³ /h	4.500	Filtro ad adsorbimento a carboni attivi
				Composti Organici Volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	mg/Nm ³	45	
E5	zona T e 9A – movimentazione e rifiuti da tritare	10	8	Portata	Nm ³ /h	14.000	Filtro a maniche e adsorbimento a carboni attivi
				Composti Organici Volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	mg/Nm ³	15	
				Polveri Totali	mg/Nm ³	5	
E7	zona 16 – scarico e carico dei rifiuti nel/dal box	10	8	Portata	Nm ³ /h	14.000	Filtro a cartucce e adsorbimento a carboni attivi
				Composti Organici Volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	mg/Nm ³	15	
				Polveri Totali	mg/Nm ³	5	

- I limiti di emissione autorizzati al precedente punto 1 si intendono rispettati qualora, per ogni sostanza inquinante, sia rispettato il valore di flusso di massa, determinato dal prodotto della portata per la concentrazione, fermo restando l'obbligo del rispetto dei valori massimi per il solo parametro di concentrazione.
- I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria.

4. I valori di durata massima si intendono riferiti alle condizioni di regime degli impianti, escluso il tempo relativo alle fasi di avvio e di arresto.
5. Per il punto di emissione **E2**, il Gestore dovrà dare comunicazione preventiva della data di messa in esercizio degli impianti all'Autorità Competente, con almeno 15 giorni di anticipo, ai sensi dell'art. 269, comma 5, titolo V del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.;
6. Entro **180 giorni dalla data di messa in esercizio** il Gestore dovrà provvedere alla messa a regime degli impianti, salvo diversa comunicazione relativa alla richiesta motivata di proroga;
7. Il Gestore è tenuto ad effettuare, per il punto di emissione **E2** gli autocontrolli di messa a regime durante un periodo continuativo di 10 giorni, a partire dalla data fissata per la messa a regime dell'impianto. In tale periodo, il Gestore dovrà effettuare tre controlli (il primo giorno, il decimo e in un giorno intermedio qualsiasi), così come previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo riportato nel **Paragrafo D3**.
8. Presso lo stabilimento sono presenti anche i seguenti punti di emissione, per i quali non vengono fissati limiti di emissione in atmosfera, in quanto compresi nelle fattispecie di cui all'art. 272 comma 1 e 5 -Parte V del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii, fermo restando che l'altezza del punto di emissione debba attenersi al vigente Regolamento Edilizio:

Punto di Emissione	Provenienza
E6	Caldaia riscaldamento uffici (244 kW)
E8	Impianto di aspirazione dei gas di scarico dei mezzi operativi
E9	Ricambi d'aria

9. I punti di emissione di cui al precedente punto 1 dovranno avere l'identificazione, con scritta a vernice indelebile, del numero dell'emissione e del diametro del camino; per i punti di emissione di cui al punto 5 dovrà essere indicato solo il numero dell'emissione.
10. L'altezza delle bocche dei camini dovrà risultare superiore di almeno un metro rispetto al colmo dei tetti, ai parapetti e a qualunque altro ostacolo o struttura distante meno di 10 metri e inoltre a quota non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta dei locali abitati, situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri o comunque attenersi al vigente Regolamento Edilizio Comunale.
11. I camini dovranno possedere una sezione diretta di sbocco in atmosfera priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.
12. In caso d'interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività con conseguente disattivazione di una o più delle emissioni sopraccitate, il Gestore è tenuto a darne preventiva comunicazione all'Autorità Competente e all'Autorità di Controllo: dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per il Gestore di rispettare i limiti e le prescrizioni sopra richiamate, relativamente alle emissioni disattivate.
13. Nel caso in cui la disattivazione dell'emissione perduri per un periodo continuativo superiore a 2 (due) anni dalla data della comunicazione, l'autorizzazione decade. Qualora intervenga la necessità di riattivarla, il Gestore dovrà:
 - a) dare preventiva comunicazione della data di messa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni all'Autorità Competente e all'Autorità di Controllo;
 - b) dalla stessa data di messa in esercizio, riprende l'obbligo per il Gestore del rispetto dei limiti e delle prescrizioni sopra riportate, relativamente alle emissioni riattivate;
 - c) nel caso in cui per una o più delle emissioni che siano riattivate, in base alle prescrizioni dell'autorizzazione rilasciata, siano previsti controlli periodici, il Gestore è tenuto ad effettuarne il primo autocontrollo entro 30 (trenta) giorni dalla relativa riattivazione.
14. I sistemi di aspirazione e trattamento delle emissioni in atmosfera siano attivati con congruo anticipo rispetto alle operazioni di pretrattamento e trattamento dei rifiuti.
15. Qualora i sistemi di abbattimento delle emissioni non sia funzionanti (causa di guasti, manutenzioni o altro), le operazioni di pretrattamento e trattamento dei rifiuti previste in corrispondenza di detti presidi non possono essere svolte fino al loro pieno ripristino.
16. I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro; per maggiori dettagli si rimanda alle indicazioni riportate al **Paragrafo D.4**.

D.2.5 SCARICHI IDRICI

- Si individuano 4 punti di immissione e scarico in pubblica fognatura:
 - S1** - raccoglie le acque meteoriche di dilavamento coperti del capannone di Via Sardegna nn. 27/29 (non contaminate) e le acque reflue di dilavamento del piazzale antistante al capannone di Via Sardegna nn. 27/29, previo trattamento in dissabbiatore-disoleatore.
 - S2** - raccoglie le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici di Via Sardegna nn. 27/29 e dal lavandino della zona 3A BIS.
 - S3** - raccoglie le acque meteoriche di dilavamento coperti del capannone di Via Sardegna n. 31 (non contaminate) e le acque reflue di dilavamento del piazzale antistante al capannone di Via Sardegna n. 31, previo trattamento in dissabbiatore-disoleatore.
 - S4** - raccoglie le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici di Via Sardegna n. 31 previo trattamento in vasca Imhoff.
- Il Gestore dell'impianto è tenuto al rispetto delle norme regolamentari stabilite dal soggetto Gestore del Servizio Idrico Integrato.
- Per gli scarichi S1 e S3 devono essere rispettati i limiti di accettabilità previsti dalla Tabella 3, Allegato V - Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., per lo scarico in rete fognaria.
- Ciascun punto di scarico dovrà essere dotato di un apposito pozzetto di ispezione e controllo.
- I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere conformi allo schema tipo di cui all'Allegato 2, Annesso 1, Foglio 14 al Regolamento del Servizio Idrico Integrato, tali cioè da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.
- Le acque del cortile posteriore di entrambi i capannoni (civici nn. 27/29 e n. 31) dovranno essere raccolte in apposita vasca e smaltite come rifiuto.
- Il Gestore deve rispettare le prescrizioni del gestore del Servizio Idrico Integrato (Hera S.p.A.) riportate nell'**Allegato A - Parere di HERA S.p.A. - Direzione Acqua**, allegato all'atto di AIA, entro 60 gg. dalla Delibera di Giunta Regionale di P.A.U.R.

D.2.6 EMISSIONI SU SUOLO

- Il Gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e di tutti i sistemi di raccolta e di contenimento di qualsiasi deposito presente nell'installazione (materie prime e rifiuti) onde evitare contaminazioni del suolo.

D.2.7 EMISSIONI SONORE

- Il Gestore deve provvedere ad effettuare una nuova valutazione di impatto acustico qualora le modifiche dell'impianto lo richiedano.

D.2.8 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI

Tipologie di rifiuti conferibili all'installazione

- Le tipologie di rifiuti conferibili all'installazione sono le seguenti:

EER	Descrizione
01 04 07*	Rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07*
01 04 09	Scarti di sabbia e argilla
01 04 10	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07*
01 04 13	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07*
02 01 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 04	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
02 01 09	Rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08*
02 01 10	Rifiuti metallici
02 02 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 03 05	Fanghi da trattamento in loco degli effluenti
02 04 02	Carbonato di calcio fuori specifica

- 03 01 04* Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose
- 03 01 05 Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04*
- 03 03 11 Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
- 04 01 08 Rifiuti di cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo
- 04 01 09 Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
- 04 02 09 Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
- 04 02 16* Tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose
- 04 02 17 Tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16*
- 04 02 19* Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 04 02 20 Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19*
- 04 02 21 Rifiuti da fibre tessili grezze
- 04 02 22 Rifiuti da fibre tessili lavorate
- 05 01 17 Bitume
- 05 07 02 Rifiuti contenenti zolfo
- 06 01 01* Acido solforico ed acido solforoso
- 06 01 02* Acido cloridrico
- 06 01 03* Acido fluoridrico
- 06 01 04* Acido fosforico e fosforoso
- 06 01 05* Acido nitrico e acido nitroso
- 06 01 06* Altri acidi
- 06 02 05* Altre basi
- 06 03 14 Sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11* e 06 03 13*
- 06 03 16 Ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15*
- 06 05 02* Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 06 05 03 Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02*
- 06 06 03 Rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02*
- 06 13 01* Prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici
- 06 13 02* Carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02*)
- 06 13 03 Nerofumo
- 07 01 07* Fondi e residui di reazione, alogenati
- 07 01 08* Altri fondi e residui di reazione
- 07 01 11* Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 07 01 12 Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11*
- 07 02 08* Altri fondi e residui di reazione
- 07 02 11* Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 07 02 12 Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11*
- 07 02 13 Rifiuti plastici
- 07 02 15 Rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14*
- 07 02 17 Rifiuti contenenti silicani, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16*
- 07 03 01* Soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
- 07 03 08* Altri fondi e residui di reazione
- 07 03 11* Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 07 03 12 Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11*
- 07 04 08* Altri fondi e residui di reazione
- 07 04 13* Rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
- 07 05 08* Altri fondi e residui di reazione
- 07 05 10* Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
- 07 05 13* Rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
- 07 05 14 Rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13*
- 07 06 01* Soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
- 07 06 08* Altri fondi e residui di reazione
- 07 06 12 Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11*
- 07 07 11* Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 07 07 12 Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11*

- 08 01 11* Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 01 12 Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11*
- 08 01 13* Fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 01 14 Fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13*
- 08 01 15* Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 01 16 Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15*
- 08 01 17* Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 01 18 Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17*
- 08 01 19* Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 01 20 Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19*
- 08 01 21* Residui di vernici o di sverniciatori
- 08 02 01 Polveri di scarti di rivestimenti
- 08 02 02 Fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
- 08 02 03 Sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
- 08 03 07 Fanghi acquosi contenenti inchiostro
- 08 03 08 Rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
- 08 03 12* Scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
- 08 03 13 Scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12*
- 08 03 14* Fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
- 08 03 15 Fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14*
- 08 03 17* Toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose
- 08 03 18 Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17*
- 08 04 09* Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 04 10 Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09*
- 08 04 11* Fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 04 12 Fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11*
- 08 04 13* Fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 04 14 Fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13*
- 08 04 15* Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 04 16 Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15*
- 08 04 17* Olio di resina
- 09 01 01* Soluzioni di sviluppo e soluzioni attivanti a base acquosa
- 09 01 02* Soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa
- 09 01 03* Soluzioni di sviluppo a base di solventi
- 09 01 04* Soluzioni di fissaggio
- 09 01 05* Soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio
- 09 01 06* Rifiuti contenenti argento prodotti dal trattamento in loco di rifiuti fotografici
- 09 01 07 Pellicole e carta per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento
- 09 01 08 Pellicole e carta per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento
- 09 01 13* Rifiuti liquidi acquosi prodotti dal recupero in loco dell'argento, diversi da quelli di cui alla voce 09 01 06*
- 10 01 01 Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04*)
- 10 01 02 Ceneri leggere di carbone
- 10 01 03 Ceneri leggere di torba e di legno non trattato
- 10 01 09* Acido solforico
- 10 01 14* Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose
- 10 01 15 Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14*
- 10 01 16* Ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose
- 10 01 17 Ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16*

- 10 01 20* Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 10 01 21 Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20*
- 10 02 01 Rifiuti del trattamento delle scorie
- 10 02 02 Scorie non trattate
- 10 02 10 Scaglie di laminazione
- 10 08 04 Polveri e particolato
- 10 09 08 Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07*
- 10 10 06 Forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05*
- 10 10 08 Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07*
- 10 11 03 Scarti di materiali in fibra a base di vetro
- 10 11 12 Rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11*
- 10 11 14 Fanghi provenienti dalla lucidature e dalla macinazione del vetro, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13*
- 10 11 19* Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 10 11 20 Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19*
- 10 12 08 Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
- 10 12 12 Rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11*
- 10 12 13 Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
- 10 13 14 Rifiuti e fanghi di cemento
- 11 01 05* Acidi di decapaggio
- 11 01 06* Acidi non specificati altrimenti
- 11 01 07* Basi di decapaggio
- 11 01 08* Fanghi di fosfatazione
- 11 01 09* Fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose
- 11 01 10 Fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09*
- 11 01 11* Soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose
- 11 01 12 Soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11*
- 11 01 13* Rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
- 11 01 14 Rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13*
- 11 01 15* Eluati e fanghi di sistemi a membrana o sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
- 11 01 16* Resine a scambio ionico saturate o esaurite
- 11 01 98* Altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
- 11 05 01 Zinco solido
- 11 05 02 Ceneri di zinco
- 12 01 01 Limatura e trucioli di metalli ferrosi
- 12 01 02 Polveri e particolato di metalli ferrosi
- 12 01 03 Limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi
- 12 01 04 Polveri e particolato di metalli non ferrosi
- 12 01 05 Limatura e trucioli di materiali plastici
- 12 01 08* Emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni
- 12 01 09* Emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni
- 12 01 12* Cere e grassi esauriti
- 12 01 13 Rifiuti di saldatura
- 12 01 14* Fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
- 12 01 15 Fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14*
- 12 01 16* Residui di materiale di sabbiatura, contenente sostanze pericolose
- 12 01 17 Residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 06*
- 12 01 18* Fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti oli
- 12 01 20* Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose
- 12 01 21 Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20*
- 12 03 01* Soluzioni acquose di lavaggio
- 12 03 02* Rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore
- 13 01 09* Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati
- 13 05 06* Oli prodotti da separatori olio/acqua

- 13 05 07* Acque oleose prodotte da separatori olio/acqua
- 13 08 01* Fanghi e emulsioni da processi di dissalazione
- 13 08 02* Altre emulsioni
- 15 01 01 Imballaggi in carta e cartone
- 15 01 02 Imballaggi in plastica
- 15 01 03 Imballaggi in legno
- 15 01 04 Imballaggi metallici
- 15 01 05 Imballaggi compositi
- 15 01 06 Imballaggi in materiali misti
- 15 01 07 Imballaggi di vetro
- 15 01 09 Imballaggi in materia tessile
- 15 01 10* Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
- 15 01 11* Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti
- 15 02 02* Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
- 15 02 03 Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02*
- 16 01 07* Filtri dell'olio
- 16 01 12 Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11*
- 16 01 13* Liquidi per freni
- 16 01 14* Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose
- 16 01 15 Liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14*
- 16 01 22 Componenti non specificati altrimenti
- 16 02 15* Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso
- 16 02 16 Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15*
- 16 03 03* Rifiuti inorganici contenenti sostanze pericolose
- 16 03 04 Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03*
- 16 03 05* Rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
- 16 03 06 Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05*
- 16 05 06* Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio
- 16 05 09 Sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06*, 16 05 07* e 16 05 08*
- 16 07 08* Rifiuti contenenti oli
- 16 10 01* Rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose
- 16 10 02 Rifiuti liquidi acquosi, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01*
- 17 01 01 Cemento
- 17 01 02 Mattoni
- 17 01 03 Mattonelle e ceramiche
- 17 01 06* Miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose
- 17 01 07 Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelle di cui alla voce 17 01 06*
- 17 02 01 Legno
- 17 02 03 Plastica
- 17 02 04* Vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati
- 17 03 01* Miscele bituminose contenenti catrame di carbone
- 17 03 02 Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01*
- 17 04 02 Alluminio
- 17 04 09* Rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose
- 17 04 11 Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10*
- 17 05 03* Terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
- 17 05 04 Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03*
- 17 06 03* Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
- 17 06 04 Materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01* e 17 06 03*
- 17 08 02 Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01*

- 17 09 03* Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
- 17 09 04 Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01*, 17 09 02* e 17 09 03*
- 18 01 04 Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)
- 18 01 06* Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
- 18 01 07 Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06*
- 18 01 09 Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08*
- 18 02 03 Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
- 18 02 05* Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
- 18 02 06 Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05*
- 18 02 08 Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07*
- 19 01 10* Carbone attivo esaurito prodotto dal trattamento dei fumi
- 19 02 03 Rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
- 19 02 04* Rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso
- 19 02 05* Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose
- 19 02 06 Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05*
- 19 03 04* Rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati diversi da quelli di cui al punto 19 03 08*
- 19 03 05 Rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04*
- 19 03 06* Rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati
- 19 03 07 Rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06*
- 19 08 01 Residui di vagliatura
- 19 08 02 Rifiuti da dissabbiamento
- 19 08 06* Resine a scambio ionico saturate o esaurite
- 19 08 11* Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
- 19 08 12 Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11*
- 19 08 13* Fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
- 19 08 14 Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13*
- 19 09 04 Carbone attivo esaurito
- 19 09 05 Resine a scambio ionico saturate o esaurite
- 19 10 02 Rifiuti di metalli non ferrosi
- 19 11 05* Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 19 11 06 Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05*
- 19 12 03 Metalli non ferrosi
- 19 12 04 Plastica e gomma
- 19 12 05 Vetro
- 19 12 11* Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose
- 19 12 12 Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11*
- 20 01 02 Vetro
- 20 01 21* Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
- 20 01 27* Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose
- 20 01 28 Vernici, inchiostri, adesivi e resine, diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27*
- 20 01 39 Plastica
- 20 01 40 Metalli
- 20 03 07 Rifiuti ingombranti

2. I rifiuti pericolosi non possono avere le seguenti caratteristiche di pericolo: **HP1, HP2, HP3, HP9 e HP12.**

Specifiche su alcune tipologie di rifiuti

3. Le tipologie di rifiuti identificate dai codici EER **06 01 01***, **06 01 02***, **06 01 03***, **06 01 04***, **06 01 05***, **06 01 06***, **10 01 09***, **11 01 05***, **11 01 06*** ed in generale tutti i rifiuti a base acida, dovranno essere stoccati in recipienti dotati di idonei bacini di contenimento e non potranno essere effettuate operazioni di travaso sugli stessi.
4. La tipologia di rifiuti identificata dal codice EER **19 12 12** non sia conferita all'installazione qualora sia costituita dalla frazione prevalentemente secca derivante dalla selezione meccanica dei rifiuti urbani non differenziati.
5. I rifiuti con codice EER generico **XX XX 98*** potranno essere stoccati solo a seguito di un'accurata ed approfondita caratterizzazione di base del rifiuto da parte del produttore ai fini della sua corretta identificazione sulla base del ciclo produttivo di provenienza e delle analisi chimico-fisiche che si rendessero necessarie. Fatto salvo quanto previsto dal SISTRI, sui formulari di trasporto, dovrà essere indicata, nello spazio annotazioni, la specifica denominazione dei rifiuti con codice EER generico **XX XX 98***, ai fini di un loro più preciso riconoscimento.
6. Le tipologie di rifiuti consistenti in rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche non siano sottoposti ad alcuna operazione di trattamento, di disassemblaggio e cernita e siano raccolti e stoccati secondo quanto disposto nel paragrafo 1 dell'allegato VII al D.Lgs. 49/2014; inoltre siano gestiti secondo i raggruppamenti omogenei di cui all'allegato 1 al D.M. Ambiente185//2007.

Capacità di stoccaggio

7. La capacità massima di stoccaggio dell'installazione è pari a **264 t**, di cui un quantitativo massimo di rifiuti pericolosi pari a **250 t**.
Nel momento in cui la **zona 1A** venga nuovamente allestita attraverso l'installazione di tre nuove cisterne da 12 m³/cad., la capacità massima di stoccaggio dell'impianto sarà di **300 t**, di cui un quantitativo massimo di rifiuti pericolosi pari a **280 t**.
8. Prima di utilizzare le tre nuove cisterne da 12 m³ nella zona 1A, il Gestore dovrà comunicare le tipologie di rifiuto che vi verranno stoccate, restando inteso che dovrà trattarsi di tipologie di rifiuto già autorizzate. In caso contrario, dovrà essere richiesta modifica all'autorizzazione.
9. I rifiuti a base cartacea hanno una capacità massima di **5 t**, in base al CPI (certificato prevenzione incendi) vigente.
10. I rifiuti a base plastica hanno una capacità massima di **5 t**, in base al CPI (certificato prevenzione incendi) vigente.
11. I rifiuti a base tessile hanno una capacità massima di **10 t**, in base al CPI (certificato prevenzione incendi) vigente.

Capacità annua di conferimento

12. **Il quantitativo massimo annuo** di rifiuti conferibili all'installazione è di **20.000 t**, di cui un quantitativo **massimo di rifiuti pericolosi pari a 6.000 t**.
13. Le caratteristiche dei rifiuti in ingresso all'impianto e delle materie prime/prodotti ottenuti dalla lavorazione dovranno rispettare i requisiti stabiliti ai punti 2.1.2 e 2.1.4 dell'Allegato I, sub-allegato I al D.M. 161/2002.

Capacità di miscelazione/raggruppamento (operazioni di smaltimento/recupero: D13/R12)

14. **Il quantitativo massimo annuo** di rifiuti che possono essere miscelati/raggruppati tra loro è di **14.000 t/a** di cui **3.500 t/a di rifiuti pericolosi** che possono essere miscelati, in deroga all'art. 187 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
15. **Il quantitativo massimo giornaliero** di rifiuti che possono essere miscelati/raggruppati tra loro è di **96 t/giorno di rifiuti**, di cui al massimo **48 t/giorno di rifiuti pericolosi**.

Gestione degli stoccaggi di rifiuti

16. Lo stoccaggio dei rifiuti avvenga nel sostanziale rispetto degli spazi individuati nella tavola planimetrica del lay-out allegata; al fine di garantirne il rispetto detta planimetria sia apposta in uno o più punti dello stabilimento, in maniera visibile agli operatori; In particolare, le tipologie di rifiuti conferibili all'installazione siano stoccate nelle diverse zone in cui è suddiviso lo stabilimento, come di seguito elencato.
17. All'interno della **Zona 2A1 - stoccaggio rifiuti liquidi pericolosi** potranno essere conferiti i seguenti rifiuti:

EER	Descrizione
04 02 16*	Tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose
06 01 01*	Acido solforico ed acido solforoso
06 01 02*	Acido cloridrico
06 01 03*	Acido fluoridrico
06 01 04*	Acido fosforico e fosforoso
06 01 05*	Acido nitrico e acido nitroso
06 01 06*	Altri acidi
06 02 05*	Altre basi
06 13 01*	Prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici
07 02 08*	Altri fondi e residui di reazione
07 03 01*	Soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 06 01*	Soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
08 01 13*	Fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 19*	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 03 12*	Scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08 04 15*	Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 04 17*	Olio di resina
09 01 01*	Soluzioni di sviluppo e soluzioni attivanti a base acquosa
09 01 02*	Soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa
09 01 03*	Soluzioni di sviluppo a base di solventi
09 01 04*	Soluzioni di fissaggio
09 01 05*	Soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio
09 01 06*	Rifiuti contenenti argento prodotti dal trattamento in loco di rifiuti fotografici
09 01 13*	Rifiuti liquidi acquosi prodotti dal recupero in loco dell'argento, diversi da quelli di cui alla voce 09 01 06*
10 01 09*	Acido solforico
11 01 05*	Acidi di decapaggio
11 01 06*	Acidi non specificati altrimenti
11 01 07*	Basi di decapaggio
11 01 08*	Fanghi di fosfatazione
11 01 09*	Fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose
11 01 11*	Soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose
11 01 13*	Rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
11 01 98*	Altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
12 01 08*	Emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni
12 01 09*	Emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni
12 03 01*	Soluzioni acquose di lavaggio
12 03 02*	Rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore
13 01 09*	Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati
13 05 06*	Oli prodotti da separatori olio/acqua
13 05 07*	Acque oleose prodotte da separatori olio/acqua
13 08 01*	Fanghi e emulsioni da processi di dissalazione
13 08 02*	Altre emulsioni
16 01 13*	Liquidi per freni
16 01 14*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose
16 03 03*	Rifiuti inorganici contenenti sostanze pericolose
16 03 05*	Rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
16 05 06*	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio
16 10 01*	Rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose
18 01 06*	Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
18 02 05*	Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
19 08 06*	Resine a scambio ionico saturate o esaurite

- 19 08 11* Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
- 19 08 13* Fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
18. All'interno della **Zona 2A2 - stoccaggio di rifiuti liquidi non pericolosi**, potranno essere conferiti i seguenti rifiuti:

EER	Descrizione
02 01 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 03 05	Fanghi da trattamento in loco degli effluenti
04 02 17	Tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16*
06 03 14	Sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11* e 06 03 13*
07 06 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11*
08 01 12	Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11*
08 01 18	Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17*
08 01 20	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19*
08 02 02	Fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 02 03	Sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
08 03 08	Rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
08 03 13	Scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12*
08 04 16	Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15*
11 01 10	Fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09*
11 01 12	Soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11*
11 01 14	Rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13*
16 01 15	Liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14*
16 03 04	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03*
16 10 02	Rifiuti liquidi acquosi, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01*
18 01 07	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06*
19 08 01	Residui di vagliatura
19 08 12	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11*
19 08 14	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13*

19. All'interno della **Zona 3A - stoccaggio e deargentazione di soluzioni dell'industria fotografica** potranno essere conferiti i seguenti rifiuti:

EER	Descrizione
09 01 01*	Soluzioni di sviluppo e soluzioni attivanti a base acquosa
09 01 02*	Soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa
09 01 04*	Soluzioni di fissaggio
09 01 05*	Soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio

20. All'interno della **Zona 5A - stoccaggio di rifiuti solidi pericolosi**, potranno essere conferiti i seguenti rifiuti:

EER	Descrizione
01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07*
01 04 09	Scarti di sabbia e argilla
01 04 10	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07*
01 04 13	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07*
02 01 04	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
02 01 09	Rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08*
02 01 10	Rifiuti metallici
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04*
03 03 11	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
04 01 08	Rifiuti di cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo
04 01 09	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02 09	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
04 02 20	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19*

- 04 02 21 Rifiuti da fibre tessili grezze
- 04 02 22 Rifiuti da fibre tessili lavorate
- 05 01 17 Bitume
- 05 07 02 Rifiuti contenenti zolfo
- 06 03 16 Ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15*
- 06 05 03 Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02*
- 06 06 03 Rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02*
- 06 13 03 Nerofumo
- 07 01 12 Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11*
- 07 02 12 Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11*
- 07 02 13 Rifiuti plastici
- 07 02 15 Rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14*
- 07 02 17 Rifiuti contenenti siliconi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16*
- 07 03 12 Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11*
- 07 05 14 Rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13*
- 07 07 12 Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11*
- 08 01 12 Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11*
- 08 01 14 Fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13*
- 08 01 16 Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15*
- 08 01 18 Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17*
- 08 01 20 Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19*
- 08 02 01 Polveri di scarti di rivestimenti
- 08 02 02 Fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
- 08 03 07 Fanghi acquosi contenenti inchiostro
- 08 03 13 Scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12*
- 08 03 15 Fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14*
- 08 03 18 Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17*
- 08 04 10 Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09*
- 08 04 12 Fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11*
- 08 04 14 Fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13*
- 08 04 16 Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15*
- 09 01 07 Pellicole e carta per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento
- 09 01 08 Pellicole e carta per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento
- 10 01 01 Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04*)
- 10 01 02 Ceneri leggere di carbone
- 10 01 03 Ceneri leggere di torba e di legno non trattato
- 10 01 15 Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14*
- 10 01 17 Ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16*
- 10 01 21 Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20*
- 10 02 01 Rifiuti del trattamento delle scorie
- 10 02 02 Scorie non trattate
- 10 02 10 Scaglie di laminazione
- 10 08 04 Polveri e particolato
- 10 09 08 Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07*
- 10 10 06 Forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05*
- 10 10 08 Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07*
- 10 11 03 Scarti di materiali in fibra a base di vetro
- 10 11 12 Rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11*
- 10 11 14 Fanghi provenienti dalla lucidature e dalla macinazione del vetro, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13*
- 10 11 20 Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19*
- 10 12 08 Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
- 10 12 12 Rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11*
- 10 12 13 Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

- 10 13 14 Rifiuti e fanghi di cemento
- 11 05 01 Zinco solido
- 11 05 02 Ceneri di zinco
- 12 01 01 Limatura e trucioli di metalli ferrosi
- 12 01 02 Polveri e particolato di metalli ferrosi
- 12 01 03 Limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi
- 12 01 04 Polveri e particolato di metalli non ferrosi
- 12 01 05 Limatura e trucioli di materiali plastici
- 12 01 13 Rifiuti di saldatura
- 12 01 15 Fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14*
- 12 01 17 Residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 06*
- 12 01 21 Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20*
- 15 01 01 Imballaggi in carta e cartone
- 15 01 02 Imballaggi in plastica
- 15 01 03 Imballaggi in legno
- 15 01 04 Imballaggi metallici
- 15 01 05 Imballaggi compositi
- 15 01 06 Imballaggi in materiali misti
- 15 01 07 Imballaggi di vetro
- 15 01 09 Imballaggi in materia tessile
- 15 02 03 Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02*
- 16 01 12 Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11*
- 16 01 22 Componenti non specificati altrimenti
- 16 02 16 Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15*
- 16 03 04 Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03*
- 16 03 06 Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05*
- 16 05 09 Sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06*, 16 05 07* e 16 05 08*
- 17 01 01 Cemento
- 17 01 02 Mattoni
- 17 01 03 Mattonelle e ceramiche
- 17 01 07 Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelle di cui alla voce 17 01 06*
- 17 02 01 Legno
- 17 02 03 Plastica
- 17 03 02 Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01*
- 17 04 02 Alluminio
- 17 04 11 Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10*
- 17 05 04 Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03*
- 17 06 04 Materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01* e 17 06 03*
- 17 08 02 Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01*
- 17 09 04 Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01*, 17 09 02* e 17 09 03*
- 18 01 04 Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)
- 18 01 07 Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06*
- 18 01 09 Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08*
- 18 02 03 Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
- 18 02 06 Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05*
- 18 02 08 Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07*
- 19 02 03 Rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
- 19 02 06 Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05*
- 19 03 05 Rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04*
- 19 03 07 Rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06*
- 19 08 02 Rifiuti da dissabbiamento

- 19 08 12 Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11*
- 19 08 14 Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13*
- 19 09 04 Carbone attivo esaurito
- 19 09 05 Resine a scambio ionico saturate o esaurite
- 19 10 02 Rifiuti di metalli non ferrosi
- 19 11 06 Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05*
- 19 12 03 Metalli non ferrosi
- 19 12 04 Plastica e gomma
- 19 12 05 Vetro
- 19 12 12 Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11*
- 20 01 02 Vetro
- 20 01 28 Vernici, inchiostri, adesivi e resine, diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27*
- 20 01 39 Plastica
- 20 01 40 Metalli
- 20 03 07 Rifiuti ingombranti

21. All'interno della **Zona 8A - stoccaggio di rifiuti solidi pericolosi** potranno essere conferiti i seguenti rifiuti:

EER	Descrizione
01 04 07*	Rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
03 01 04*	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose
04 02 16*	Tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose
04 02 19*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
06 05 02*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
06 13 01*	Prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici
06 13 02*	Carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02*)
07 01 07*	Fondi e residui di reazione, alogenati
07 01 08*	Altri fondi e residui di reazione
07 01 11*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02 08*	Altri fondi e residui di reazione
07 02 11*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 03 08*	Altri fondi e residui di reazione
07 03 11*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 04 08*	Altri fondi e residui di reazione
07 04 13*	Rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
07 05 08*	Altri fondi e residui di reazione
07 05 10*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 05 13*	Rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
07 06 08*	Altri fondi e residui di reazione
07 07 11*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
08 01 11*	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 13*	Fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 15*	Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 17*	Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 19*	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 21*	Residui di vernici o di sverniciatori
08 03 12*	Scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08 03 14*	Fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08 03 17*	Toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose

- 08 04 09* Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 04 11* Fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 04 13* Fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 04 15* Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 10 01 14* Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose
- 10 01 16* Ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose
- 10 01 20* Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 10 11 19* Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 11 01 08* Fanghi di fosfatazione
- 11 01 13* Rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
- 11 01 15* Eluati e fanghi di sistemi a membrana o sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
- 11 01 16* Resine a scambio ionico saturate o esaurite
- 12 01 12* Cere e grassi esauriti
- 12 01 14* Fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
- 12 01 16* Residui di materiale di sabbiatura, contenente sostanze pericolose
- 12 01 18* Fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti oli
- 12 01 20* Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose
- 12 03 02* Rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore
- 13 01 09* Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati
- 13 05 06* Oli prodotti da separatori olio/acqua
- 13 08 01* Fanghi e emulsioni da processi di dissalazione
- 13 08 02* Altre emulsioni
- 15 01 10* Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
- 15 01 11* Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti
- 15 02 02* Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
- 16 01 07* Filtri dell'olio
- 16 02 15* Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso
- 16 07 08* Rifiuti contenenti oli
- 17 01 06* Miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose
- 17 02 04* Vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati
- 17 03 01* Miscele bituminose contenenti catrame di carbone
- 17 04 09* Rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose
- 17 05 03* Terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
- 17 06 03* Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
- 17 09 03* Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
- 18 02 05* Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
- 19 01 10* Carbone attivo esaurito prodotto dal trattamento dei fumi
- 19 02 04* Rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso
- 19 02 05* Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose
- 19 03 04* Rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati diversi da quelli di cui al punto 19 03 08*
- 19 03 06* Rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati
- 19 08 06* Resine a scambio ionico saturate o esaurite
- 19 08 11* Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
- 19 08 13* Fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
- 19 11 05* Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose

- 19 12 11* Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose
- 20 01 21* Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
- 20 01 27* Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose

22. All'interno della **Zona 9A - stoccaggio di rifiuti soli non pericolosi e pericolosi, da destinare alla riduzione volumetrica**, potranno essere conferiti i seguenti rifiuti:

EER	Descrizione
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
15 01 02	Imballaggi in plastica
15 01 03	Imballaggi in legno
15 01 04	Imballaggi metallici
15 01 05	Imballaggi compositi
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze

23. All'interno della **Zona 10A - stoccaggio di rifiuti solidi non pericolosi** potranno essere conferiti i seguenti rifiuti:

EER	Descrizione
09 01 08	Pellicole e carta per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
15 01 03	Imballaggi in legno
15 01 04	Imballaggi metallici
15 01 05	Imballaggi compositi
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
20 01 39	Plastica

24. All'interno della **Zona 12A - stoccaggio di rifiuti solidi non pericolosi riutilizzabili** potranno essere conferiti i seguenti rifiuti:

EER	Descrizione
09 01 07	Pellicole e carta per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
15 01 02	Imballaggi in plastica
15 01 03	Imballaggi in legno
15 01 04	Imballaggi metallici
15 01 05	Imballaggi compositi
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
17 04 02	Alluminio

25. All'interno della **Zona 15A - stoccaggio di rifiuti solidi pericolosi e/o non pericolosi posti in cassoni chiusi** potranno essere conferiti i seguenti rifiuti:

EER	Descrizione
01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07*
01 04 09	Scarti di sabbia e argilla
01 04 10	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07*
02 01 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 09	Rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08*
02 01 10	Rifiuti metallici
02 02 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 03 05	Fanghi da trattamento in loco degli effluenti
02 04 02	Carbonato di calcio fuori specifica
04 01 08	Rifiuti di cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo
04 01 09	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02 09	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
04 02 16*	Tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose
04 02 17	Tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16*
04 02 21	Rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 22	Rifiuti da fibre tessili lavorate
05 07 02	Rifiuti contenenti zolfo
06 03 16	Ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15*

- 06 13 03 Nerofumo
- 07 02 17 Rifiuti contenenti siliconi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16*
- 07 05 10* Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
- 07 06 12 Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11*
- 08 01 12 Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11*
- 08 03 13 Scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12*
- 08 04 10 Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09*
- 10 10 06 Forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05*
- 10 10 08 Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07*
- 10 11 12 Rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11*
- 10 11 14 Fanghi provenienti dalla lucidature e dalla macinazione del vetro, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13*
- 10 12 08 Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
- 10 12 12 Rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11*
- 10 13 14 Rifiuti e fanghi di cemento
- 12 01 01 Limatura e trucioli di metalli ferrosi
- 12 01 02 Polveri e particolato di metalli ferrosi
- 12 01 03 Limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi
- 12 01 04 Polveri e particolato di metalli non ferrosi
- 12 01 05 Limatura e trucioli di materiali plastici
- 12 01 15 Fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14*
- 12 01 17 Residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 06*
- 12 01 21 Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20*
- 15 01 01 Imballaggi in carta e cartone
- 15 01 02 Imballaggi in plastica
- 15 01 03 Imballaggi in legno
- 15 01 04 Imballaggi metallici
- 15 01 05 Imballaggi compositi
- 15 01 06 Imballaggi in materiali misti
- 15 01 07 Imballaggi di vetro
- 15 01 09 Imballaggi in materia tessile
- 15 01 10* Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
- 15 02 02* Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
- 15 02 03 Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02*
- 16 01 22 Componenti non specificati altrimenti
- 16 02 15* Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso
- 16 02 16 Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15*
- 17 01 03 Mattonelle e ceramiche
- 17 02 01 Legno
- 17 02 03 Plastica
- 17 02 04* Vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati
- 17 04 11 Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10*
- 17 05 04 Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03*
- 17 06 03* Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
- 17 06 04 Materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01* e 17 06 03*
- 17 09 03* Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
- 17 09 04 Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01*, 17 09 02* e 17 09 03*
- 18 02 05* Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
- 19 03 04* Rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati diversi da quelli di cui al punto 19 03 08*
- 19 03 05 Rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04*

- 19 03 06* Rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati
- 19 03 07 Rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06*
- 19 08 01 Residui di vagliatura
- 19 09 04 Carbone attivo esaurito
- 19 12 03 Metalli non ferrosi
- 19 12 04 Plastica e gomma
- 19 12 05 Vetro
- 19 12 11* Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose
- 19 12 12 Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11*
- 20 01 02 Vetro
- 20 01 39 Plastica
- 20 01 40 Metalli

26. All'interno della **Zona 16 - stoccaggio di rifiuti non pericolosi e pericolosi in cassoni** potranno essere conferiti i seguenti rifiuti:

EER	Descrizione
01 04 07*	Rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 13	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07*
02 01 04	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
03 01 04*	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04*
03 03 11	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
04 02 19*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
04 02 20	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19*
05 01 17	Bitume
06 05 02*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
06 05 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02*
06 06 03	Rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02*
06 13 01*	Prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici
06 13 02*	Carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02*)
07 01 07*	Fondi e residui di reazione, alogenati
07 01 08*	Altri fondi e residui di reazione
07 01 11*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 01 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11*
07 02 08*	Altri fondi e residui di reazione
07 02 11*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11*
07 02 13	Rifiuti plastici
07 03 08*	Altri fondi e residui di reazione
07 03 11*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 03 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11*
07 04 08*	Altri fondi e residui di reazione
07 04 13*	Rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
07 05 08*	Altri fondi e residui di reazione
07 05 13*	Rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
07 05 14	Rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13*
07 06 08*	Altri fondi e residui di reazione
07 07 11*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 07 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11*
08 01 11*	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 12	Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11*
08 01 13*	Fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose

- 08 01 14 Fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13*
- 08 01 15* Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 01 16 Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15*
- 08 01 17* Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 01 18 Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17*
- 08 01 19* Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 01 20 Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19*
- 08 01 21* Residui di vernici o di sverniciatori
- 08 02 01 Polveri di scarti di rivestimenti
- 08 02 02 Fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
- 08 02 03 Sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
- 08 03 07 Fanghi acquosi contenenti inchiostro
- 08 03 12* Scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
- 08 03 13 Scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12*
- 08 03 14* Fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
- 08 03 15 Fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14*
- 08 03 17* Toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose
- 08 03 18 Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17*
- 08 04 09* Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 04 10 Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09*
- 08 04 11* Fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 04 12 Fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11*
- 08 04 13* Fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 04 14 Fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13*
- 08 04 15* Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 04 16 Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15*
- 09 01 07 Pellicole e carta per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento
- 09 01 08 Pellicole e carta per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento
- 10 01 01 Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04*)
- 10 01 02 Ceneri leggere di carbone
- 10 01 03 Ceneri leggere di torba e di legno non trattato
- 10 01 14* Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose
- 10 01 15 Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14*
- 10 01 16* Ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose
- 10 01 17 Ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16*
- 10 01 20* Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 10 01 21 Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20*
- 10 02 01 Rifiuti del trattamento delle scorie
- 10 02 02 Scorie non trattate
- 10 02 10 Scaglie di laminazione
- 10 08 04 Polveri e particolato
- 10 09 08 Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07*
- 10 11 03 Scarti di materiali in fibra a base di vetro
- 10 11 19* Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 10 11 20 Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19*
- 10 12 13 Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
- 11 01 08* Fanghi di fosfatazione
- 11 01 13* Rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose

- 11 01 15* Eluati e fanghi di sistemi a membrana o sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
- 11 01 16* Resine a scambio ionico saturate o esaurite
- 11 05 01 Zinco solido
- 11 05 02 Ceneri di zinco
- 12 01 01 Limatura e trucioli di metalli ferrosi
- 12 01 02 Polveri e particolato di metalli ferrosi
- 12 01 03 Limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi
- 12 01 04 Polveri e particolato di metalli non ferrosi
- 12 01 05 Limatura e trucioli di materiali plastici
- 12 01 12* Cere e grassi esauriti
- 12 01 13 Rifiuti di saldatura
- 12 01 14* Fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
- 12 01 15 Fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14*
- 12 01 16* Residui di materiale di sabbiatura, contenente sostanze pericolose
- 12 01 17 Residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 06*
- 12 01 18* Fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti oli
- 12 01 20* Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose
- 12 01 21 Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20*
- 12 03 02* Rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore
- 13 01 09* Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati
- 13 05 06* Oli prodotti da separatori olio/acqua
- 13 08 01* Fanghi e emulsioni da processi di dissalazione
- 13 08 02* Altre emulsioni
- 15 01 01 Imballaggi in carta e cartone
- 15 01 02 Imballaggi in plastica
- 15 01 03 Imballaggi in legno
- 15 01 04 Imballaggi metallici
- 15 01 05 Imballaggi compositi
- 15 01 06 Imballaggi in materiali misti
- 15 01 07 Imballaggi di vetro
- 15 01 09 Imballaggi in materia tessile
- 15 01 10* Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
- 15 01 11* Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti
- 15 02 02* Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
- 15 02 03 Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02*
- 16 01 07* Filtri dell'olio
- 16 01 12 Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11*
- 16 02 15* Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso
- 16 02 16 Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15*
- 16 03 04 Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03*
- 16 03 06 Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05*
- 16 05 09 Sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06*, 16 05 07* e 16 05 08*
- 16 07 08* Rifiuti contenenti oli
- 17 01 01 Cemento
- 17 01 02 Mattoni
- 17 01 06* Miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose
- 17 01 07 Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06*
- 17 02 03 Plastica
- 17 03 01* Miscele bituminose contenenti catrame di carbone
- 17 03 02 Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01*
- 17 04 02 Alluminio

- 17 04 09* Rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose
 - 17 05 03* Terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
 - 17 06 03* Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
 - 17 06 04 Materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01* e 17 06 03*
 - 17 08 02 Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01*
 - 18 01 04 Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)
 - 18 01 07 Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06*
 - 18 01 09 Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08*
 - 18 02 03 Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
 - 18 02 06 Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05*
 - 18 02 08 Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07*
 - 19 01 10* Carbone attivo esaurito prodotto dal trattamento dei fumi
 - 19 02 03 Rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
 - 19 02 04* Rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso
 - 19 02 05* Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose
 - 19 02 06 Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05*
 - 19 08 02 Rifiuti da dissabbiamento
 - 19 08 06* Resine a scambio ionico saturate o esaurite
 - 19 08 11* Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
 - 19 08 12 Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11*
 - 19 08 13* Fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
 - 19 08 14 Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13*
 - 19 09 04 Carbone attivo esaurito
 - 19 09 05 Resine a scambio ionico saturate o esaurite
 - 19 10 02 Rifiuti di metalli non ferrosi
 - 19 11 05* Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
 - 19 11 06 Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05*
 - 19 12 03 Metalli non ferrosi
 - 19 12 04 Plastica e gomma
 - 19 12 05 Vetro
 - 19 12 11* Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose
 - 19 12 12 Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11*
 - 20 01 02 Vetro
 - 20 01 21* Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
 - 20 01 27* Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose
 - 20 01 28 Vernici, inchiostri, adesivi e resine, diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27*
 - 20 01 39 Plastica
 - 20 01 40 Metalli
27. Il Gestore deve rispettare tutte le procedure gestionali sui rifiuti in ingresso e sui rifiuti prodotti descritte al **Paragrafo C.2.**
28. I contenitori dei rifiuti siano etichettati e contengano sulle etichette almeno i seguenti dati: produttore, EER, stato fisico, e, qualora siano pericolosi anche le caratteristiche di pericolo; dette etichette siano ben visibili, per dimensione e collocazione.
29. Le diverse zone di stoccaggio indicate nella planimetria del lay-out, siano identificate da segnaletica orizzontale e/o verticale individuate con appositi cartelli/targhe identificative del rifiuto ivi contenuto; detti contrassegni siano ben visibili, per dimensione e collocazione.
30. I contenitori siano in buone condizioni di conservazione, tali da garantire una perfetta tenuta. I contenitori o serbatoi fissi o mobili, i bacini e le vasche di contenimento, dovranno possedere adeguati

requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti.

31. Nelle zone di stoccaggio (**R13/D15**) dei rifiuti deve essere presa ogni precauzione al fine di garantire un ordinato stoccaggio, prevedendo un'adeguata organizzazione a consentire una sufficiente movimentazione degli stessi, nonché un facile accesso nelle stesse zone di stoccaggio da parte degli organi di controllo.
32. I contenitori e i serbatoi siano provvisti di sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento. Le manichette e i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nei contenitori/serbatoi siano mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente.
33. I contenitori o serbatoi di rifiuti liquidi siano dotati di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, di capacità pari ad almeno la terza parte della capacità complessiva effettiva dei contenitori stessi. In ogni caso, il bacino di contenimento abbia capacità pari almeno a quella del più grande dei contenitori o serbatoi, aumentato del 10%.
34. Ogni contenitore o serbatoio fisso o mobile di rifiuti liquidi riservi un volume residuo di sicurezza pari al 10% e sia dotato di apposito dispositivo antiriboccamento; i contenitori fissi siano dotati di tubazioni di troppo pieno e di indicatori o allarmi di livello.
35. I rifiuti che possono dare luogo fuoriuscita di liquidi siano collocati in contenitori a terra, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi.
36. Qualora i rifiuti allo stato fangoso rilasciassero verso l'esterno una fase liquida (colaticcio o percolato), siano immediatamente travasati in idonei contenitori atti ad evitare dispersioni sulla pavimentazione.
37. I contenitori mobili siano dotati di mezzi di presa per rendere sicure e agevoli le operazioni di movimentazione.
38. Nelle zone di stoccaggio dei rifiuti deve essere presa ogni precauzione al fine di garantire un ordinato stoccaggio, prevedendo un'adeguata organizzazione, dei contenitori contenenti i rifiuti, idonea a consentire, nelle zone destinate allo stoccaggio dei rifiuti, una sufficiente movimentazione degli stessi, nonché un facile accesso nelle stesse zone di stoccaggio da parte degli organi di controllo.
39. Tutti i contenitori di rifiuti (es. fusti, cisterne, cisternette, casse, ecc...) non siano immagazzinati su più di 2 livelli ed a condizione che i diversi colli siano integri ed in buono stato, regettati e poggiati su bancale. In ogni caso la sovrapposizione dei contenitori deve garantire le massime condizioni di stabilità.
40. Siano adottate le procedure di sorveglianza radiometrica previste nella documentazione allegata all'istanza.
41. I serbatoi da 30 m³ presenti nella **Zona 1A** non potranno essere utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti.
42. Al fine di ridurre il più possibile la promiscuità dei rifiuti nella fase di accettazione, verifica visiva di controllo ed integrità e durante le fasi di travaso, sconfezionamento e riconfezionamento, cernita/selezione, separazione delle fasi (liquida da solida/fangosa, ecc.), dette operazioni siano svolte nella **Zona 7A per i rifiuti solidi e nella Zona 2A bis per i rifiuti liquidi**.
43. Al fine di evitare possibili miscele tra rifiuti liquidi di diverse caratteristiche, preliminarmente alle operazioni di travaso e di sconfezionamento/riconfezionamento nella **Zona 2Abis**, il gestore provveda a aspirare e pulire la vasca interrata di contenimento; inoltre detta vasca sia sottoposta a periodiche operazioni di pulizia più approfondite (per esempio mediante canal-jet, autospurgo) secondo frequenze coerenti allo stato di conservazione della vasca.
44. Lo stoccaggio di rifiuti nella Zona 15A avvenga solo in occasione di manutenzioni straordinarie della Zona 16 o come "polmone" della Zona 16, qualora gli spazi di detta zona siano completamente occupati. I cassoni contengano rifiuti solidi, sfusi o confezionati, non derivanti da processi di miscelazione, siano chiusi o dotati di copertura telonata, ed a tenuta. In detta area non sia prevista nessuna movimentazione di rifiuti.
45. Nel Box di via Sardegna n. 31 adibito ad operazioni di scarico da cassoni e ricarica su bilici con pianale (es walking floor) potranno essere scaricati solo rifiuti solidi sfusi, non polverulenti e non fangosi palabili.
46. L'insediamento sia dotato di sistema di rilevamento della radioattività per la verifica dei RAEE e dei rifiuti a base metallica e siano adottate le relative procedure di sorveglianza radiometrica previste.
47. Le aree dedicate allo stoccaggio (**R13/D15**) dei rifiuti in ingresso e dei rifiuti prodotti dovranno essere gestite secondo le B.A.T. per lo stoccaggio dei rifiuti, con particolare riferimento alle caratteristiche delle aree di stoccaggio e dei contenitori dei rifiuti, alla gestione dei rifiuti e ai presidi ambientali adottati ai fini di evitare emissioni diffuse di polveri e/o di odori, inconvenienti ambientali e/o molestie alla popolazione e all'ambiente.

Operazioni di raggruppamento preliminare (operazione D13 di cui all'Allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) e operazioni di scambio di rifiuti (operazione R12 di cui all'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.)

48. Potranno essere sottoposti alle operazioni di pretrattamento (**R12/D13**), mediante **attività di riduzione volumetrica (triturazione) dei rifiuti solidi**, i rifiuti di "imballaggio" pericolosi o non pericolosi identificati dai codici EER 15 01 01, 15 01 02, 15 01 03, 15 01 04, 15 01 05, 15 01 06 e 15 01 10*, con il solo fine di avviare più facilmente tali rifiuti alle successive operazioni di recupero e di smaltimento fuori sito presso altri impianti autorizzati.
49. È autorizzata l'operazione di pretrattamento (**R12/D13**), mediante **attività di raggruppamento / miscelazione dei rifiuti** non pericolosi secondo i gruppi di seguito elencati:

Gruppo A – Materiali solidi costituiti o contaminati da vernici, inchiostri, adesivi e resine

EER	Descrizione
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04*
07 02 13	Rifiuti plastici
07 02 15	Rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14*
08 01 12	Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11*
08 01 14	Fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13*
08 01 16	Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15*
08 01 18	Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17*
08 02 01	Polveri di scarti di rivestimenti
08 02 02	Fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 03 07	Fanghi acquosi contenenti inchiostro
08 03 13	Scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12*
08 03 15	Fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14*
08 03 18	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17*
08 04 10	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09*
08 04 12	Fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11*
08 04 14	Fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13*
20 01 28	Vernici, inchiostri, adesivi e resine, diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27*

Gruppo B - Ceneri e residui di processi termici

EER	Descrizione
10 01 01	Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04*)
10 01 02	Ceneri leggere di carbone
10 01 03	Ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10 01 15	Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14*
10 01 17	Ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16*
10 02 02	Scorie non trattate

Gruppo C - Fanghi ed altri prodotti residui della depurazione delle acque reflue o dalla preparazione delle acque ad uso industriale

EER	Descrizione
06 05 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02*
07 01 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11*
07 02 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11*
07 03 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11*
07 07 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11*
19 02 06	Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05*
19 08 02	Rifiuti da dissabbiamento
19 08 12	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11*
19 08 14	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13*

19 09 05 Resine a scambio ionico saturate o esaurite

Gruppo D - Materiali a matrice metallica, privi di olio o grasso residuo della lavorazione

EER	Descrizione
12 01 01	Limatura e trucioli di metalli ferrosi
12 01 02	Polveri e particolato di metalli ferrosi
12 01 03	Limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi
12 01 04	Polveri e particolato di metalli non ferrosi
12 01 05	Limatura e trucioli di materiali plastici
12 01 13	Rifiuti di saldatura
12 01 15	Fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14*
12 01 21	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20*

Gruppo E - Imballaggi vuoti contaminati dove NON è possibile il recupero

EER	Descrizione
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
15 01 02	Imballaggi in plastica
15 01 03	Imballaggi in legno
15 01 04	Imballaggi metallici
15 01 05	Imballaggi compositi
15 01 06	Imballaggi in materiali misti

50. È autorizzata l'**attività di raggruppamento / miscelazione di tutti i rifiuti pericolosi conferibili**, aventi lo **stesso codice EER ma caratteristiche di pericolo diverse** (escluse quelle con caratteristiche di pericolo HP1, HP2, HP3, HP9, HP12, in deroga all'art. 187 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.

51. È autorizzata l'**attività di raggruppamento / miscelazione dei rifiuti pericolosi** tutti i rifiuti pericolosi secondo i raggruppamenti di seguito elencati, in deroga all'art. 187 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.:

Gruppo F – Soluzioni di sviluppo, fissative e di lavaggio

EER	Descrizione
09 01 01*	Soluzioni di sviluppo e soluzioni attivanti a base acquosa
09 01 02*	Soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa
09 01 04*	Soluzioni di fissaggio
09 01 05*	Soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio

Gruppo G - Residui contaminati da vernici, inchiostri e adesivi

EER	Descrizione
03 01 04*	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose
08 01 11*	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 13*	Fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 15*	Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 17*	Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 21*	Residui di vernici o di sverniciatori
08 03 14*	Fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08 03 17*	Toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose
08 04 09*	Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 04 11*	Fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 04 13*	Fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose

- 19 08 06* Resine a scambio ionico saturate o esaurite
- 20 01 27* Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose

Gruppo H - Materiale in cui l'inquinante principale è il residuo inorganico derivante da processi chimici, contaminato da metalli pesanti

EER	Descrizione
03 01 04*	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose
06 05 02*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
12 01 12*	Cere e grassi esauriti
12 01 14*	Fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
12 01 16*	Residui di materiale di sabbiatura, contenente sostanze pericolose
12 01 18*	Fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti oli
12 01 20*	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose

Gruppo I - Materiale in cui l'inquinante principale è il residuo organico derivante da processi chimici

EER	Descrizione
07 01 11*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02 11*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 03 11*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 07 11*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
19 08 11*	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
19 08 13*	Fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali

52. Le operazioni di raggruppamento/miscelazione (**R12/D13**) devono essere effettuate all'interno del capannone nella zona specificamente dedicata (**Zona 9A**).
53. Le operazioni di raggruppamento/miscelazione (**R12/D13**) devono produrre miscele di rifiuti omogenee al fine di avviare più facilmente tali rifiuti alle successive operazioni di recupero o di smaltimento fuori sito presso altri impianti autorizzati.
54. Le operazioni di raggruppamento/miscelazione (**R12/D13**) devono essere effettuate in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi, e nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori.
55. È vietato il raggruppamento/miscelazione di rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti, a reazioni esotermiche e di polimerizzazione o che possono incendiarsi a contatto con l'aria.
56. In conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 36/2003 è vietato diluire o raggruppare/miscelare i rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'articolo 7 del citato D.Lgs.: la miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica può essere fatto solo nel caso in cui le singole partite di rifiuti posseggano, già prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica.
57. Non è ammissibile attraverso il raggruppamento/miscelazione di rifiuti la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili ad una destinazione di recupero: il raggruppamento/miscelazione di rifiuti destinati a recupero possono essere effettuati solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo.
58. Ai rifiuti derivanti dalle operazioni di raggruppamento/miscelazione (**R12/D13**) potrà essere attribuito il codice EER ritenuto più idoneo tra i seguenti 19 02 03, 19 02 04*, 19 12 11*, 19 12 12, in funzione della classificazione del rifiuto (pericoloso / non pericoloso) e della tipologia di trattamento.
59. La pericolosità del raggruppamento/miscelazione dei rifiuti in uscita dall'impianto sia identificata dalle frasi HP di tutti i rifiuti facenti parte del raggruppamento.
60. Le operazioni di raggruppamento/miscelazione (**R12/D13**) devono essere effettuate adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. A tal fine il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni:
 - a) Le operazioni di raggruppamento/miscelazione dovranno avvenire previa verifica preliminare di compatibilità, comprensiva di una prova di miscelazione su piccole quantità di rifiuto, finalizzata ad evidenziare eventuali reazioni di polimerizzazione, riscaldamento, sedimentazione, ecc. per il tempo

tecnicamente necessario: trascorso tale tempo senza il verificarsi di nessuna reazione si potrà procedere alla miscelazione.

- b) Il Responsabile Tecnico delle operazioni di raggruppamento/miscelazione dovrà riportare le informazioni riguardanti le operazioni di miscelazione dei rifiuti, solidi o liquidi eseguite: la data, il singolo codice EER, la quantità del rifiuto, lo stato fisico, il produttore del rifiuto e il codice EER finale della miscela, secondo lo schema della Tabella inserita nel Paragrafo **D.3.5**.
 - c) Ferme restando le registrazioni e comunicazioni previste agli artt. 188 e seguenti del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii., le operazioni di raggruppamento/miscelazione di rifiuti dovranno essere annotate su un apposito registro interno di miscelazione (con pagine numerate in modo progressivo e da tenere aggiornato entro le 48 ore successive alle operazioni effettuate) in cui siano indicati:
 - I. EER, quantitativo (in kg), classe/i di pericolo, data di arrivo, e n° di movimentazione sul Registro C/S dei singoli carichi di rifiuti costituenti la miscela;
 - II. data ed esiti delle prove di miscelazione, anche quelle con esiti negativi e relative od operazioni pertanto non effettuate;
 - III. EER, quantitativo (in kg), classe/i di pericolo e zona di stoccaggio della miscela;
 - IV. data di spedizione e numero di movimentazione sul Registro C/S della miscela;
 - V. denominazione dell'impianto di destinazione finale dello miscela;
 - VI. motivazione di eventuali carichi respinti dall'impianto di destinazione finale della miscela.
 - d) Sul FIR deve essere allegato la relativa scheda di miscelazione.
 - e) Dalle registrazioni sul registro di carico e scarico si deve poter risalire alle partite originarie che hanno generato il rifiuto miscelato.
61. Fermo restando il rispetto delle procedure gestionali previste dall'azienda dalla omologazione ed accettazione dei rifiuti al conferimento a ditte terze, il Gestore dovrà prevedere l'effettuazione di analisi chimico-fisiche sui gruppi di miscelazione autorizzati con frequenza almeno annuale. Nell'arco del periodo annuale tra un'analisi e l'altra, ciascuna di dette analisi si può intendere rappresentativa anche delle miscele prodotte successivamente purché dette miscele siano composte da rifiuti dello stesso gruppo di miscelazione (analogo EER e analoghe classi di pericolo o un sottoinsieme delle classi di pericolo della miscela analizzata) e prodotti dagli stessi cicli di produzione e materie prime utilizzate in detti cicli, a cui è riferita l'analisi utilizzata.

D.2.9 ENERGIA

1. Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia.

D.2.10 ALTRE CONDIZIONI

Nessuna.

D.2.11 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

1. Il Gestore dovrà mantenere aggiornate le procedure di emergenza dell'installazione indicate al **Paragrafo C.3.8**.
2. Nel caso si verificassero problematiche causate da emissioni diffuse, fuggitive e/o eccezionali, a seguito di attività sugli impianti o a seguito di anomalie funzionali, il Gestore dovrà attivarsi predisponendo interventi atti a mitigare immediatamente o ridurre tali impatti.

D.2.12 GESTIONE DI FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

1. All'atto della cessazione definitiva dell'attività il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti d'inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio. A tal fine il Gestore dovrà presentare all'Autorità Competente, al Comune di Castel San Pietro Terme e all'AUSL territorialmente competente, un piano d'indagine preliminare finalizzato ad accertare l'eventuale situazione di inquinamento delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo ed acque sotterranee) causata dall'attività produttiva ivi esercitata.
2. Pertanto, qualora il Gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente AIA al **Paragrafo D.2.2**, fornendo altresì un approfondito cronoprogramma di dismissione e relazionando sugli interventi previsti, tra cui quantomeno le seguenti operazioni:

- rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo, laddove possibile, l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto allo smaltimento
 - svuotamento, bonifica e recupero/smaltimento dei box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, stoccaggi rifiuti, reti di raccolta acque (canalette, fognature, ecc...),
 - pulizia di tutta l'area dell'installazione con spurgo ed igienizzazione di tutte le tubazioni esistenti, della pavimentazione dei capannoni e delle aree impermeabilizzate esterne,
 - eventuale demolizione e recupero delle strutture fuori terra (apparecchiature, serbatoi e tubazioni),
 - riempimento con sabbia di eventuali vasche e tubazioni parzialmente/totalmente interrato,
 - messa in sicurezza del sito,
 - presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare all'Autorità Competente, all'Autorità di Controllo e Comune di Castel San Pietro Terme.
 - al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare all'Autorità Competente, all'Autorità di Controllo e Comune di Castel San Pietro Terme una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpa al fine di attestare l'effettivo stato del sito.
 - qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali, dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.
3. L'esecuzione delle operazioni di cui al precedente punto 2 è vincolata da nulla osta scritto dell'Autorità Competente: sino ad allora, la presente Autorizzazione Integrata Ambientale deve essere rinnovata e mantenuta valida.
4. Lo svincolo delle garanzie finanziarie di cui al **Paragrafo B.2** sono vincolate dagli esiti delle operazioni di cui al precedente punto 2.

D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

D.3.1 PRINCIPI E CRITERI GENERALI DEL MONITORAGGIO

1. Il Gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. La frequenza degli autocontrolli, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel Piano, potranno essere emendati solo con autorizzazione espressa dalla Autorità Competente, su motivata richiesta del Gestore o su proposta di ARPAE. In caso di modifiche al piano di monitoraggio, il Gestore è tenuto ad attenersi ad esse a far data dalla comunicazione o presa d'atto da parte dell'Autorità Competente.
3. La valutazione di conformità andrà applicata nei seguenti casi:
 - a) Scarichi S1 e S3: i parametri da monitorare sono riportati in Tabella 1 del Paragrafo D.3.2; i limiti di riferimento sono quelli riportati nel Paragrafo D.2.5;
 - b) Emissioni convogliate E1, E2, E5 ed E7: i parametri e i limiti da considerare per la valutazione di conformità sono quelli riportati al Paragrafo D.2.4.
4. I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione in atmosfera, sono riportati nel Paragrafo D.4.
5. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione in atmosfera si dovrà far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose. Nel caso di misurazioni discontinue, eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione dovrà essere calcolata come media di almeno tre letture consecutive e riferita, anche in questo caso, ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.
6. Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso; qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche di riferimento per la matrice considerata.
7. Relativamente alle misure delle sole emissioni in atmosfera convogliate, qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (*Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni"* e *Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni"*) che indicano, per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale, un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo.
8. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato della Misurazione \pm Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.
9. Si verifica un superamento dei valori limite di emissione, ai fini del reato di cui all'articolo 29-quattordicesimo, comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., soltanto se i controlli effettuati dall'autorità competente o dagli organi di controllo delegati accertano una difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti.
10. Le difformità accertate nei controlli di competenza del Gestore devono essere da costui specificamente comunicate ad ARPAE (AACM e APAM) per l'eventuale controllo secondo le indicazioni fornite per la specifica matrice ambientale, come riportato al **Paragrafo D.2.2**.
11. ARPAE è incaricata:
 - di effettuare le verifiche e i controlli previsti nel Piano di Controllo e ad essa assegnati;
 - di verificare il rispetto di quanto ulteriormente indicato nella presente AIA, con particolare riguardo alle prescrizioni;
 - di verificare il rispetto di quanto stabilito dalle altre norme di tutela ambientale per quanto non già regolato dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., dalla L.R. 21/2004 e ss.mm.ii. e dal presente atto.
12. ARPAE effettuerà i controlli programmati dell'installazione rispettando la periodicità stabilita dal presente Piano di Controllo.

13. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare a mezzo PEC ad ARPAE con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti).

D.3.2 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI SCARICHI IDRICI

Scarichi idrici

Tabella 1 – Scarichi idrici

Punto di campionamento	Parametri	Unità di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
S1 e S3	Idrocarburi Totali	mg/L	annuale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> . Conservazione dei certificati di analisi
	COD	mg/L		
	Solidi Sospesi Totali	mg/L		

Sistemi di trattamento

Tabella 2 – Sistemi di trattamento

Impianto	Tipo di intervento	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Disoleatori	Controlli Filtro a coalescenza	Semestrale	Registrazione semestrale su registro di gestione interno o documentazione comprovante l'avvenuto controllo

D.3.3 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Emissioni Convogliate

Il monitoraggio delle emissioni convogliate dovrà riguardare i parametri elencati nella tabella seguente.

Tabella 3 – Emissioni in atmosfera

Punto di Emissione	Fase di provenienza	Parametro	Unità di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
E1	Zona T - impianto di triturazione	Portata	Nm ³ /h	annuale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> . conservazione dei certificati di analisi
		Composti Organici Volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	mg/Nm ³		
		Polveri Totali	mg/Nm ³		
E2	zona 3Abis – travaso rifiuti liquidi	Portata	Nm ³ /h	annuale	
		Composti Organici Volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	mg/Nm ³		
E5	zona T e 9A – movimentazione e rifiuti da triturare	Portata	Nm ³ /h	annuale	
		Composti Organici Volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	mg/Nm ³		
		Polveri Totali	mg/Nm ³		
E7		Portata	Nm ³ /h	annuale	

	zona 16 – scarico e carico dei rifiuti nel/dal box	Composti Organici Volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	mg/Nm ³		
		Polveri Totali	mg/Nm ³		

Sistemi di trattamento delle emissioni

Il Gestore è chiamato a garantire l'efficiente funzionamento degli impianti di trattamento delle emissioni.

Tabella 4 – Sistemi di trattamento delle emissioni

Punto di emissione	Sistema di abbattimento	Parametri di controllo del processo di abbattimento	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1	Filtro a maniche e adsorbimento a carboni attivi	Pressione differenziale (da lettura del pressostato)	Ad ogni utilizzo	Registrazione mensile su registro di gestione interno
		Verifica del peso del carbone attivo	Semestrale	Registro di gestione interno
		Sostituzione dei filtri a carboni attivi	Ogni qual volta l'aumento in peso risulterà superiore al 10% rispetto al peso iniziale	Nel report annuale riportare le avvenute sostituzioni
E2	Filtro adsorbimento a carboni attivi	Verifica del peso del carbone attivo	Semestrale	Registro di gestione interno
		Sostituzione dei filtri a carboni attivi	Ogni qual volta l'aumento in peso risulterà superiore al 10% rispetto al peso iniziale	Nel report annuale riportare le avvenute sostituzioni
E5	Filtro a maniche e adsorbimento a carboni attivi	Pressione differenziale (da lettura del pressostato)	Ad ogni utilizzo	Registrazione mensile su registro di gestione interno
		Verifica del peso del carbone attivo	Semestrale	Registro di gestione interno
		Sostituzione dei filtri a carboni attivi	Ogni qual volta l'aumento in peso risulterà superiore al 10% rispetto al peso iniziale	Nel report annuale riportare le avvenute sostituzioni
E7	Filtro a cartucce e adsorbimento a carboni attivi	Pressione differenziale (da lettura del pressostato)	Ad ogni utilizzo	Registrazione mensile su registro di gestione interno
		Verifica del peso del carbone attivo	Semestrale	Registro di gestione interno
		Sostituzione dei filtri a carboni attivi	Ogni qual volta l'aumento in peso risulterà superiore al 10% rispetto al peso iniziale	Nel report annuale riportare le avvenute sostituzioni

Emissioni eccezionali

In caso di emissioni eccezionali (non prevedibili), il Gestore dovrà effettuare il reporting immediato secondo le modalità indicate al **Paragrafo D.2.2** e darne indicazione nel report annuale, utilizzando eventualmente la tabella sotto riportata.

Tabella 5 – Emissioni eccezionali

Descrizione	Fase di lavorazione	Azione di contenimento

D.3.4 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO

Tabella 6 – Controllo suolo e sottosuolo

Parametro	Modalità di intervento	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Verifica di integrità di tutte le vasche ed i serbatoi interrati ⁽¹⁾	Prove di tenuta o verifica integrità	Vedi Tabella 7	Registrazione su registro di gestione interno
Aree di stoccaggio rifiuti allo stato liquido in contenitori stagni ed in cisterne con bacino di contenimento	Controllo visivo della tenuta dei contenitori dei rifiuti e del bacino di contenimento	Mensile	Registrazione su registro di gestione interno

⁽¹⁾ al momento di rilascio di questo provvedimento di AIA, risultano essere presenti i seguenti manufatti interrati:

- V2 - vasca di raccolta sversamenti liquidi in zona 2Abis (data di installazione: 1990; ultima verifica di tenuta: 2013);
- V6 - vasca di raccolta acque meteoriche in zona 11A (data di installazione: 1990; ultima verifica di tenuta: 2013);
- C6 e C7 – cisterne di stoccaggio in zona 3A (data di installazione: 1991; ultima verifica di tenuta: 2011);

Tabella 7 - frequenza di controllo integrità vasche e serbatoi interrati

Età vasca (anni)	Operazioni
<25	Prove di tenuta o verifica di integrità ogni 5 anni
25 ÷ 30	Prove di tenuta o verifica di integrità ogni 2 anni
30 ÷ 40	Risanamento al 30° anno con la prima prova dopo 5 anni e la successiva dopo 3
>40	Eventuale dismissione

D.3.5 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RIFIUTI

Rifiuti in entrata

Il Gestore è chiamato a distinguere i quantitativi di rifiuti in entrata, tra pericolosi e non pericolosi, fornendo indicazioni anche sulla provenienza di tali rifiuti, secondo quanto indicato nella sottostante tabella.

Inoltre, dovrà indicare, per ogni singolo codice EER, il rispettivo quantitativo annuale in ingresso.

Tabella 8 – Rifiuti in entrata

Attività	Tipologia	Produttore	Quantità (kg/anno)	Modalità di registrazione
Stoccaggio (Operazioni D13, D15, R12 e R13)	Pericolosi	Città Metropolitana di Bologna		Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
		Emilia Romagna – Fuori CM di BO		
		Fuori Regione		
	Non pericolosi	Città Metropolitana di Bologna		
		Emilia Romagna – Fuori CM di BO		
		Fuori Regione		
Deargentazione (operazione R4)	Pericolosi	Città Metropolitana di Bologna		
		Emilia Romagna – Fuori CM di BO		
		Fuori Regione		

Tabella 9 – Rifiuti in entrata – Codici EER

Codice EER	Quantità (t/anno)	Modalità di registrazione
		Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>

Rifiuti in uscita

Dovranno essere registrati i quantitativi e la destinazione finale dei rifiuti in uscita dall'impianto, distinguendo i rifiuti autoprodotti da quelli presi in carico da terzi.

Tabella 10 – Rifiuti in uscita autoprodotti

Codice CER	Descrizione del rifiuto	Stato fisico	Quantità (t/anno) o (m ³ /anno)	Operazione di smaltimento finale (D) / recupero finale (R)	Modalità di registrazione
					Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> . Conservazione di eventuali referti di analisi di classificazione del rifiuto

Tabella 11 – Rifiuti in uscita in carico da terzi

Attività di provenienza	Tipologia	Destinazione	Quantità (kg/anno)	Modalità di registrazione
Stoccaggio (operazioni D13, D15, R12 e R13)	Pericolosi	Città Metropolitana di Bologna		Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
		Emilia Romagna – Fuori CM di BO		
		Fuori Regione		
	Non pericolosi	Città Metropolitana di Bologna		
		Emilia Romagna – Fuori CM di BO		
		Fuori Regione		

D.3.6 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI SONORE

Il Gestore dell'installazione provvederà ad effettuare delle campagne di rilievi acustici, **ogni 6 anni** e in occasione del riesame dell'autorizzazione, fatte salve eventuali modifiche che necessino di una nuova valutazione.

Al fine di garantire la corretta e completa caratterizzazione delle immissioni sonore, i rilievi dovranno essere eseguiti in corrispondenza dei seguenti punti di misura per i quali dovrà essere determinato il rispetto del limite assoluto di immissione ed il criterio differenziale per il periodo di riferimento diurno:

Tabella 12 - Rumore

Punto di Misura/ricettore	Localizzazione	Parametro	Frequenza controllo del Gestore	Modalità di registrazione
R1	Ricettore abitativo posto sul lato Sud	LA _{eq}	Ogni 6 anni e in occasione del riesame	Foglio delle misure e relazione di impatto acustico
R2	Ricettore abitativo posto sul lato Nord			
P1	Confine lato Sud			
P2	Confine lato Nord			
P3	Confine lato Ovest			

E' opportuno che il rispetto dei limiti previsti dalla classificazione acustica del territorio comunale sia verificato tramite misure acustiche di lunga durata. A tal fine, si richiede di effettuare monitoraggi acustici di 16 ore (6:00 – 22:00) per il periodo diurno, volti a verificare il rispetto dei limiti assoluti di immissione in corrispondenza delle postazioni di misura. La determinazione del valore limite assoluto di immissione potrà essere effettuata anche con l'ausilio di misure puntuali caratterizzate da tempi di misura inferiori, purchè se ne dimostri la significatività in relazione al tempo di riferimento diurno.

Presso i ricettori indicati con R1 ed R2 oltre al valore limite assoluto di immissione, dovrà essere verificato anche il rispetto del valore limite di immissione differenziale, valutato nel momento di massimo disturbo. Le misure dovranno essere eseguite nel corso di una giornata tipo, con tutte le sorgenti sonore normalmente in funzione.

I risultati delle misure dovranno essere riportati in una relazione redatta da tecnico competente in acustica e comprensiva della descrizione delle modalità di esercizio della Ditta durante la campagna di misura.

D.3.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - MATERIE PRIME

Il monitoraggio delle materie prime dovrà fornire le informazioni riportate nella tabella sottostante.

Tabella 13 – Materie prime

Denominazione materia prima	Stato fisico	Quantità (kg/anno)	Fase/Funzione di utilizzo	Frequenza della registrazione dati	Modalità di registrazione
				annuale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>

Il monitoraggio dello stato degli stoccaggi delle materie prime dovrà essere effettuato secondo quanto riportato nella tabella seguente:

Tabella 14 - Aree di stoccaggio materie prime

Stoccaggio	Modalità di controllo stato stoccaggio	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Aree di stoccaggio materie prime	Controllo visivo dell'area di stoccaggio e della tenuta dei contenitori/serbatoi e dei bacini di contenimento	Trimestrale	Registro di gestione interno

D.3.8 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - COMBUSTIBILI

Il monitoraggio dei consumi dei combustibili dovrà fornire le informazioni riportate nella tabella sottostante.

Tabella 15 – Combustibili

Tipologia	Consumo	Funzione di utilizzo	Metodo di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Metano	(m ³ /anno)	Riscaldamento domestico	Lettura diretta del contatore	Annuale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
Gasolio	(L/anno)	Autotrasporto e movimentazione interna dei rifiuti	Fatture di acquisto	Annuale	

D.3.9 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - CONSUMI ENERGETICI

Il Gestore dovrà registrare, con cadenza mensile, i consumi di energia elettrica.

Tabella 16 – Energia

Tipologia	Utenze	Consumo (KWh/anno)	Metodo di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Elettrica	Industriali		Lettura delle fatture	Mensile	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
	Civili				

D.3.10 INDICATORI DI PRESTAZIONE

Nel report annuale dovrà essere riportato il valore dell'indicatore, per l'arco temporale di un anno.

Tabella 17 – Indicatori di prestazione

Indicatore	Descrizione e modalità di calcolo	Unità di misura
Consumo specifico di energia elettrica	Consumo energia elettrica/totale di rifiuti gestiti	MWh/t
Percentuale rifiuti recuperati	Quantità di rifiuti in uscita avviati al recupero/totale di rifiuti gestiti	t/t

D.3.11 CONTROLLO DELL'IMPIANTO DA PARTE DI ARPAE

La frequenza ispettiva da parte di ARPAE è effettuata secondo quanto stabilito dalla D.G.R. 2124/2018 del 10/12/2018 "Piano Regionale di ispezione per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive".

Per la società Callegari Ecology Service S.r.l. di Via Sardegna n. 27/29/31 a Castel San Pietro Terme, la frequenza risulta essere "biennale" nel triennio 2019-2021, con la prossima visita ispettiva prevista nel 2021. Si riporta di seguito una tabella sintetica delle attività di Arpae nell'ambito del Piano di Monitoraggio, con le frequenze attualmente definite dalla D.G.R. 2124/2018.

Tabella 18- Attività di ARPAE – valida nel triennio 2019-2021

Componente o aspetto ambientale interessato	Frequenza	Tipo di intervento
Visita di controllo in esercizio	Biennale	Generale
Emissioni in atmosfera	Biennale	Verifica degli autocontrolli
		Eventuale campionamento dei punti di emissione E1 e/o E5 e/o E7
Rifiuti	Biennale	Verifica degli autocontrolli e verifica gestione aree di stoccaggio
Emissioni sonore	Ogni 6 anni e in occasione del riesame	Valutazione della relazione di impatto acustico
Prelievi idrici	Biennale	Verifica degli autocontrolli
Materie prime	Biennale	Verifica degli autocontrolli e verifica gestione aree di stoccaggio
Combustibile	Biennale	Verifica degli autocontrolli
Energia	Biennale	Verifica degli autocontrolli
Suolo e sottosuolo	Biennale	Verifica degli autocontrolli
Impianti e apparecchiature dedicati al presidio ambientale	Biennale	Verifica degli autocontrolli
Indicatori di performance ambientale	Biennale	Verifica dei dati prodotti

D.4 CRITERI PER IL CAMPIONAMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA CONVOGLIATE

Il Gestore dell'impianto è tenuto a rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della presente autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti ed autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodo UNI 10169:2001 e UNI EN 15259:2008).

Ogni emissione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità.

Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la norma UNI EN 15259:2008 alla nota 5 del paragrafo 6.2.1 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ad esempio: condotte con disegno particolare, piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ...) per realizzare il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	N° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2 al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 120°)	superiore a 1 m	3

Nel caso di canali rettangolari, i bocchelli di misura devono essere installati sul lato più maggiore.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

Le prescrizioni tecniche in oggetto possono essere verificate da ARPAE che ne può fissare i termini temporali per la loro realizzazione.

Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (D.Lgs. 81/08 e ss.mm.ii.).

La Ditta dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

La Ditta deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile.

Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere ben definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la Ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5m da terra	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvista di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15m da terra	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante. Il sistema dovrà essere dotato di idoneo cesto per contenere i materiali di dimensioni minime di circa 60 cm di lato.

Tutti i sistemi di sollevamento devono essere dotati di un sistema di rotazione a compasso del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale all'interno della postazione protetta.

A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficienza larghezza per permettere il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo collocato in quota.

La *postazione di lavoro* deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo nonché di botola incernierata non asportabile (in caso di accesso dal basso) o cancelletto con sistema di chiusura (in caso di accesso laterale) per evitare cadute, presa elettrica per il funzionamento degli strumenti di campionamento nelle immediate vicinanze del punto di campionamento (nel caso di piattaforme aeree poste ad altezza inferiore a 10 m la presa di campionamento potrà essere posta alla base) e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici.

Per altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote costruiti secondo i requisiti previsti dalle normative vigenti e dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

I camini caratterizzati da temperature dei gas in emissioni maggiori di 200°C dovranno essere dotati di coibentazione delle superfici dei condotti nelle zone in cui deve operare il personale addetto ai campionamenti, al fine di ridurre al minimo il pericolo ustioni.

Ulteriori informazioni in merito alle caratteristiche del punto di campionamento sono disponibili nel documento "Campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera: aspetti operativi" al sito: http://www.arpa.emr.it/dettaglio_documento.asp?id=2820&idlivello=26.

D.5 METODI DI CAMPIONAMENTO ED ANALISI PER EMISSIONI IN ATMOSFERA CONVOGLIATE

I metodi di riferimento per la determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione, sono riportati nell'elenco allegato.

Parametro/Inquinante	Unità di misura	Metodi indicati
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	-	UNI EN 15259:2008
Portata volumetrica Temperatura e pressione di emissione	Nm ³ /h	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI 10169:2001
Polveri totali o materiale particolato	mg/Nm ³	UNI EN 13284-1:2003; ISO 9096:2003 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Sostanze organiche volatili (esprese come Carbonio Organico Totale)	mg/Nm ³	UNI EN 12619:2013

Per gli inquinanti sopra riportati, potranno inoltre essere utilizzati:

- metodi indicati dall'ente di
- normazione come espressamente sostituenti i metodi riportati in tabella,
- metodi aggiuntivi emessi da UNI specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa dell'inquinante stesso.

E INDICAZIONI GESTIONALI

Ai sensi della Sesta Circolare Regionale del 22/01/2013 (P.G. 2013/16882), nella presente Sezione E sono inserite indicazioni in merito ad aspetti gestionali o di comunicazione dati, non aventi rilevanza specifica sulle emissioni nell'ambiente dell'installazione, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso di cui all'Articolo 29-sexies del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Qualora se ne ravvisi la necessità, a seguito dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del Piano di Monitoraggio e Controllo o di segnalazione da parte delle autorità in materia ambientale ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, le stesse potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni, di cui alla Sezione D.

E.1 COMUNICAZIONI

1. Si raccomanda al Gestore di fornire e, se del caso, aggiornare il nome del referente tecnico dell'impianto nonché un recapito telefonico sempre operativo in caso di necessità da parte degli organi di controllo.
2. Fatto salvo quanto verrà eventualmente prescritto dal Registro Elettronico Nazionale di tracciatura dei rifiuti (R.E.M.), si raccomanda al Gestore di comunicare tempestivamente (per PEC) all'Autorità Competente, la eventuale mancata ammissione dei rifiuti, con indicazione della tipologia e quantitativo dei rifiuti, del soggetto a cui viene restituito il carico, dei motivi specifici di non accettazione del carico.

E.2 GESTIONE DEI DATI DI MONITORAGGIO, REPORT E REGISTRI

1. Il Gestore è tenuto trasmettere annualmente (entro il 30 aprile dell'anno successivo) al portale AIA-IPPC istituito dalla Regione Emilia Romagna, come stabilito con Determina Regionale n. 1063/2011, un **report annuale**; il suddetto report dovrà essere compilato secondo le istruzioni del Portale o, in assenza di specifiche indicazioni, dovrà contenere le seguenti informazioni:
 - i risultati dei controlli previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo;
 - le metodiche e le modalità di campionamento adoperate;
 - un'analisi della situazione annuale e confronto con le situazioni pregresse;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche eventualmente effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impianto nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili, ed eventuali proposte di miglioramento del controllo e dell'attività nel tempo;
 - la documentazione attestante le certificazioni ambientali possedute o ottenute;
 - in caso, nel corso dell'anno, si siano verificate emissioni eccezionali, di cui è stata comunque fatta comunicazione all'Autorità Competente, secondo quanto previsto al Paragrafo D.2.2, dovrà esserne riportata indicazione nel report, indicando anche le condizioni operative a cui fa riferimento l'emissione e le cause dell'irregolarità.

Dovrà essere allegata, se necessario, apposita cartografia che consenta di visualizzare tutti i punti monitorati ed eventuali cambiamenti intervenuti al lay-out dell'impianto.

La relazione annuale dovrà essere strutturata in modo tale da consentire una lettura sinottica dei dati ambientali che permetta di effettuare i necessari confronti e le opportune correlazioni del medesimo parametro e della medesima matrice ambientale nel tempo, così come le opportune correlazioni tra parametri di matrici ambientali diverse (es. scarichi idrici, emissioni in atmosfera).

2. Si raccomanda al Gestore di fornire i dati all'interno del report annuale utilizzando le unità di misura indicate nel Piano di Monitoraggio e Controllo riportato nel **Paragrafo D.3**.
3. I dati del monitoraggio e i relativi certificati analitici dovranno essere conservati presso l'impianto, a disposizione degli Enti di Controllo, per un periodo minimo pari alla durata dell'autorizzazione e comunque fino al rinnovo della stessa.
4. Il registro di gestione interno deve essere conservato presso lo stabilimento, a disposizione degli Enti di controllo, o comunque reso disponibile in sede di visita ispettiva.

E.3 GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE

1. L'installazione dovrà condotta e gestita nel rispetto dei principi delle Best Available Techniques (B.A.T.).
2. Si raccomanda al Gestore di mantenere in efficienza i sistemi di misura e campionamento relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo tecnico possibile.
3. Si raccomanda al Gestore di sottoporre a periodiche operazioni di pulizia e bonifica le attrezzature utilizzate per le operazioni che si svolgono nell'area T del civico nn. 27/29 e nel box presente al civico n. 31, ogni volta che vengono utilizzate per rifiuti non compatibili con quelli precedentemente lavorati.
4. L'installazione sia sottoposto a periodiche manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni delle aree di stoccaggio, alle pavimentazioni dei piazzali esterni, ecc.

E.4 CONSUMI E SCARICHI IDRICI

1. Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta delle acque reflue domestiche e delle acque meteoriche di dilavamento mediante interventi di verifica funzionale, manutenzione e pulizia.
2. Il Gestore dell'impianto è tenuto a mantenere in perfetta efficienza i presidi presenti per la gestione delle acque meteoriche (dissabbiatori-disoleatori, vasca di raccolta, ecc.). Periodicamente, dovrà procedere alla pulizia periodica degli stessi.
3. Tutti i pozzetti di ispezione e controllo dovranno essere realizzati in posizione facilmente accessibile, dovranno essere sempre visibili, riconoscibili, facilmente apribili e, inoltre, mantenuti in buone condizioni di funzionalità, pulizia e manutenzione.
4. Si raccomanda di eseguire con regolarità la manutenzione delle caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinare il buon funzionamento.
5. I dispositivi di sicurezza posti a servizio degli scarichi S1 ed S3 devono essere mantenuti in perfetta efficienza e sottoposti a operazioni di controllo e manutenzione periodiche.

E.5 EMISSIONI IN ATMOSFERA

1. Il Gestore è tenuto a mantenere in funzione gli impianti di trattamento delle emissioni, fatte salve le interruzioni per manutenzione; qualora fossero in programma lavorazioni interne (tritrazioni, travaso rifiuti liquidi), queste possono essere svolte una volta ripristinati i sistemi di contenimento delle emissioni (aspirazione, filtri a maniche, sistemi di adsorbimento a carboni attivi).
2. Il gestore dell'impianto deve adottare ogni accorgimento impiantistico e gestionale, in particolare nelle fasi di stoccaggio, movimentazione e tritrazione dei rifiuti, che permetta di minimizzare e mantenere contenute le emissioni diffuse.
3. I mezzi di trasporto dei rifiuti liquidi (autobotti, ecc.), in fase di carico/scarico dei liquidi presso l'impianto, siano presidiate con filtro a carbone attivo, da sostituire periodicamente.
4. Si raccomanda al Gestore di mantenere in efficienza i misuratori istantanei di pressione differenziale posti sui punti di emissione E1, E5 ed E7.

E.6 RIFIUTI

1. Il Gestore deve apporre su più punti dello stabilimento, in maniera visibile agli operatori, la tavola planimetrica con l'ubicazione dei rifiuti nell'installazione (**Allegato 3D - Planimetria dell'impianto - Planimetria dei depositi e degli stoccaggi - Rev. 1 del 29/01/2020**).
2. Il Gestore deve riportare l'indicazione di modifiche di classificazione dei rifiuti prodotti nel report annuale riferito all'anno solare in cui è avvenuta la modifica.
3. Si raccomanda al Gestore di riportare, nelle zone di stoccaggio dei rifiuti, le norme per il comportamento, per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo.
4. I mezzi conferenti i rifiuti all'impianto effettuino nelle zone di accettazione all'uopo preposte, per quanto tecnicamente possibile, le operazioni di carico e scarico dei rifiuti a motore spento.

5. Si raccomanda al Gestore di compilare sempre il registro interno di miscelazione/raggruppamento dei rifiuti che deve essere messo a disposizione per le verifiche da parte degli Organi di controllo.

E.7 RUMORE

1. Il Gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura degli impianti, intervenendo prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico e provvedendo alla loro sostituzione quando ritenuto necessario.
2. Si raccomanda di mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
3. Il Gestore è tenuto a rispettare i seguenti limiti:

Limiti di immissione diurno (dBA)	Limite differenziale diurno (dBA)
70 (classe V)	5

ALLEGATO II
Confronto con le B.A.T.

Callegari Ecology Service S.r.l.
Comune di Castel San Pietro Terme - Località Osteria Grande
Installazione di Via Sardegna nn. 27/29/31

Conclusioni sulle B.A.T. per il trattamento dei rifiuti (Decisione UE 2018/1147)

BATC Waste Treatment - August 2018				
BAT	Applicata	Non applicata	Non applicabile	Note
1 – CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT				
1.1 BAT per la prestazione ambientale complessiva				
BAT 1. Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti: [...]	X			L'Azienda è già dotata di sistema di gestione ambientale certificato ISO 14001: 2004 che prevede specifiche procedure ed istruzioni operative
BAT 2. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito: a Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti b Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti c Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti d Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita e Garantire la segregazione dei rifiuti f Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura g Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	X			<p>Sono operative le procedure di preaccettazione che implicano oltre all'eventuale visita di personale tecnico commerciale presso il produttore, la compilazione della "scheda descrittiva", la verifica delle informazioni riportate sul "modulo di prenotazione", prima di accettare il rifiuto in ingresso in stoccaggio.</p> <p>All'ingresso in stoccaggio sono operative le procedure per la verifica della corrispondenza tra la documentazione di accompagnamento, il modulo di prenotazione e le caratteristiche del rifiuto in ingresso.</p> <p>Non sono inoltre previsti prodotti in uscita dal processo produttivo.</p> <p>Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti sono predisposti in ottemperanza alla normativa su registri e formulari dei rifiuti.</p> <p>Le aree di stoccaggio sono separate in base alle caratteristiche fisiche e di pericolosità dei rifiuti ed inoltre è stata elaborata una specifica procedura per regolare la miscibilità dei rifiuti</p>

BATC Waste Treatment - August 2018				
BAT	Applicata	Non applicata	Non applicabile	Note
<p>BAT 3. Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>i) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:</p> <p>a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni;</p> <p>b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue / degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni;</p> <p>ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD / TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità;</p> <p>c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD / COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr. BAT 52);</p> <p>iii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità;</p> <p>c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività;</p> <p>d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).</p>	X			<p>Nell'ambito del sistema di gestione ambientale, i flussi relativi agli scarichi idrici, reflui ed emissioni in atmosfera sono monitorati periodicamente.</p> <p>Lo stabilimento, inoltre, essendo assoggettato ad AIA, produce annualmente un rapporto contenente tutti i dati di monitoraggio (portata, concentrazione degli inquinanti, ecc.).</p>
<p>BAT 4. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:</p> <p>a Ubicazione ottimale del deposito</p> <p>b Adeguatezza della capacità del deposito</p> <p>c Funzionamento sicuro del deposito</p> <p>d Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati</p>	X			<p>All'interno dell'impianto le diverse aree di stoccaggio sono ben delimitate con separazione tra rifiuti pericolosi e non pericolosi e tra tipologie diverse di rifiuti.</p> <p>Sono presenti adeguati presidi ambientali e di sicurezza a tutela dei lavoratori e dell'ambiente.</p>
<p>BAT 5. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.</p>	X			<p>Si vedano le BAT precedenti</p> <p>Si ricorda inoltre che la miscelazione dei rifiuti è regolata da una specifica procedura che consente di scongiurare reazioni incontrollate e rilascio di sostanze inquinanti nell'ambiente</p>
1.2 BAT per il monitoraggio				
<p>BAT 6. Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH,</p>			X	<p>Non applicabile in quanto non sono generate acque di processo.</p> <p>In ogni caso la qualità delle acque di scarico è monitorata secondo</p>

BATC Waste Treatment - August 2018				
BAT	Applicata	Non applicata	Non applicabile	Note
temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).				quanto prescritto dall'AIA.
BAT 7. La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.			X	Non applicabile in quanto non sono generate acque di processo. Il monitoraggio viene comunque effettuato applicando metodiche ufficiali come prescritto in AIA
BAT 8. La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente. - Polveri: una volta ogni sei mesi - TVOC: una volta ogni sei mesi	X			Il monitoraggio viene svolto applicando metodiche ufficiali come prescritto in AIA. Attualmente il controllo viene effettuato annualmente: <u>in applicazione della BAT il Piano di Monitoraggio (allegato 5) viene revisionato</u>
BAT 9. La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			X	Non applicabile in quanto non sono svolti i processi elencati
BAT 10. La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori. L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.			X	La presenza di molestie olfattive presso i recettori non è comprovata, poiché ad oggi non si sono mai avute segnalazioni specifiche, né probabile, in ragione delle caratteristiche dei rifiuti trattati/stoccati che non hanno un particolare potenziale in termini di emissioni olfattive..
BAT 11. La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.	X			Nell'ambito del sistema di gestione ambientale, i consumi e gli scarichi/emissioni sono monitorati periodicamente. Lo stabilimento, inoltre, essendo assoggettato ad AIA, produce annualmente un rapporto contenente tutti i dati di monitoraggio.
1.3 BAT per le emissioni in atmosfera				
BAT 12. Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: - un protocollo contenente azioni e scadenze, - un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10, - un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze, - un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne le fonti; caratterizzare i contributi	X			La gestione del deposito, anche grazie all'utilizzo di strumenti informatici, permette di ottimizzare il controllo del periodo di stoccaggio; i composti odorigeni sono movimentati in contenitori chiusi all'interno del magazzino. Le operazioni di ricondizionamento sono eseguite nel reparto munito di sistema di aspirazione e abbattimento odori (carboni attivi). Non si registrano segnalazioni dovute ad odori molesti.

BATC Waste Treatment - August 2018				
BAT	Applicata	Non applicata	Non applicabile	Note
delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.				
<p>BAT 13. Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p style="margin-left: 20px;">a Ridurre al minimo i tempi di permanenza</p> <p style="margin-left: 20px;">b Uso di trattamento chimico</p> <p style="margin-left: 20px;">c Ottimizzare il trattamento aerobico</p>	X			Si veda la BAT precedente
<p>BAT 14. Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. Quanto più è alto il rischio posto dai rifiuti in termini di emissioni diffuse nell'aria, tanto più è rilevante la BAT 14d.</p> <p style="margin-left: 20px;">a Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse</p> <p style="margin-left: 20px;">b Selezione e uso di apparecchiature ad alta integrità</p> <p style="margin-left: 20px;">c Prevenzione della corrosione</p> <p style="margin-left: 20px;">d Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse</p> <p style="margin-left: 20px;">e Bagnatura</p> <p style="margin-left: 20px;">f Manutenzione</p> <p style="margin-left: 20px;">g Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti</p> <p style="margin-left: 20px;">h Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, Leak Detection And Repair)</p>	X			<p>Non sono previsti stoccaggi in cumuli all'aperto e l'area di movimentazione e trattamento dei rifiuti sfusi è tenuta in aspirazione</p> <p>Le aree di lavorazione e stoccaggio sono periodicamente pulite</p>
<p>BAT 15. La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito.</p> <p style="margin-left: 20px;">a Corretta progettazione degli impianti</p> <p style="margin-left: 20px;">b Gestione degli impianti</p>			X	Non è presente alcuna torcia
<p>BAT 16. Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito.</p> <p style="margin-left: 20px;">a Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia</p> <p style="margin-left: 20px;">b Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia</p>			X	Non è presente alcuna torcia

BATC Waste Treatment - August 2018				
BAT	Applicata	Non applicata	Non applicabile	Note
1.4 BAT per rumore e vibrazioni				
<p>BAT 17. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <p>I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate;</p> <p>II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni;</p> <p>III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze;</p> <p>IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.</p>	X			<p>Con cadenza periodica, e comunque ad ogni rinnovo di AIA, viene effettuato un monitoraggio acustico; i più recenti monitoraggi eseguiti, nel rispetto delle prescrizioni di AIA, evidenziano il rispetto dei limiti acustici vigenti di immissione e di emissione.</p> <p>Tutte le lavorazioni meccaniche sono svolte al chiuso e gli operatori sono all'uopo formati e dotati di idonei DPI.</p> <p>Il rischio vibrazioni per i lavoratori è stato valutato mediante apposito studio specialistico</p>
<p>BAT 18. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici</p> <p>b Misure operative</p> <p>c Apparecchiature a bassa rumorosità</p> <p>d Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni</p> <p>e Attenuazione del rumore</p>	X			<p>Si veda la BAT precedente</p> <p>Si ricorda inoltre che le macchine impiegate nella lavorazione dei rifiuti sono ubicate all'interno del capannone, cosa che costituisce una mitigazione delle emissioni sonore all'esterno.</p> <p>Le macchine rispettano inoltre i valori limite di emissione acustica previsti dalla normativa vigente</p>
1.5 BAT per le emissioni nell'acqua				
<p>BAT 19. Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a Gestione dell'acqua</p> <p>b Ricircolo dell'acqua</p> <p>c Superficie impermeabile</p> <p>d Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi</p> <p>e Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti</p> <p>f La segregazione dei flussi di acque</p> <p>g Adeguate infrastrutture di drenaggio</p> <p>h Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite</p> <p>i Adeguata capacità di deposito temporaneo</p>			X	<p>Le lavorazioni in oggetto non comportano l'utilizzo di acque, che sono attualmente utilizzate solo per usi civili o lavaggio del capannone.</p> <p>Non sono presenti pertanto scarichi idrici di processo.</p> <p>Le aree di stoccaggio e lavorazione sono interamente pavimentate e connesse ad una rete di raccolta delle acque che convoglia eventuali sversamenti in fognatura.</p> <p>Tutti i serbatoi e le vasche di stoccaggio di rifiuti liquidi sono dotati di idoneo bacino di contenimento.</p>
<p>BAT 20. Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>Trattamento preliminare e primario, ad esempio:</p> <p>a Equalizzazione</p>	X			<p>Le sole acque trattate presso l'impianto sono quelle meteoriche di dilavamento dei piazzali, che vengono convogliate in dissabbiatore-disoleatore prima dell'immissione in fognatura</p>

BATC Waste Treatment - August 2018				
BAT	Applicata	Non applicata	Non applicabile	Note
b Neutralizzazione c Separazione fisica - es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi - separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria Trattamento fisico-chimico, ad esempio: d Adsorbimento e Distillazione/rettificazione f Precipitazione g Ossidazione chimica h Riduzione chimica i Evaporazione j Scambio di ioni k Strippaggio (stripping) Trattamento biologico, ad esempio: l Trattamento a fanghi attivi m Bioreattore a membrana Denitrificazione n Nitrificazione/denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico Rimozione dei solidi, ad esempio: o Coagulazione e flocculazione p Sedimentazione q Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione) r Flottazione				
1.6 BAT per le emissioni da inconvenienti e incidenti				
BAT 21. Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1). a Misure di protezione b Gestione delle emissioni da inconvenienti / incidenti c Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti	X			Tra le misure di prevenzione, la Ditta prevede una manutenzione programmata, effettuata tramite controlli previsti nel registro di gestione. Sono inoltre presenti presidi ambientali adeguati Il piano di gestione delle emergenze è presente ed attivo ed è periodicamente revisionato.
1.7 BAT per l'efficienza nell'uso dei materiali				
BAT 22. Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti.			X	Non applicabile
1.8 BAT per l'efficienza energetica				
BAT 23. Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito. a Piano di efficienza energetica b Registro del bilancio energetico	X			Sebbene non sia previsto un piano di efficienza energetica, la Ditta registra periodicamente i consumi energetici, che risultano particolarmente contenuti
1.9 BAT per il riutilizzo degli imballaggi				
BAT 24. Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).	X			Quando possibile, gli imballaggi vengono riutilizzati
2 - TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI				
2.1 BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti				
BAT 25. Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB	X			L'area di lavorazione occupata dal trituratore è aspirata e l'aria è

BATC Waste Treatment - August 2018				
BAT	Applicata	Non applicata	Non applicabile	Note
diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a Ciclone b Filtro a tessuto c Lavaggio a umido (wet scrubbing) d Iniezione d'acqua nel frantumatore				convogliata ad un sistema di abbattimento a filtro a tessuto e/o a carboni attivi (Punto di emissione E1). Sulla base dei rapporti di monitoraggio AIA, riportati di seguito, risulta che le concentrazioni di emissione di materiale particolato sono in linea con i livelli BAT I limiti riportati in tabella saranno adeguati a quelli previsti dalle BAT come descritto nella relazione tecnica
2.4 BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico				
BAT 31. Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a Adsorbimento b Biofiltro c Ossidazione termica d Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>)	X			Tutte le aree di lavorazione dedicate al trattamento meccanico dei rifiuti sono aspirate e convogliate ad un sistema di abbattimento a filtro a tessuto e/o a carboni attivi. Sulla base dei rapporti di monitoraggio AIA, riportati di seguito, risulta che le concentrazioni di emissione dei COV sono in linea con i livelli BAT Le concentrazioni limite ammissibili ricadono quindi nell'intervallo previsto dalle BAT
5 - TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI A BASE ACQUOSA				
5.1 BAT per la prestazione ambientale complessiva				
BAT 52. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)	X			Si veda la BAT 2

BATC Waste Treatment - August 2018				
BAT	Applicata	Non applicata	Non applicabile	Note
5.2 BAT per le emissioni in atmosfera				
<p>BAT 53. Per ridurre le emissioni di HCl, NH₃ e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <ul style="list-style-type: none"> a Adsorbimento b Biofiltro c Ossidazione termica d Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>) <p>Livelli di emissione associati alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate di HCl e TVOC in atmosfera provenienti dal trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa</p>	X			<p>Tutte le aree di lavorazione sono aspirate e convogliate ad un sistema di abbattimento a filtro a tessuto e/o a carboni attivi.</p> <p>Il solo punto di emissione connesso ad un'area di trattamento di rifiuti liquidi a base acquosa risulta essere il punto E2.</p> <p>Presso tale punto di emissione l'acido cloridrico non risulta un inquinante significativo.</p> <p>Per quanto riguarda i COV, sulla base dei rapporti di monitoraggio AIA, riportati di seguito, risulta che le concentrazioni rilevate nelle emissioni sono in linea con i livelli BAT.</p> <p>Si rileva che ai sensi della BAT il limite massimo da considerare per le emissioni di TVOC è pari a 45 mg/Nm³, ampiamente al di sopra delle prestazioni monitorate presso l'impianto, in quanto il carico di emissioni è inferiore a 0,5 kg/h.</p> <p>Il limite riportato in tabella sarà adeguato a quello previsto dalle BAT e quindi la concentrazione massima di TVOC sarà fissata a 45 mg/Nm³</p>

Bref Energy efficiency - february 2009				
4.2 BAT per l'ottenimento dell'efficienza energetica a livello di impianto				
BAT	Appli cata	Non applicata	Non applicabile	Note
<p>BAT 1a). E' BAT implementare ed osservare un sistema di gestione dell'efficienza energetica (ENEMS) che comprende, se appropriate alle condizioni locali, tutti i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Impegno del top management (precondizione per la successiva applicazione del sistema) b) Definizione di una politica per l'impianto da parte del top management c) Pianificazione e definizione di obiettivi e traguardi d) Implementazione ed attuazione di procedure con particolare attenzione verso: struttura e responsabilità, addestramento, consapevolezza e competenze, comunicazione, coinvolgimento dei dipendenti, effettivo controllo del processo, mantenimento, preparazione e risposta all'emergenza, conformità con accordi e legislazione in materia e) Benchmarking: identificazione e valutazione di indicatori di efficienza energetica e comparazione regolare e sistematica con benchmark di settore (nazionale o locale), se sono disponibili dati verificati f) Controllo delle performance ed adozione di azioni correttive con particolare attenzione verso: monitoraggio e misurazione; azioni correttive e preventive, mantenimento dei dati; audit interni indipendenti g) Riesame dell'ENEMS da parte del top management h) Nella progettazione di una nuova attività, considerazione dell'impatto ambientale derivante dalla dismissione i) Sviluppo di tecnologie per l'efficienza energetica e aggiornamento sugli sviluppi delle tecniche nel settore 	X			<p>Si veda BAT 3.</p> <p>Callegari intende proporre di condurre, entro 6 mesi dal rilascio dell'Autorizzazione in oggetto, un audit energetico ed una valutazione di possibili interventi di miglioramento dell'efficienza energetica.</p> <p>Gli aspetti di gestione ed efficienza energetici saranno inseriti all'interno delle valutazioni relative al Sistema di Gestione Ambientale validato da ente certificatore terzo.</p>
<p>BAT 1b). Elementi a supporto (senza i quali ENEMS è comunque BAT):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Pubblicazione di una dichiarazione sull'efficienza energetica che descriva gli aspetti ambientali significativi, consentendo una comparazione anno per anno con gli obiettivi ambientali e con benchmark di settore • ENEMS esaminato e validato da un ente certificatore accreditato o da un verificatore ENEMS esterno • Implementazione ed attuazione di sistemi volontari nazionali o internazionali 		X		<p>Tali elementi sono considerati come possibili elementi supporto al sistema ENEMS di cui alla BAT 1a), ma non costituiscono una BAT.</p> <p>In ogni caso si precisa (cfr. BAT 1) che gli aspetti energetici saranno inseriti e valutati all'interno del Sistema di Gestione Ambientale (validato da ente certificatore terzo).</p>
<p>BAT 3).E' BAT identificare gli aspetti di un impianto che influenzano l'efficienza energetica svolgendo un audit. E' importante che l'audit sia coerente con l'approccio ai sistemi (vedi BAT 7)</p>		X		<p>Ricordando che i consumi energetici di Callegari sono particolarmente limitati e tali da non renderla identificabile come azienda energivora, quale piano di adeguamento alla BAT si propone di condurre, entro 6 mesi dal rilascio dell'Autorizzazione in oggetto, un audit energetico ed una valutazione di possibili interventi di miglioramento dell'efficienza energetica.</p>

Bref Energy efficiency - february 2009				
4.2 BAT per l'ottenimento dell'efficienza energetica a livello di impianto				
BAT	Appli cata	Non applicata	Non applicabile	Note
BAT 4). Durante lo svolgimento degli audit è BAT assicurare che l'audit identifichi i seguenti aspetti: <ul style="list-style-type: none"> a. tipi ed uso dell'energia; b. apparecchiature che utilizzano l'energia; c. possibilità di minimizzare i consumi energetici; d. possibilità di utilizzare fonti alternative di energia a maggiore efficienza; e. possibilità di utilizzare i surplus di energia ad altri processi; f. possibilità di migliorare la qualità del calore 		X		Si veda BAT precedente.
BAT 22). E' BAT controllare la fornitura di energia per armoniche ed applicare filtri, se necessario		X		Nell'ambito della valutazione prevista per l'applicazione della BAT 3 verrà valutata anche la necessità di applicazione dei filtri.

REf Monitoring of emission to air and water from IED installations - July 2018				
BAT	Appli cata	Non applicata	Non applicabile	Note
4 – Monitoraggio delle emissioni in aria				
4.3 Misure continue/periodiche				
4.3.1 – Scelta tra misure periodiche e in continuo				
<p>Le misure in continuo sono svolte con un sistema di misura automatizzato (AMS) installato permanentemente in sito. La tabella 4.2 riporta le caratteristiche dei sistemi di monitoraggio in continuo e periodici. [...] Per decidere se utilizzare sistemi di monitoraggio periodici o in continuo possono essere presi in considerazione i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la rilevanza dell'emissione da un punto di vista ambientale • i rischi ambientali associati all'emissione • la variabilità dei livelli di emissione • disposizioni normative specifiche • condizioni ambientali locali • la disponibilità e la facilità di approvvigionamento della strumentazione • l'incertezza di misura richiesta • la necessità di monitorare in continuo le condizioni operative • la percezione da parte del pubblico <p>[...] Le decisioni sulle BAT conclusions relative ai sistemi di monitoraggio possono aiutare nell'individuazione del sistema di monitoraggio più adeguato.</p>	X			<p>Il monitoraggio in continuo non è previsto da alcuna disposizione legislativa nazionale ed inoltre il monitoraggio periodico è individuato quale tecnica ottimale dalle BAT specifiche per il settore del trattamento dei rifiuti. Inoltre, la discontinuità delle emissioni oggetto di monitoraggio rende difficilmente applicabile un sistema di misure in continuo. Le condizioni operative sono tali da non rendere necessario un monitoraggio in continuo, dal momento che le attività svolte in impianto prevedono unicamente triturazione, miscelazione o movimentazione di rifiuti e quindi nessun processo produttivo la cui efficienza deve essere costantemente mantenuta sotto controllo. Le emissioni da monitorare sono inoltre considerabili scarsamente rilevanti in termini di bilancio di massa di inquinanti emessi e caratterizzate da concentrazioni di inquinanti che si sono mantenute stabili nel corso degli ultimi anni. Le condizioni ambientali locali, infine, non presentano rilevanti criticità in termini di concentrazioni di polveri. Per i motivi sopra richiamati è stato scelto il monitoraggio periodico e non in continuo.</p>
4.3.2 – Misure in continuo				
[...]			X	Sono stati adottati sistemi di misura periodici. Si vedano punti seguenti
4.3.3 – Misure periodiche				
La tabella seguente elenca alcuni degli standard EN e delle specifiche tecniche da tenere in considerazione per il monitoraggio periodico delle emissioni in atmosfera. [...]	X			Il monitoraggio viene svolto applicando metodiche ufficiali, come prescritto in AIA, e conformi alle disposizioni delle BATC di settore per il trattamento dei rifiuti.
<p>L'obiettivo del monitoraggio è definito dall'utente e definisce i contorni del lavoro di monitoraggio da svolgere. In genere sono specificati almeno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • lo scopo delle misurazioni; • le date e gli orari delle misurazioni; • le condizioni operative in cui vengono condotte le misurazioni; • il sito di misurazione; • le competenze del laboratorio di prova. <p>Il piano di misure è realizzato dal laboratorio tenendo conto delle indicazioni sopra riportate per raggiungere gli obiettivi del monitoraggio.</p>	X			<p>I monitoraggi sono svolti, secondo le modalità di campionamento previste dal vigente Piano di Monitoraggio, su una media di almeno tre differenti misure della durata pari ad almeno 30 minuti ciascuna. Periodicità delle misure e punti di campionamento sono definiti dal vigente Piano di Monitoraggio.</p>
Le misure sono rilevate alle condizioni operative oggetto di indagine che originano i livelli emissivi più elevati. I livelli emissivi più elevati sono quelli che generano il	X			Le emissioni di inquinanti vengono monitorate quando il tritratore è in funzione o quando è in corso la

REf Monitoring of emission to air and water from IED installations - July 2018				
BAT	Appli cata	Non applicata	Non applicabile	Note
flusso di massa di inquinanti più elevato, che non coincide necessariamente con la più elevata concentrazione di un inquinante.				movimentazione di rifiuti, nelle condizioni operative più gravose, ossia con la massima portata di aspirazione.
I punti di misura devono essere tali da garantire il prelievo di un campione rappresentativo del flusso di gas emesso.	X			I punti di presa, come definiti ai sensi dell'AIA vigente, sono coerenti con le linee guida di riferimento per la realizzazione dei punti di campionamento in modo tale da garantire la rappresentatività dei campioni.
Il numero di singole misurazioni consecutive in una serie di misurazione è definito in funzione dell'obiettivo del monitoraggio e della stabilità dell'emissione. In generale si prelevano almeno tre campioni consecutivi. Il numero minimo di singole misurazioni è generalmente specificato dagli strumenti legislativi o nell'autorizzazione.	X			Secondo il vigente Piano di Monitoraggio il campionamento viene condotto mediante tre prelievi consecutivi della durata di almeno 30 minuti.
La durata di ciascun campionamento è definita in funzione degli obiettivi del monitoraggio. La durata di campionamento più comune è pari a 30 minuti, ma a volte è adottato anche un tempo di 60 minuti.	X			Il Piano di Monitoraggio vigente prevede una durata di campionamento di almeno 30 minuti per ciascun campione.
Oltre a durata e numero dei campionamenti è opportuno definire la frequenza dei monitoraggi. In generale sono adottate le seguenti frequenze: <ul style="list-style-type: none"> • una o due volte all'anno; • una volta ogni tre anni; • frequenze più elevate (in condizioni particolari). 	X			Le emissioni sono monitorate annualmente. Per il punto di emissione E7, in ottemperanza alle BATC di riferimento per il settore del trattamento di rifiuti, è stato proposto un monitoraggio semestrale per i primi due anni di esercizio, trascorsi i quali si potrà valutare se ridurre la frequenza ad annuale in ragione della costanza dei valori rilevati.
Tecniche di campionamento e analisi. [...] La misurazione delle polveri è basata su una filtrazione con filtro piano e successiva pesa. [...] Per Composti Organici Volatili la misurazione è basata su processi FID con sistemi che utilizzano un gas.	X			Le tecniche di campionamento adottate dal laboratorio incaricato da Callegari, rispondono agli standard europei o nazionali: <ul style="list-style-type: none"> • Polveri: UNI EN 13284-1:2003 che prevede l'impiego di un sistema di filtrazione e successiva pesatura • COV: UNI EN 12619:2002 che prevede l'impiego di un rivelatore a ionizzazione di fiamma (FID)
Esistono standard internazionali e procedure definite dal BREF per il trattamento dei dati e la standardizzazione dei valori misurati o calcolati [...]	X			Le elaborazioni dei dati, condotte dal laboratorio incaricato da Callegari, prevedono di indicare l'incertezza della misurazione al 95% di probabilità. I dati misurati sono espressi in Nm ³ /h, ossia la portata registrata in uscita viene normalizzata secondo la norma UNI EN 10169:2001
I rapporti di monitoraggio devono descrivere in maniera chiara dove e come sono state condotte le misure e quali calcoli sono stati condotti sui dati raccolti.	X			I rapporti, redatti da laboratorio terzo specializzato, contengono tutte le informazioni utili a risalire alle modalità di campionamento adottate.
4.4 – Misure indirette				
-			X	Non sono svolti campionamenti con metodi indiretti.
4.5 – Emissioni diffuse				

REf Monitoring of emission to air and water from IED installations - July 2018				
BAT	Appli cata	Non applicata	Non applicabile	Note
-			X	Non sono svolti monitoraggi sulle emissioni diffuse.
4.6 – Misure di odore				
-			X	Non sono svolti monitoraggi sugli odori.
4.7 – Biomonitoraggio				
-			X	Non sono svolti biomonitoraggi, che dovrebbero avere una funzione complementare ai monitoraggi diretti.
5 – Monitoraggio delle emissioni in acqua				
5.3 Misure continue/periodiche				
5.3.1 – Standard EN				
La tabella 5.2 riporta gli standard EN dei sistemi di monitoraggio in continuo e periodici. [...]	X			Non sono presenti scarichi idrici di processo, i soli scarichi sono infatti legati alle precipitazioni meteoriche. È stato pertanto scelto il monitoraggio periodico, che viene condotto secondo metodiche standard nazionali o internazionali.
5.3.3 – Scelta tra misure periodiche e in continuo				
La tabella seguente elenca le caratteristiche, i vantaggi e gli svantaggi dei monitoraggi in continuo e periodici [...]	X			Si veda punto precedente.
5.3.4 – Misure in continuo				
[...]			X	Sono stati adottati sistemi di misura periodici. Si vedano punti seguenti
5.3.5 – Misure periodiche				
L'obiettivo del monitoraggio è assicurare che le misure condotte sulle emissioni siano adeguate alle necessità. Il piano delle misure in genere indica almeno: <ul style="list-style-type: none"> • lo scopo delle misurazioni; • le condizioni operative in cui vengono condotte le misurazioni; • il sito di misurazione; • metodologia e strumentazioni da utilizzare; • informazioni sul flusso idrico da analizzare; • durata e frequenza del campionamento; • le competenze del laboratorio di prova, • sistemi di garanzia della qualità; • caratteristiche del rapporto finale. 	X			I monitoraggi sono svolti secondo la periodicità e presso i punti di campionamento definiti dal vigente Piano di Monitoraggio. In considerazione delle attività condotte in impianto, e dell'assenza di scarichi di processo, il monitoraggio viene condotto sui punti di scarico S1 ed S3 di acque meteoriche. Non vengono invece monitorati gli scarichi di acque civili S2 ed S4. L'attività di monitoraggio viene affidata a laboratorio tecnico autorizzato con lo scopo di accertare il rispetto dei limiti definiti dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. con riferimento agli scarichi in pubblica fognatura. I pozzetti di prelievo e ispezione sono opportunamente segnalati e hanno caratteristiche tali da consentire il prelievo per caduta. Il campionamento viene condotto successivamente ad eventi meteorici, in condizioni di portata per quanto possibile stabile.
Tipi di campioni. Campioni composti. Esistono due tipologie di campioni composti: proporzionali al flusso idrico e proporzionali al tempo di campionamento: nel primo caso viene prelevato un campione per ogni volume predefinito, nel secondo caso il campione viene prelevato ogni determinato intervallo di tempo. Campioni spot.	X			Gli scarichi idrici sono dovuti alla acque meteoriche e pertanto discontinui. È stato pertanto adottato il sistema di campionamento a spot in quanto quello in continuo risulta a non applicabile.

Ref Monitoring of emission to air and water from IED installations - July 2018				
BAT	Applicata	Non applicata	Non applicabile	Note
<p>I campioni spot sono campioni prelevati in momenti casuali e non correlati al volume scaricato. Possono essere utilizzati quando:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la composizione dello scarico idrico è costante; • la qualità dello scarico idrico deve essere valutata ad un determinato momento; • lo scarico è costituito da fasi separate; • la concentrazione dei parametri ricercati è variabile nel tempo; • lo scarico non è continuo; • lo scarico è causato da rilasci accidentali che devono essere valutati. <p>Quando la portata o la concentrazione di inquinanti variano sensibilmente, i campioni spot possono essere non affidabili, tuttavia alcuni parametri specifici possono essere rilevati unicamente con campioni spot.</p>				
<p>Strumenti di campionamento [...]</p>	X			<p>Le attrezzature ed i materiali utilizzati nei campionamenti sono individuati e forniti direttamente dal laboratorio terzo incaricato da Callegari. Il laboratorio è dotato di apposita certificazione ed opera nel rispetto degli standard nazionali o internazionali.</p>
<p>I criteri di svolgimento delle analisi devono prevedere i seguenti aspetti [...] Gli aspetti sopra elencati sono regolarmente verificati in caso di laboratori accreditati.</p>	X			<p>Callegari si avvale di laboratori accreditati per i monitoraggi degli scarichi idrici.</p>
<p>Tecniche di analisi. [...] Per il COD non erano presenti nel 2017 standard EN ma esistono metodi di analisi nazionali. [...] Rispetto agli idrocarburi, la norma UNI EN ISO 9733-2:2000 individua specifiche metodologie per la quantificazione. [...] I Solidi Sospesi sono misurati solitamente in accordo alla norma UNI EN 872:2005, che prevede una misura tramite filtrazione. È inoltre possibile misurare indirettamente i solidi sospesi tramite il parametro torbidità, in accordo alla norma EN ISO 7027-1:2016</p>	X			<p>Le tecniche di analisi adottate dal laboratorio incaricato da Callegari, che non si occupa direttamente dal monitoraggio, rispondono a standard riconosciuti a livello nazionale o internazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • COD: APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003 che prevede l'ossidazione delle sostanze organiche e la successiva titolazione del reagente in eccesso per determinare indirettamente la concentrazione di sostanze organiche • Solidi Sospesi: APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003 che prevede una misura mediante filtrazione • Idrocarburi totali: APAT CNR IRSA 5160 B2 Man 29 2003 che prevede spettrofotometria di assorbimento all'infrarosso
<p>Elaborazione dei dati. In caso di misure periodiche su campioni compositi proporzionali al flusso di corrente non sono necessarie elaborazioni per determinare i valori medi caratteristici del campione. Per calcolare una media su un periodo più lungo, ogni singola misura deve essere mediata e pesata per il corrispondente quantitativo idrico scaricato.</p>			X	<p>Il metodo di campionamento adottato è quello a spot</p>
<p>I rapporti di monitoraggio devono contenere almeno le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le metodologie applicate; 	X			<p>Callegari chiederà al laboratorio terzo specializzato incaricato della redazione dei rapporti di monitoraggio di indicare tutte le</p>

REf Monitoring of emission to air and water from IED installations - July 2018				
BAT	Appli cata	Non applicata	Non applicabile	Note
<ul style="list-style-type: none"> • l'identificazione del campione; • i risultati espressi in formato conforme agli standard internazionali; • i metodi di campionamento; • eventuali elementi che possono aver compromesso i risultati; • ogni variazioni rispetto ai metodi standard; Sono inoltre informazioni utili: <ul style="list-style-type: none"> • riferimenti del laboratorio che ha eseguito il campionamento e le analisi; • identificazione dei punti di campionamento; • data e ora del campionamento; • informazioni sulle condizioni operative prima e durante il campionamento; • elementi utili a valutare i risultati; • criteri di conservazione del campione; • portata rilevata, se il campionamento non è condotto in continuo; • controlli di qualità sui campioni e sulle analisi; • descrizione delle misure di protezione di campioni e analisi; • limiti di rilevabilità; • incertezza di misura. 				informazioni utili sul campione e le tecniche adottate, in coerenza con quanto riportato nella BAT.
5.4 – Parametri sostitutivi				
Esistono parametri sostitutivi di tipo quantitativo, qualitativo o indicativo, che possono essere ricercati quale misura indiretta di altri parametri. Ad esempio, tra i parametri quantitativi è possibile ricercare: <ul style="list-style-type: none"> • TOC al posto dei singoli composti organici; • Nitrati totali al posto dei singoli composti dell'azoto; • AOX al posto dei singoli composti alogenati; • Idrocarburi totali invece dei singoli composti aromatici; • Indice dei fenoli invece dei singoli composti a base di fenoli. Tra i parametri qualitativi possono essere ricercati: <ul style="list-style-type: none"> • Conduttività al posto del contenuto in metalli; • Torbidità invece dei solidi sospesi. Quali esempi di parametri indicativi si ricordano: <ul style="list-style-type: none"> • pH quale indice dei processi di sedimentazione; • pH come indicatore dello scarico di sostanze acide o basiche; • emissioni odorigene, quale indice di fenomeni di strippaggio. 	X			L'elenco dei parametri ricercati comprende sia di parametri singoli (Solidi Sospesi Totali e COD) che parametri sostitutivi (Idrocarburi totali), e nel complesso consente di accertare il rispetto dei limiti di legge negli scarichi di stabilimento.
5.5 – Test di tossicità				
[...]			X	In ragione delle caratteristiche degli scarichi non si rendono necessari test di tossicità.

ALLEGATO A
Parere di HERA S.p.A. - Direzione Acqua

Callegari Ecology Service S.r.l.
Comune di Castel San Pietro Terme - Località Osteria Grande
Installazione di Via Sardegna nn. 27/29/31

HERA S.p.A.
Direzione Acqua
Via Razzaboni, 80 41122 Modena
tel. 059.407111 fax. 059.407040
www.gruppohera.it

Spett.le
ARPAE Struttura Autorizzazioni e
Concessioni metropolitana – Unità
Valutazioni Ambientali
Via S. Felice n. 25
40122 Bologna
PEC: aoobo@cert.arpa.emr.it

Modena, 04 marzo 2020
Prot. n. 22687

Fognatura e Depurazione Emilia
Servizio Tecnico PG/mc

Ns.Rif.: Hera Spa Prot.n.39719 del 17/04/2019
Pa&S n.20/2019

Oggetto: Procedura PAUR comprensiva di Valutazione Impatto Ambientale (VIA) e di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) Pratica Arpae n.5198/2019 / RER Fascicolo n.8/2019. Modifiche gestionali allo stabilimento di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi - Società **CALLEGARI ECOLOGY SERVICE SRL - zona intervento: Castel San Pietro Terme Loc. Osteria Grande (BO) Via Sardegna nc.27/29-31.**

Parere per rilascio autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali di dilavamento e domestiche in pubblica fognatura

- Responsabile dello scarico: **CALLEGARI ECOLOGY SERVICE SRL – nella figura di Maria Roda in qualità di Legale Rappresentante – con sede legale a Castel San Pietro Terme Loc. Osteria Grande (BO) Via Sardegna nc.27/29 P.Iva: 00586741209**
- Indirizzo dell'insediamento da cui ha origine lo scarico: **Castel San Pietro Terme Loc. Osteria Grande (BO) Via Sardegna nc.27/29-31.**
- Destinazione d'uso dell'insediamento: **Logistica, Ufficio commerciale e Impianto di Stoccaggio, trattamento, ricondizionamento e recupero**
- Tipologia di scarico
 - **Acque reflue industriali di dilavamento piazzali**
 - **Acque reflue domestiche, acque meteoriche**
- Sistemi di trattamento prima dello scarico:
 - **Trattamento acque dilavamento piazzali: n. 2 sistemi dissabbiatori/disoleatori**
 - **Trattamento reflui civili: fosse imhoff, pozzetto degrassatore**
- Ricettore dello scarico: **Fognatura Pubblica di tipo misto di Via Sardegna**
- Impianto finale di trattamento: **Depuratore di Castel San Pietro Terme – Via Meucci**

Vista la documentazione allegata alla domanda pubblicata sul portale <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas>, comprensiva di:

- Allegato 1 - Relazione Tecnica
- Allegato 9 – Sintesi Non tecnica

Viste le integrazioni prodotte, pubblicate sul portale <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas>, comprensive di:

- Elaborato grafico 3B – planimetria reti idriche;
- Relazione tecnica integrazioni;

Visto che la richiesta di Modifiche gestionali allo stabilimento di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi prevede:

- Integrazione dei EER ammissibili in impianto;

- Stoccaggio di rifiuti (Non Pericolosi e Pericolosi) nella zona 15A attualmente adibita a stoccaggio di contenitori/cassoni vuoti;
- Modifica dei gruppi di rifiuti che possono essere miscelati tra loro;

Rilevato che relativamente agli scarichi idrici:

- la zona di stoccaggio 15A si trova su area esterna pavimentata dotata di rete fognaria (punto di scarico S1) e che i cassoni scarrabili utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti saranno di tipo chiuso o con copertura telonata;
- che di progetto verranno realizzati due nuovi pozzetti di campionamento a servizio dei due punti di scarico S1 e S3;

Preso Atto che:

- la rete fognaria interna allo stabilimento, relativamente ai punti di scarico S1 e S3, è dotata di appositi sistemi di chiusura a saracinesca da attivare in caso di emergenza/ sversamenti accidentali di rifiuti liquidi sui piazzali scoperti;
- le acque meteoriche che ricadono sui piazzali posteriori dei capannoni (zone 11A / 12A e zona 19) non producono scarichi in pubblica fognatura ovvero vengono raccolte in apposite vasche e successivamente smaltite come rifiuto;

Si esprime, sulla base degli elementi a disposizione e per quanto di competenza, **PARERE FAVOREVOLE** al rilascio dell'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura ai sensi del D.L.gs. n.152/06 e s.m.i., **CONDIZIONATO** al rispetto delle seguenti prescrizioni/condizioni:

- 1) l'Ente gestore ha la facoltà di sospendere temporaneamente l'autorizzazione in caso di disservizi, guasti o malfunzionamento del servizio fognario – depurativo;
- 2) il titolare dello scarico si impegna ad osservare tutte le prescrizioni che gli verranno impartite da HERA S.p.A. e dai suoi incaricati in relazione all'impianto autorizzato;
- 3) al personale dipendente di HERA S.p.A. addetto al controllo degli scarichi in pubblica fognatura, è consentito in qualsiasi momento l'accesso agli impianti per verifiche, ispezioni, controlli e prelievo campioni, con le modalità definite nel regolamento del servizio idrico integrato;
- 4) per la determinazione delle concentrazioni inquinanti immesse in fognatura HERA potrà effettuare prelievi delle acque di scarico dal punto di campionamento ufficiale, indicato in planimetria, secondo le proprie procedure interne di campionamento ed analisi e in ogni caso con modalità conformi alla Direttiva RER n.1480/2010.
- 5) **è fatto obbligo dare immediata comunicazione ad Hera S.p.A. – Fognatura e Depurazione Emilia, dei guasti agli impianti o di altri fatti o situazioni che possono costituire occasioni di pericolo per la salute pubblica e/o pregiudizio per l'ambiente;**
- 6) **devono essere osservate le prescrizioni descritte nella pianta planimetrica e nella relazione tecnica, acquisite agli atti d'ufficio, che costituiscono parte integrante del presente parere;**
- 7) **lo scarico delle acque industriali deve rispettare i limiti di emissione previsti dalla Tabella 3 Allegato 5 colonna scarico in rete fognaria del D.Lgs 152/06 ed il controllo avverrà nei punti così contraddistinti in planimetria:**
 - **P1 pozzetto di campionamento**
 - **P3 pozzetto di campionamento**

8) il presente parere è subordinato alle seguenti prescrizioni tecniche da realizzarsi entro 180 gg. dalla data di emissione dell'atto autorizzativo - trattandosi di Stato di Progetto al termine dei lavori si chiede di darne immediata comunicazione, corredata da documentazione fotografica, ad Hera Spa – Fognatura e Depurazione Emilia (indirizzo PEC: heraspadirezioneacqua@pec.gruppohera.it):

- predisposizione come da progetto di idonei pozzetti di campionamento indicati in planimetria P1 e P3, ed identificazione degli stessi mediante targhetta esterna o altro sistema identificativo;

9) punti di scarico finale in pubblica fognatura contraddistinti in planimetria:

- S1, S3 scarico finale acque di dilavamento piazzali e meteoriche non contaminate dei coperti;
- S2, S4 scarico finale acque reflue domestiche da servizi igienici e spogliatoi;

10) I dispositivi di chiusura a saracinesca posti a servizio degli scarichi S1 e S3 devono essere mantenuti sempre in perfetta efficienza e sottoposti a operazioni di controllo e manutenzione;

11) Tutti i rifiuti originati dall'attività dovranno essere raccolti e conferiti a Ditta autorizzata ai sensi della vigente normativa in materia di smaltimento dei rifiuti. La documentazione fiscale comprovante le operazioni di smaltimento deve essere conservata a cura del titolare dello scarico e deve essere esibita a richiesta degli incaricati al controllo;

12) i sistemi di trattamento delle acque reflue dovranno essere mantenuti sempre in perfetta efficienza e sottoposti a operazioni di controllo, manutenzione;

13) la ditta dovrà provvedere con adeguata frequenza alla periodica pulizia dei pozzetti dissabbiatori-disoleatori a mezzo ditta autorizzata, la documentazione fiscale comprovante le operazioni di pulizia deve essere conservata a cura del titolare dello scarico e deve essere esibita a richiesta degli incaricati al controllo.

Sono fatte salve le eventuali indicazioni e/o prescrizioni espresse da ARPA.

Ogni modifica strutturale o di processo che intervenga in maniera sostanziale nella qualità e quantità dello scarico, dovrà essere preventivamente comunicata all'autorità competente e comporterà il riesame dell'autorizzazione.

Per il mancato rispetto delle prescrizioni contenute nel presente parere, Hera S.p.A. si riserva la facoltà di richiedere all'Autorità competente la revoca dell'Autorizzazione allo scarico.

In adempimento a quanto previsto dal Regolamento del Servizio Idrico Integrato Parte C – Allegato 4, approvato dall'Assemblea dell'Agenzia di Ambito per i Servizi Pubblici di Bologna in data 23/05/2007 e successivamente in data 28/05/2008, il gestore Hera S.p.A. emetterà fattura intestata al richiedente l'autorizzazione per il pagamento degli oneri di istruttoria per il rilascio del parere relativo all'autorizzazione allo scarico di acque reflue in fognatura. Si ricorda che il pagamento dovrà essere effettuato solo dopo il ricevimento di fattura da parte di Hera S.p.A.

Distinti saluti.

Firmata digitalmente

Responsabile

Fognatura e Depurazione Emilia

Ing. GianNicola Scarcella

ALLEGATO B

Nulla osta di INRETE Distribuzione Energia S.p.A.

Callegari Ecology Service S.r.l.

Comune di Castel San Pietro Terme - Località Osteria Grande

Installazione di Via Sardegna nn. 27/29/31



Spett.le
ARPAE
Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana
Via San Felice, 25
40122 Bologna (BO)
PEC: dirgen@cert.arpa.emr.it

Imola,
PEC
Dir.Ing./Progettazione/Modellazione e Supp.Tec./Pareri Complessi/FG

SPA-Hera spa	INR-INRETE DISTRIBUZIONE
Data prot.: 26-02-2020	Data prot.: 26-02-2020
Num. prot.: 0019435	Num. prot.: 0006050

Oggetto: Pratica n. 20810015 – Procedimento unico di VIA per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale relativo al progetto “Modifiche gestionali allo stabilimento di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi in via Sardegna 27/29-31 nel Comune di Castel San Pietro Terme (BO)” proposto da Callegari Ecology Service S.r.l. (fasc. RER n. 8/2019). Rilascio parere di competenza

In riferimento alla richiesta di espressione parere pervenuta in data 18/02/2020 prot. HERA S.p.A. n. 17437 del 20/02/2020 per l'intervento di cui all'oggetto (Pratica ARPAE n. 5198/2019 – Fascicolo RER n. 8/2019), premesso che il progetto presentato non prevede incrementi e nuove richieste di allacciamento ai servizi HERA S.p.A. e INRETE DISTRIBUZIONE ENERGIA S.p.A., fatti salvi i diritti di terzi e la piena osservanza di ogni normativa in vigore, nulla osta da parte delle scriventi all'intervento in oggetto.

Per qualsiasi informazione o chiarimento in merito alla presente potete contattare il ns. tecnico referente p.i. Roberto Mongardi tel. 0542.621333 email: roberto.mongardi@gruppohera.it pec: heraspaserviziotecnicoclienti@pec.gruppohera.it, avendo cura di citare l'oggetto la data e i numeri di protocollo della presente.

Cordiali saluti.

Procuratore speciale
Dott. Ing. Luca Migliori
Firmato digitalmente

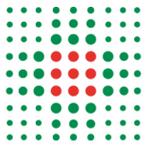
Documento conservato negli archivi informatici di Hera S.p.A. e Inrete Distribuzione Energia S.p.A.
Documento che se stampato diviene "Copia conforme all'originale informatico, valida a tutti gli effetti di legge, sottoscritto con firma digitale"

HERA S.p.A.
Holding Energia Risorse Ambiente
Sede legale: Via Carlo Berti Pichat 2/4 40127 Bologna
tel. 051.287111 fax 051.287525
www.gruppohera.it
C.F. / Reg. Imp. 04245520376
Gruppo Iva "Gruppo Hera" P. IVA 03819031208

INRETE DISTRIBUZIONE ENERGIA S.p.A.
Società soggetta alla direzione e al coordinamento di Hera S.p.A.
Sede legale: Via Carlo Berti Pichat 2/4 40127 Bologna
tel. 051.2814239 fax 051.2814289
www.inretedistribuzione.it
C.F. / Reg. Imp. BO 03479071205
Gruppo Iva "Gruppo Hera" P. IVA 03819031208

ALLEGATO C
Parere dell'AUSL di Imola

Callegari Ecology Service S.r.l.
Comune di Castel San Pietro Terme - Località Osteria Grande
Installazione di Via Sardegna nn. 27/29/31



FRONTESPIZIO PROTOCOLLO GENERALE

AOO: AS_BO66
REGISTRO: Protocollo generale
NUMERO: 0019557
DATA: 08/07/2020
OGGETTO: VIA PAUR - Callegari Ecology Service - Modifiche gestionali allo stabilimento di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi - Via Sardegna e Via Molise - CASTELSAN PIETRO TERME - FASC RER 7/2019 - 8/2019

SOTTOSCRITTO DIGITALMENTE DA:

Carolina Ianuale

CLASSIFICAZIONI:

- [20]

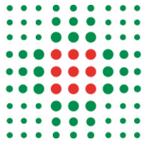
DOCUMENTI:

File	Firmato digitalmente da	Hash
PG0019557_2020_Lettera_firmata.pdf	Ianuale Carolina	432DE2F327E13B82FEC5EEB8ADB34B91 7267A94D186BE8282F071A775AD2A9E0



L'originale del presente documento, redatto in formato elettronico e firmato digitalmente e' conservato a cura dell'ente produttore secondo normativa vigente.

Ai sensi dell'art. 3bis c4-bis Dlgs 82/2005 e s.m.i., in assenza del domicilio digitale le amministrazioni possono predisporre le comunicazioni ai cittadini come documenti informatici sottoscritti con firma digitale o firma elettronica avanzata ed inviare ai cittadini stessi copia analogica di tali documenti sottoscritti con firma autografa sostituita a mezzo stampa predisposta secondo le disposizioni di cui all'articolo 3 del Dlgs 39/1993.



Arpae servizio sistemi ambientali Arpae
servizio sistemi ambientali
aobo@cert.arpa.emr.it

All'attenzione della Dott.ssa Serafina
Cotrone
Arpae - Agenzia regionale per la
prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia-Romagna
Area Autorizzazioni e Concessioni
Metropolitana
Unità Valutazioni Ambientali

OGGETTO: VIA PAUR - Callegari Ecology Service - Modifiche gestionali allo stabilimento di stoccaggio pretrattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi - Via Sardegna e Via Molise - CASTELSAN PIETRO TERME - FASC RER 7/2019 - 8/2019

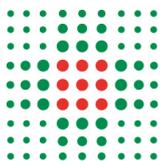
Con riferimento all' oggetto, valutata la documentazione presentata dalla ditta, si richiedono le seguenti integrazioni:

Sede di via Molise

- È necessario prevedere la presenza di almeno un lavaocchi di emergenza, chiaramente identificabile attraverso apposita segnaletica di sicurezza;
- i presidi di emergenza (ad esempio la cassetta di primo soccorso) devono risultare prontamente disponibili all'uso in caso di bisogno. Qualora per evitare furti o manomissioni si voglia tenerli chiusi sotto chiave la stessa dovrà essere facilmente reperibile in prossimità della cassetta in contenitore con vetro safe crash;
- tutte le scaffalature presenti nel capannone devono riportare l'indicazione della portata;
- il locale spogliatoio dovrà essere dotato di riscaldamento per il periodo invernale;
- in considerazione del fatto che il riscaldamento del locale produttivo è stato vietato dai VVF in sede di concessione del CPI occorrerà integrare la valutazione dei rischi da microclima con la dotazione ai lavoratori di indumenti di protezione contro le basse temperature.

Sede di via Sardegna

- È necessario prevedere la presenza di almeno due lavaocchi di emergenza, chiaramente identificabili attraverso apposita segnaletica di sicurezza;



- i presidi di emergenza (ad esempio la cassetta di primo soccorso) devono risultare prontamente disponibili all'uso in caso di bisogno. Qualora per evitare furti o manomissioni si voglia tenerli chiusi sotto chiave la stessa dovrà essere facilmente reperibile in prossimità della cassetta in contenitore con vetro safe crash;
- il locale destinato alla deargentificazione dovrà essere munito di idoneo sistema di ventilazione e ricambio dell'aria.

Distinti saluti

Firmato digitalmente da:
Carolina Ianuale

Responsabile procedimento:
Carolina Ianuale

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.